DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 luglio 2007, n. 1072

Approvazione Linee guida per la pianificazione strategica territoriale di Area Vasta.

L'Assessore al Bilancio, Programmazione e Politiche Comunitarie, Francesco Saponaro, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Piano Strategico, confermata dal Dirigente del Settore Programmazione e Politiche Comunitarie, riferisce quanto segue:

La Giunta Regionale, con provvedimento n. 72 dell'8 febbraio 2007 pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 24 del 15.02.2007, ha ripartito le risorse rivenienti dalla Delibera CIPE n. 35/2005 – FAS Aree Urbane – destinando Euro 3.772.000,00 alla definizione dei Piani Strategici nelle città ed aree metropolitane costituenti le Aree Vaste della regione.

Tali risorse si aggiungono a quelle assegnate con Atto Dirigenziale del Settore Programmazione e Politiche Comunitarie n. 199 del 30 giugno 2006, pubblicato sul BURP n. 92 del 20.07.2006, rivenienti dalle disponibilità finanziarie assegnate alla Regione Puglia dalla Delibera CIPE n. 20/2004.

Le Aree Vaste e l'articolazione delle risorse sono di seguito indicate:

AREA VASTA Comune Capofila	**Risorse Delibera CIPE 20/2004**	**Risorse delibera CIPE 35/2005**	**Totale risorse**
BARI	308.000,00	703.228,50	1.011.228,50
BRINDISI	357.604,32	132.112,45	489.716,77
FOGGIA	412.533,81	355.672,43	768.206,24
LECCE	308.000,00	316.958,76	624.958,76
TARANTO	500.362,39	158.235,41	658.597,80
CASARANO	338.918,93	761.638,41	1.100.557,34
GRAVINA	660.238,36	78.947,11	739.185,47
BARLETTA	332.606,4	9791.502,06	1.124.108,55
COMUNITA' MONTANA MONTI DAUNI MERIDIONALI	462.000,00	20.204,87	482.204,87
MONOPOL	0	453.500,00	453.500,00
TOTALE	**3.680.264,30**	**3.772.000,00**	**7.452.264,30**

Conclusa la fase relativa alla individuazione delle Aree Vaste ed alla connessa quantificazione delle risorse, si è reso necessario definire uno strumento di riferimento per la redazione e per la successiva gestione amministrativa, esecutiva e finanziaria dei Piani Strategici di Area Vasta e dei relativi progetti , nonché per la redazione dei Piani Urbani della Mobilità, individuando percorsi e metodologie, tempi e procedure di attuazione comuni, per la redazione dei documenti finali. Tanto si è reso necessario anche al fine di allineare, uniformare ed integrare le procedure ed i tempi del percorso di pianificazione strategica nell'ambito della Misura 5.1 – Linea E) del POR Puglia 2000-2006 con specifico riferimento ai Comuni capoluogo.

A tal fine il Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NVVIP) della Regione Puglia ha predisposto il documento "Linee guida per la pianificazione strategica territoriale di Area Vasta", quale documento di riferimento e supporto per il processo di pianificazione strategica regionale. Tale documento,

approvato dal Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici con atto n. 144 del 30.01.2007, è stato presentato alle Amministrazioni Capofila delle dieci Aree Vaste in uno specifico incontro svoltosi in data 15 febbraio 2007, attivando così il percorso partenariale con i soggetti istituzionali ai quali è stato rivolto l'invito a presentare osservazioni, proposte e contributi in merito.

Un ulteriore confronto partenariale è stato altresì aperto dalla Regione con l'ANCI e con le Amministrazioni capofila delle Aree Vaste in un successivo incontro svoltosi presso l'ANCI in data 21.02.2007. Anche in quella sede, nell'approfondire specifici aspetti del documento, il partenariato è stato invitato a produrre contributi e riflessioni in grado di migliorare il percorso previsto per la pianificazione strategica.

Le osservazioni, le proposte ed i contributi pervenuti sono stati ampiamente recepiti in un successivo documento redatto dal Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Puglia, approvato con Atto n. 151 del 15 maggio 2007 e trasmesso al Settore Programmazione e Politiche Comunitarie con nota n. 2911/PRG del 15 maggio 2007. Tale documento è stato nuovamente sottoposto, in due specifici incontri, all'attenzione del partenariato istituzionale ed al partenariato socio-economico in data 31 maggio 2007.

Gli ulteriori contributi pervenuti sono stati recepiti, ove possibile, nel documento conclusivo che, così come ridefinito, concorre a promuovere, coerentemente con quanto previsto dal Documento Strategico Regionale della Puglia 2007-2013 e dai relativi Programmi Operativi, un approccio teso a migliorare la qualità della programmazione generale della Regione contribuendo a far evolvere l'esperienza maturata con i Programmi Integrati Territoriali e Settoriali (PIT e PIS), valorizzandone al contempo le aggregazioni territoriali, e costruendo una cornice di riferimento entro la quale collocare la progettualità dei territori e dei soggetti economici e sociali.

Il percorso della pianificazione strategica, per la sua migliore efficacia, richiede l'approntamento di un sistema di governance complesso, a cui le Linee Guida dedicano uno specifico e dettagliato paragrafo che individua ed attribuisce ai diversi livelli di governo, forme e tempi di realizzazione attraverso le quali portare a compimento l'intero processo.

A livello regionale è preliminarmente necessario attivare:

- un luogo di confronto: che prevederà l'organizzazione di forum tematici generali e specialistici con il sistema delle Autonomie Locali e con il partenariato economico e sociale nonché forme di consultazione on-line delle linee guida;
- uno strumento di supporto permanente: attraverso la costituzione di un Gruppo Tecnico Operativo che svolga compiti di aggiornamento, supporto ed assistenza tecnica per tutte le attività che le dieci Aree Vaste sono chiamate a compiere, anche in relazione agli aspetti di coerenza/pianificazione regionale.

In considerazione dello specifico obiettivo di coordinare ed attuare in modo unitario il percorso di pianificazione strategica regionale, con particolare riferimento alla integrazione ed al riallineamento tra le procedure ed i tempi previsti per la redazione dei Piani Strategici di Area Vasta e dei Piani Urbani di Mobilità, si propone alla Giunta Regionale di approvare il documento "Linee Guida per la pianificazione strategica territoriale di Area Vasta", che allegato al presente provvedimento ne costituisce parte integrante.

COPERTURA FINANZIARIA
ai sensi della L.R. 28/2001 e s.m.i.

Dal presente provvedimento non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore al Bilancio e Programmazione, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione dell'atto finale che rientra nella specifica competenza della Giunta Regionale ai sensi delle lett. a) del comma 4 dell'art. 4 della L.R. 7/97.

LA GIUNTA

udita la relazione dell'Assessore al Bilancio, Programmazione e Politiche Comunitarie;

vista la dichiarazione posta in calce al presente provvedimento da parte dei Dirigenti responsabili per competenza in materia che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

a voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- di fare propria la relazione dell'Assessore proponente il presente provvedimento, che qui si intende integralmente riportata;
- di approvare il documento "Linee guida per la pianificazione strategica di Area Vasta" che, allegato al presente provvedimento ne costituisce parte integrante, quale atto di indirizzo a supporto delle attività relative al processo di pianificazione strategica;
- di impegnare il Dirigente del Settore Programmazione e Politiche Comunitarie ad attivare ogni utile iniziativa necessaria al percorso di pianificazione strategica regionale secondo quanto indicato nel documento che con il presente atto si approva, in raccordo con le altre strutture regionali coinvolte;
- di istituire un Gruppo Tecnico Operativo, con compiti di aggiornamento, supporto ed assistenza tecnica per tutte le attività che le dieci Aree Vaste sono chiamate a compiere, anche in relazione agli aspetti di coerenza/pianificazione regionale, la cui composizione è affidata al Dirigente del Settore Programmazione e Politiche Comunitarie;
- di affidare al Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Puglia la valutazione delle versioni definitive dei Documenti predisposti dai soggetti capofila delle Aree Vaste;

di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale e sul sito istituzionale della Regione Puglia.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
Dott. Romano Donno –

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
Dott. Nichi Vendola –

REGIONE PUGLIA
Settore Programmazione e Politiche Comunitarie

Regione Puglia
Assessorato alla Programmazione

LINEE GUIDA PER LA PIANIFICAZIONE STRATEGICA TERRITORIALE DI AREA VASTA

GIUGNO 2007

INDICE

1. I DESTINATARI 3

2. LA COERENZA PROGRAMMATICA, L'ADDIZIONALITÀ E L'INTEGRAZIONE FINANZIARIA 3

3. IL PERCORSO LOGICO-TEMPORALE PER LA PIANIFICAZIONE STRATEGICA: I SOTTOPROCESSI, LE LINEE DI ATTIVITÀ, I DOCUMENTI DA PRODURRE ED I TEMPI 6

4. L'AVVIO DEL PERCORSO DI PIANIFICAZIONE STRATEGICA 9

4.1 La mappatura della programmazione/progettazione in essere nel territorio dell'Area Vasta 9

4.2 Il riallineamento delle proposte progettuali con il Documento Strategico Regionale (DSR) Puglia ed i relativi Programmi Operativi 2007-2013, nonché con gli altri strumenti di programmazione 11

4.3 Il ruolo della cooperazione interistituzionale e del partenariato economico-sociale 12

5. IL METAPLAN INTEGRATO DEL PIANO STRATEGICO DI AREA VASTA 15

6. LA REDAZIONE DEL PIANO STRATEGICO DI AREA VASTA 16

6.1 L'analisi di contesto 16

6.2 La descrizione generale del Piano Strategico 17

6.3 La progettazione operativa: l'individuazione del "parco progetti"del Piano Strategico e dei "Progetti Strategici di Qualità" 18

6.4 L'integrazione della componente ambientale nel Piano strategico e lo sviluppo sostenibile 20

6.5 Il Cronoprogramma del Piano Strategico 20

6.6 Il Piano Finanziario 20

6.7 Il Monitoraggio, la sorveglianza ed il controllo dei Piani Strategici 22

6.8 Il Piano di informazione e comunicazione della pianificazione strategica di Area Vasta 23

6.9 Studio per l'analisi organizzativa di funzioni di Organismo Intermedio per l'Area Vasta 23

7. LA VALUTAZIONE EX ANTE DEL PIANO STRATEGICO DI AREA VASTA 25

8. IL MODELLO DI GOVERNANCE DEL PIANO STRATEGICO DI AREA VASTA 27

9. L'IMPLEMENTAZIONE E L'AVVIO OPERATIVO DEL PIANO STRATEGICO DI AREA VASTA .. 30

10. LA RENDICONTAZIONE DELLE SPESE PER LA REDAZIONE E L'AVVIO DEL PIANO STRATEGICO 30

11. LA PREVISIONE DI MECCANISMI INCENTIVANTI 34

APPENDICE: ALLEGATI 37

Allegato I: La redazione del Piano Urbano della Mobilità 37

Allegato II: L'applicazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai Piani Strategici 41

Allegato III: Fac-Simile "Scheda Progetto" 44

Allegato IV: Fac-Simile "Studio di Fattibilità Sintetico" 46

Allegato V: Fac-Simile "Studio di Fattibilità completo" 49

Allegato VI: Fac-Simile "Scheda dello Studio di analisi organizzativa per l'attribuzione delle funzioni di Organismo Intermedio all'Area Vasta" 53

Allegato VII: Modelli di organizzazione dell'area operativa del Piano Strategico di Area Vasta 55

1. I DESTINATARI

Le Linee guida per la pianificazione strategica territoriale di Area Vasta si rivolgono a tutti i soggetti chiamati a vario titolo a progettare, attuare e gestire il percorso di pianificazione strategica nell'ambito del territorio regionale.
Non si tratta di un insieme di direttive che ciascun operatore è vincolato ad applicare al singolo Piano Strategico, ma di uno strumento metodologico per l'esplicitazione delle alternative possibili e delle relative diverse possibilità di successo, da valutare in rapporto agli obiettivi e alle priorità locali. Si tratta inoltre di fornire alcune indicazioni per innalzare la qualità della progettazione e di riferimento per la valutazione dei Piani Strategici e dei Piani Urbani della Mobilità.
Nello specifico, le Linee guida intendono fornire un primo ed immediato contributo ai Comuni capoluogo della Regione Puglia beneficiari dei finanziamenti inerenti la pianificazione strategica nell'ambito della Linea E *"Miglioramento della Gestione e dei Processi di Governance"* della Misura 5.1 POR Puglia 2000-2006 ed ai soggetti proponenti delle proposte progettuali ammesse a finanziamento per la redazione di "Piani Strategici per le città e le aree metropolitane" a valere sulle Delibere CIPE 20/04 e 35/05 nonché a tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti e/o da coinvolgere nel processo.
Il presente documento, pertanto, nel rispetto dell'autonomia e delle prerogative degli Enti attuatori del percorso di pianificazione strategica, fornisce alcuni indirizzi allo scopo di favorire il processo attuativo nel quale gli Enti saranno impegnati.
Per supportare tale processo la Regione intende attivare:

A) un **LUOGO DI CONFRONTO**, anche mediante forme di consultazione on line e l'organizzazione di forum tematici generali e specialistici con il sistema delle Autonomie Locali e con il partenariato economico sociale;

B) uno **STRUMENTO DI SUPPORTO PERMANENTE**, costituendo una **task force**, che funzioni da **Segreteria Tecnica Operativa - Gruppo Operativo** e svolga i seguenti compiti:

- ✓supporto all'aggiornamento ed alla razionalizzazione del Quadro Conoscitivo di base e di assistenza tecnica per le attività che le dieci Aree Vaste sono chiamate a compiere, anche in relazione agli aspetti di coerenza ed integrazione con gli strumenti di programmazione/pianificazione regionale;
- ✓supporto ed assistenza tecnica alle dieci Aree Vaste per garantire gli aspetti di coerenza con il Documento Strategico Regionale della Puglia 2007-2013, il completamento dell'opera di definizione delle proiezioni territoriali del DSR e l'avvio delle interrelazioni con le attività di elaborazione del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) e del Piano Regionale dei Trasporti (PRT).

Le Linee guida si pongono, inoltre, quale strumento di supporto alla fase di gestione del processo di concertazione e coinvolgimento del partenariato istituzionale e socio-economico dei Piani Strategici di Area Vasta. Con riferimento allo scenario della prossima fase di programmazione dei Fondi Strutturali UE 2007-2013 - ponendosi la pianificazione strategica quale strumento operativo di attuazione della strategia e degli obiettivi delineati dal DSR Puglia 2007-2013 e dai relativi Programmi Operativi Regionali - le Linee guida si pongono inoltre come una efficace modalità di raccordo tra Regione ed Enti pubblici e privati dei dieci poli territoriali di riferimento.

2. LA COERENZA PROGRAMMATICA, L'ADDIZIONALITÀ E L'INTEGRAZIONE FINANZIARIA

Sembra opportuno richiamare l'attenzione sui principi di coerenza programmatica, di addizionalità e di integrazione finanziaria delle risorse, affinché nell'ambito della predisposizione dei Piani Strategici si possano individuare ed attuare le opzioni metodologiche e contenutistiche più idonee.
Nell'ottica di assicurare il miglior perseguimento possibile degli obiettivi in argomento, il set di indicatori del meccanismo premiale (di cui si dirà in apposito capitolo) potrà contenere una serie di voci di riferimento volte a verificare l'efficienza e l'efficacia degli strumenti e delle modalità che ciascun Territorio avrà adottato per garantirne il perseguimento, nonché il vero e proprio livello della relativa realizzazione.

Coerenza programmatica

Come è noto, uno dei principi chiave della nuova programmazione comunitaria 2007-2013 è quello dell'integrazione fra le politiche comunitarie, principalmente quelle dei Fondi Strutturali, e la politica

nazionale aggiuntiva, in particolare per ciò che riguarda il Fondo per le Aree Sottoutilizzate. L'obiettivo è quello di mettere a sistema le risorse finanziarie di cui ogni territorio regionale risulterà destinatario, integrando i finanziamenti in un quadro unitario di interventi. Ne consegue che il principio della coerenza strategico - programmatica assumerà per i prossimi sette anni una valenza cruciale, in quanto l'integrazione finanziaria delle risorse non potrà prescindere da una visione strategicamente coerente delle politiche di sviluppo.
E' dunque necessaria la ricerca di una piena coerenza programmatica a livello di pianificazione strategica, affinché l'individuazione e la programmazione delle politiche per lo sviluppo territoriale da parte di ciascun Territorio realizzi la massima forma possibile di sistema e sinergia con le politiche settoriali di livello regionale, sia nel senso di tenere conto di quanto già previsto a livello di politiche settoriali regionali e quindi in fase di realizzazione[1], sia nel senso di instaurare meccanismi e forme di concertazione programmatica interistituzionale tra Regione e Territorio per le prossime fasi di programmazione.
Il rispetto del principio della coerenza programmatica potrà essere assunto come criterio nell'ambito del prossimo meccanismo di incentivazione.
Dal momento che il tema della coerenza strategica può essere affrontato a più livelli (comunitario, nazionale e regionale), ogni Piano strategico sarà chiamato ad assicurare:

- la coerenza generale con la strategia di Lisbona/Goteborg;
- la coerenza con il nuovo Quadro Strategico Nazionale (QSN);
- la coerenza con il DSR Puglia ed i Programmi Operativi regionali monofondo, (e quindi – sia pure in via mediata – con i Fondi Strutturali per il prossimo ciclo di programmazione 2007-2013);
- la coerenza con gli Accordi di Programma Quadro sottoscritti dalla Regione Puglia nell'ambito delle risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS);
- la coerenza con le altre forme di programmazione settoriale regionale;
- la coerenza con le altre forme di pianificazione territoriale operative sul territorio di riferimento, con particolare riferimento al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;
- la coerenza interna fra linee strategiche, obiettivi generali/specifici e singoli interventi del Piano Strategico;
- la coerenza tra il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) dei Piani Strategici di Area Vasta e il processo di VAS dei PO 2007-2013 ricorrendo allo stesso percorso metodologico (riportato nell'Allegato II).

Addizionalità

La politica di sviluppo regionale si distingue in politica ordinaria di sviluppo finanziata con risorse pubbliche di carattere ordinario, ed in politica regionale di sviluppo, al cui finanziamento si provvede con risorse comunitarie (Fondi strutturali) e nazionali (Fondo di cofinanziamento nazionale ai Fondi Strutturali e Fondo per le Aree Sottoutilizzate) aventi i caratteri della destinazione e dell'aggiuntività delle risorse (Art. 119, c. 5 Cost.).
Il principio dell'addizionalità delle risorse comunitarie ed aggiuntive nazionali afferma la necessità di assicurare costantemente l'aggiuntività delle stesse rispetto alle altre forme di intervento pubblico ordinario, al fine di evitare così pericolose forme di sostituzione.
È evidente, quindi, che particolare attenzione andrà posta a livello di progettazione, affinché il contesto dell'intervento sia ben chiaro e trasparente anche sotto il profilo delle fonti di finanziamento già in essere.
Anche per il ciclo 2007-2013 si delineerà un meccanismo di controllo dell'addizionalità delle risorse aggiuntive incentrato sulla banca dati CPT, che nell'ottica dell'integrazione tra fonti comunitarie e nazionali FAS sarà orientato verso una migliore capacità di ricostruzione dei flussi di spesa ed una migliore capacità di previsione delle spese. I Piani Strategici dovranno pertanto essere pronti ad un allineamento con tale sistema di monitoraggio dei flussi finanziari, ed è auspicabile che ognuno di essi predisponga un piano (ed un relativo meccanismo) di raccolta dei dati finanziari idoneo ad assicurare la disponibilità dei dati in tempo utile sia per la verifica ex ante che per quella in itinere ed ex post da parte del sistema centrale.
Anche su tale fronte sarà possibile prevedere un indicatore del prossimo meccanismo di incentivazione.

[1] Si pensi ai settori strategici di intervento previsti per la pianificazione strategica, che già da tempo sono oggetto di importante attività di pianificazione/programmazione e progettazione a regia regionale (ad es. la Società dell'Informazione, le politiche sociali, l'urbanistica/trasporti/territorio etc.). Anche a livello finanziario, le strategie regionali di intervento in tali settori sono coperte sia dalle risorse comunitarie (fondi strutturali ed iniziative comunitarie), sia nazionali (ordinarie ed aggiuntive/FAS).

Integrazione finanziaria

L'integrazione finanziaria tra le fonti di finanziamento comunitarie e nazionali rappresenta la principale chiave di lettura del prossimo ciclo di programmazione delle politiche di coesione per il periodo 2007-2013. Il primo passo verso una reale integrazione finanziaria è stato già compiuto ed è rappresentato dalla settennalizzazione dell'impegno programmatico delle risorse nazionali relative al FAS (si veda l'art. 105 della Finanziaria 2007). In tale ottica, uno degli aspetti più delicati sarà quello della stima della spesa derivante dall'attuazione degli interventi relativi alle risorse FAS già assegnate e che saranno realizzati durante il ciclo di programmazione 2007-2013. Questo aspetto introduce il problema del coordinamento tra la programmazione FAS fino al 2008 e quella, settennale, prevista dal nuovo QSN: occorre individuare ed applicare una metodologia efficiente che garantisca integrazione e coerenza procedurali e finanziarie tra gli interventi appartenenti alla prima e quelli che saranno oggetto della programmazione a venire. I Piani Strategici dovranno pertanto riporre la massima attenzione su tale profilo. A tal fine è opportuno che per ogni linea strategica siano individuate le connessioni finanziarie e procedurali con gli interventi FAS già finanziati nell'ambito del Settore strategico di riferimento. È auspicabile che il Piano delinei a tal fine una procedura permanente di monitoraggio degli avanzamenti fisici e della spesa di entrambi i raggruppamenti di interventi, affidandone la gestione ad un apposito organismo (si pensi all'Ufficio Intermedio). A tal proposito sarà senza dubbio fondamentale il raccordo con i responsabili regionali degli Accordi di Programma Quadro, anche alfine di delineare una modalità di condivisione ed impiego per le finalità finora evidenziate dei dati dell'Applicativo Intese.

Il prossimo ciclo di programmazione attuerà una valutazione dell'effettiva capacità di spesa delle Amministrazioni basata sulla stima della tempistica di definizione delle procedure e di realizzazione degli interventi. Ancora sotto tale aspetto, i soggetti responsabili degli interventi (sia per i fondi comunitari, sia per il FAS) sono chiamati ad adottare strumenti affidabili di previsione di spesa. È necessario attuare quanto prima il passaggio ad una base informativa unitaria delle informazioni provenienti dai diversi sistemi contabili e di monitoraggio, consentendo in tal modo dati di consuntivo più precisi per le spese relative ad entrambe le fonti finanziarie. Si raggiungerà così un indubbio miglioramento in termini di omogeneità e qualità delle informazioni.

Alla luce di quanto finora descritto, è necessario che i Piani Strategici tengano in debita considerazione il profilo della previsione di spesa non soltanto come strumento di raccordo con la programmazione FAS ancora in essere, ma anche come predisposizione di una procedura di monitoraggio, esecuzione finanziaria e controllo che sia idonea a far fronte all'impianto unitario che il QSN innescherà per i prossimi sette anni. Ciò appare indispensabile se si pensa di inquadrare i Piani Strategici come strumenti di contestualizzazione programmatoria territoriale direttamente ricollegati ai Piani Operativi regionali, e quindi all'intero meccanismo unitario (Fondi Strutturali + FAS) di monitoraggio, esecuzione finanziaria e controllo che sarà proprio della programmazione 2007-2013. I Piani Strategici e gli Uffici Intermedi riporranno pertanto la massima attenzione possibile sugli aspetti legati alla capacità previsionale di procedura e di realizzazione, stabilendo regole precise e ponendo in risalto il profilo nelle fasi più idonee (ad es. modalità di predisposizione dei bandi, criteri di selezione, definizione delle competenze degli organismi etc.etc.). Precise competenze in materia di monitoraggio unitario (fisico, procedurale e finanziario), una volta individuate e descritte dai Piani, dovranno essere attribuite agli organismi competenti (si pensi agli Uffici Intermedi), nell'ottica – ovviamente – di garantire una base di dati omogenea per entrambe le fonti di finanziamento. Sotto tale profilo è indispensabile avviare quanto prima il necessario confronto istituzionale con gli Uffici regionali competenti in materia di monitoraggio per entrambe le fonti (comunitaria e nazionale aggiuntiva), al fine di individuare insieme la strada da percorrere. Si propone di riprendere ciò che lo stesso QSN prevede nei confronti dei Piani Operativi. Pertanto ogni Piano Strategico dovrà:

- individuare i soggetti responsabili per la raccolta e l'organizzazione dei dati;
- contenere una dettagliata descrizione dei sistemi adottati;
- descrivere le procedure in essere per la raccolta dei dati;
- descrivere le modalità di integrazione nel sistema delle domande di pagamento e delle previsioni di spesa.

3. IL PERCORSO LOGICO-TEMPORALE PER LA PIANIFICAZIONE STRATEGICA: I SOTTOPROCESSI, LE LINEE DI ATTIVITÀ, I DOCUMENTI DA PRODURRE ED I TEMPI

Il percorso logico-temporale individuato per il processo di pianificazione strategica risponde alle esigenze indicate nel capitolo I e in particolare alla necessità di stabilire in maniera chiara delle metodologie comuni per la redazione e la successiva gestione dei Piani Strategici, in modo da rendere anche più omogenei i risultati nelle diverse realtà territoriali pugliesi[2].
Tale percorso segue uno schema razionale e pratico, strutturato in **sottoprocessi** suddivisi in distinte e precise **linee di attività.** Per ciascun sottoprocesso sono previsti ed indicati dei **documenti finali** che le Aree Vaste sono chiamate a produrre nei **tempi** e secondo le modalità indicate dalle stesse Linee guida.
I sottoprocessi (le cui linee di attività saranno di seguito dettagliatamente descritte ed approfondite) ed i tempi del percorso di pianificazione strategica possono essere graficamente raffigurati secondo lo schema rappresentato nella Fig. 1:

SOTTOPROCESSI			TEMPI
AVVIO DEL PERCORSO DI PIANIFICAZIONE STRATEGICA E DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)[3]			30/09/2007
COSTRUZIONE DEL METAPLAN PIANO STRATEGICO DI AREA VASTA E PREDISPOSIZIONE DEL PIANO URBANO DELLA MOBILITA'	**FASI**	**Redazione del Piano Strategico di Area Vasta**	complessivi 200 gg. successivi
		Valutazione ex ante del Piano Strategico	
		Redazione dei Piani Urbani della Mobilità[4]	
IMPLEMENTAZIONE ED AVVIO OPERATIVO[5]			60 gg. successivi

Fig. 1 Il Percorso logico-temporale per la redazione e l'avvio operativo del MetaPlan Piano Strategico di Area Vasta

Come può evincersi dalla rappresentazione grafica dei sottoprocessi nella Fig. 1, il secondo sottoprocesso - finalizzato alla costruzione del "MetaPlan Piano Strategico di Area Vasta" ed alla redazione del "Piano Urbano della Mobilità" - è a sua volta suddiviso in più fasi che concorrono alla redazione del MetaPlan. Si tratta di fasi che potranno essere svolte anche contestualmente l'una alle altre, non necessariamente nella successione indicata, da concludersi nel loro insieme nei 200 gg. successivi decorrenti dalla fine del primo sottoprocesso di avvio del percorso di pianificazione strategica e del processo di VAS.
Durante questo periodo i Territori saranno chiamati periodicamente a coordinare le loro attività con le Strutture regionali di riferimento e con la task force (Segreteria Tecnica Operativa – Gruppo Operativo) per assicurare il corretto avanzamento dei lavori ed il rispetto dei tempi.
Si riporta di seguito (Fig. 2) un quadro sinottico riepilogativo dei vari sottoprocessi, ed esplicativo delle singole linee di attività e dei documenti che i Territori di Area Vasta sono tenuti a produrre, nonché dei tempi del percorso logico-temporale di pianificazione strategica:

---

[2] Si tratta di un percorso che tiene conto degli orientamenti comunitari, nazionali e regionali in tema di politiche di governo territoriale, nonché delle strategie, degli obiettivi di competitività per i territori per la fase di programmazione 2007-2013. Particolare attenzione è rivolta alle sinergie ed ai profili di coerenza ed integrazione con la programmazione regionale e con gli strumenti di programmazione e pianificazione dell'area di riferimento.
[3] Nel momento in cui è stata prodotta una prima bozza di piano si attiva il processo di VAS, nel rispetto della metodologia proposta nell'allegato II.
[4] Una bozza del PUM deve essere presente all'avvio del processo di VAS.
[5] Contestuale avvio della V fase della VAS (vedi Allegato II).

SOTTOPROCESSI			LINEE DI ATTIVITA'	DOCUMENTI DA PRODURRE		TEMPI
AVVIO DEL PERCORSO DI PIANIFICAZIONE STRATEGICA E AVVIO DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA[6]			Istituzione di una Cabina di Regia			**30/09/2007**
			Mappatura della programmazione/progettazione in essere nel territorio dell'Area Vasta	*"Relazione e quadro sinottico della programmazione/progettazione esistente nel territorio dell'Area Vasta"*		
			Riallineamento dei dossier di candidatura (del. CIPE 20/04 e 35/05) e dei Progetti Pilota (POR Puglia – Mis. 5.1 – Linea E) con il DSR Puglia e relativi PO 2007-2013, nonchè con gli altri strumenti ed i documenti di programmazione regionale	*"Relazione di aggiornamento"*		
			Implementazione della cooperazione interistituzionale e del partenariato economico-sociale	*"Relazione delle attività per l'implementazione ed il rafforzamento della cooperazione inter-istituzionale e del partenariato economico-sociale" (copie protocolli d'intesa istituzionali, protocolli d'intesa con il partenariato economico-sociale, verbali di riunione, convenzioni ex art. 30 T.U.E.L, etc.)*		
			Per le fasi del processo di VAS si rimanda all'Allegato II			
COSTRUZIONE DEL "METAPLAN PIANO STRATEGICO DI AREA VASTA" E PREDISPOSIZIONE DEL "PIANO URBANO DELLA MOBILITA'"	**F A S I**	**Redazione del Piano Strategico di Area Vasta[7]**	Analisi di contesto	*"Analisi di contesto"*	Tutti i documenti di tale fase confluiranno nel documento complessivo: ***Meta Plan: Piano Strategico di Area Vasta***	**complessivi 200 gg. successivi** per la conclusione dell'intero sottoprocesso **COSTRUZIONE DEL " METAPLAN PIANO STRATEGICO DI AREA VASTA" E PREDISPOSIZIONE DEL PIANO URBANO DELLA MOBILITA**
			Descrizione del quadro complessivo del Piano Strategico di area vasta.	*"Relazione generale descrittiva del Piano strategico"*		
			Progettazione operativa. Individuazione del "Parco Progetti" e dei "Progetti Strategici di Qualità"	*"Quadro analitico degli interventi"* *"Schede Progetto"* *"Studi di fattibilità"*		
			Individuazione e descrizione del modello di governance del Piano Strategico;	*"Descrizione del modello di governance del Piano Strategico"*		
			Cronoprogramma delle attività del piano strategico	*"Cronoprogramma delle attività"*		
			Piano finanziario complessivo del Piano Strategico	*"Piano finanziario del Piano Strategico"*		
			Meccanismi di monitoraggio	*"Monitoraggio del Piano strategico e del relativo Parco Progetti"*		
			Piano di Informazione e Comunicazione	*"Piano di informazione e comunicazione"*		

[6] Secondo le indicazioni riportate nell'Allegato II

[7] Accompagnata dai documenti previsti dal processo di VAS (vedi Allegato II)

Segue *Sottoprocesso: Costruzione del "MetaPlan Piano Strategico di Area Vasta" e predisposizione del Piano Urbano della Mobilità*			Analisi organizzativa per l'attribuzione delle funzioni di Organismo Intermedio all'Area Vasta	*"Studio di analisi organizzativa per l'attribuzione di funzioni di Organismo Intermedio all'Area Vasta*		
		Valutazione ex ante del Piano Strategico	Valutazione ex ante del Piano Strategico di Area Vasta	*"Valutazione ex ante del Piano Strategico"*		
	F A S I	**Redazione dei Piani Urbani della Mobilità**	Redazione dei Piani Urbani della Mobilità	*"Piano Urbano della Mobilità"*		
IMPLEMENTAZIONE ED AVVIO OPERATIVO			Avvio Operativo del Piano Strategico di Area Vasta			**60 gg. successivi**

Fig. 2: Quadro sinottico riepilogativo dei sottoprocessi, delle fasi, delle linee di attività, dei tempi e dei documenti da produrre del percorso logico-temporale di Redazione del Metaplan Piano Strategicodi Area Vasta

4. L'AVVIO DEL PERCORSO DI PIANIFICAZIONE STRATEGICA

Il primo sottoprocesso del percorso logico-temporale riguarda **"l'avvio del percorso di pianificazione strategica"** e il contestuale avvio del processo di **Valutazione Ambientale Strategica** (per il quale si rimanda alla metodologia riportata nell'Allegato II).
In particolare, tale sottoprocesso si articola in **quattro linee di attività**:

1. **l'istituzione di una Cabina di Regia**, con funzioni di indirizzo politico nella fase di predisposizione dei Piani Strategici e dei Piani Urbani della Mobilità , costituita almeno da tre Sindaci - fra cui il Sindaco del Comune capofila del Piano Strategico - dal Presidente della Provincia e, laddove esistente, il Presidente del Parco Nazionale. La costituzione della Cabina di Regia potrà prevedere la eventuale presenza di ulteriori rappresentanze istituzionali, ad es. dei Presidenti delle Unioni dei Comuni presenti nell'Area Vasta, dei Presidenti delle Comunità Montane, dei Presidenti dell'ATO e di un rappresentante del partenariato economico-sociale;
2. **la "mappatura della programmazione/progettazione in essere nel territorio dell'Area Vasta",** cioè un'utile e funzionale attività di ricognizione dei documenti di programmazione e di progettazione ricadenti nel territorio dell'Area Vasta, con esplicitazione delle priorità, degli obiettivi generali e specifici, nonché dei risultati attesi e conseguiti. Tale fase comprende anche la descrizione delle lezioni apprese dal passato, delle criticità emerse e dei possibili sviluppi futuri;
3. il **"riallineamento dei dossier di candidatura (Del. CIPE 20/04 e 35/05) e dei Progetti Pilota (POR Puglia – Mis. 5.1 – Linea E) con il DSR Puglia e relativi PO 2007-2013, nonché con gli altri strumenti di programmazione regionale",** le cui attività consistono nell'aggiornamento della visione, delle strategie e degli obiettivi da perseguire già individuati nei dossier di candidatura - presentati ed ammessi a finanziamento (Determinazione Dirigente Settore Programmazione n. 199 del 30 giugno 2006) e relativi ai Piani Strategici per le Città e le Aree Metropolitane a valere sulla Delibera CIPE 20/04 e 35/05 - e nei Progetti Pilota (POR Puglia – Mis. 5.1 – Linea E)[8] con le priorità, gli obiettivi e le linee di intervento del DSR Puglia 2007-2013 e relativi PO 2007-2013, nonché con gli altri strumenti di programmazione regionale.
4. l'**"implementazione della cooperazione interistituzionale e del partenariato economico-sociale",** ossia una attività di **ricognizione ed implementazione della cooperazione interistituzionale e delle forme e metodologie di coinvolgimento del partenariato economico-sociale.**

Per l'indicazione dei documenti da trasmettere a conclusione delle attività 2, 3 e 4 si rimanda ai successivi paragrafi descrittivi delle linee di attività del sottoprocesso in argomento (paragrafi nn. 4.1; 4.2 e 4.3) ed al quadro sinottico riepilogato di cui alla Fig. 2 *"Quadro sinottico riepilogativo dei sottoprocessi, delle fasi, delle linee di attività, dei tempi e dei documenti da produrre del percorso logico-temporale di pianificazione strategica"*
Tale sottoprocesso si conclude entro il 30 settembre 2007.

4.1 La mappatura della programmazione/progettazione in essere nel territorio dell'Area Vasta

La Pianificazione Strategica risponde all'esigenza di "attrezzare" le Città capoluogo nonché i Territori di Area Vasta rispetto al loro nuovo ruolo di propulsore dello sviluppo proposto dalla programmazione 2007-2013[9]. Ogni Città/Area Vasta deve perseguire una visione strategica dello sviluppo attraverso la quale individuare e porre a sistema le opportunità e le vocazioni delle città e dei rispettivi territori, della loro rete infrastrutturale, del loro capitale sociale e ambientale. In tale ottica la Pianificazione Strategica si propone di superare il gap proprio degli esistenti strumenti di pianificazione urbanistica generale e di programmazione economica di carattere locale o comunque subregionale, di cui le Città/Aree Vaste già dispongono e che, per la loro natura e funzioni, mancano di un approccio sinergico in grado di "territorializzare" le prospettive di sviluppo economico e sociale e proiettarle verso le opportunità sovraregionali (nazionali e soprattutto europee). Il

[8] Progetti Pilota per la pianificazione strategica finanziati nell'ambito del POR Puglia 2000-2006, Asse V "Città, Enti locali e qualità della vita", Misura 5.1 "Recupero e riqualificazione dei sistemi urbani", Linea E "Miglioramento della gestione e dei Processi di governance".
[9] "Il rafforzamento della competitività all'interno dello spazio europeo, nazionale e regionale passa obbligatoriamente attraverso una visione *strategica dello sviluppo che sappia individuare e porre a sistema le opportunità e le potenzialità peculiari delle città e dei rispettivi territori, della loro armatura infrastrutturale, del loro capitale sociale e ambientale*" (Linee Guida del MIT).

Piano Strategico ha pertanto la funzione fondamentale di individuare e promuovere le strategie di sviluppo locale in un'ottica di sistema con le opportunità offerte dalle politiche infrastrutturali nazionali e europee.
Affinché ciò sia possibile è tuttavia necessario che ciascuna Città/Area Vasta, all'interno del proprio processo di pianificazione strategica, proceda in via preliminare alla ricognizione generale degli strumenti di pianificazione, programmazione e progettazione di carattere locale già esistenti.
La necessità della "mappatura della programmazione/progettazione in vigore nel territorio dell'Area Vasta" (seconda linea di attività del primo sottoprocesso) è ancor più evidente se si considera la natura dei prossimi Piani Strategici: strumenti di pianificazione che mirano alla convergenza locale, su scala di Area Vasta, di politiche delle opere pubbliche, della mobilità, dell'urbanistica, della casa, dei servizi sociali per il welfare, di sostegno all'occupazione, dell'ambiente i quali, partendo da una visione complessiva ed attuale del territorio ed attraverso l'esplicitazione delle vocazioni e dei bisogni espressi, consentono di individuare ed attuare una strategia integrata di priorità di intervento attraverso la messa a sistema delle risorse disponibili, con particolare riferimento alle fonti di finanziamento provenienti dalla Programmazione negoziata (Accordi di Programma Quadro) ed a quelle del prossimo ciclo di programmazione comunitaria 2007-2013, attraverso il Quadro Strategico Nazionale ed i nuovi Programmi Operativi Regionali monofondo.
Ogni territorio potrà pervenire ad un Piano Strategico coerente non solo con la pianificazione strategica regionale di carattere generale (vedi DSR e PO) ovvero settoriale (per il quale aspetto si rinvia al paragrafo successivo), ma anche con la varie ed eterogenee fonti di pianificazione, programmazione e progettazione già insistenti sul territorio di competenza. Come meglio si dirà a breve, tuttavia, la mappatura in argomento dovrà anche, per quanto possibile, tracciare un quadro finanziario che descriva lo stato di allocazione delle varie fonti di finanziamento previste dai documenti di programmazione che saranno oggetto di ricognizione. Questo passaggio consentirà quindi di assicurare ai Piani Strategici in via di predisposizione, oltre alla coerenza programmatica, anche un indispensabile approccio di integrazione finanziaria con gli strumenti vigenti, ancor più importante alla luce della centralità che tale principio ha assunto nell'ambito del nuovo ciclo di programmazione comunitaria per il periodo 2007-2013.
Grazie a questo passaggio preliminare, quindi, ogni Piano Strategico potrà essere *allineato* non solo "verso l'alto", con riferimento alla pianificazione regionale ed alle linee strategiche nazionali e comunitarie, ma anche "verso il basso", con riferimento – appunto – ai documenti di programmazione e/o progettazione esistenti ed operativi all'interno di ciascuna delle aree territoriali coinvolte.
Ritornando al significato ed alle funzioni della pianificazione strategica, tale ricognizione consentirà di esaltare l'utilità profonda della successiva predisposizione del Piano Strategico[10]. Saranno i Territori, in ogni caso, gli unici soggetti in grado di individuare correttamente tutti i documenti da tenere in considerazione nell'ambito di tale attività di ricognizione, avendo contezza della realtà di riferimento e dello stato della programmazione esistente.
Si invitano quindi i Territori a svolgere questa attività di ricognizione nel modo più esaustivo possibile, indicando per ciascun documento di programmazione/progettazione vigente:

- le priorità e gli obiettivi generali e specifici (ovvero le altre eventuali voci proprie della struttura del documento in oggetto) con l'indicazione, ove possibile, degli interventi previsti (e di quelli avviati e/o conclusi);
- i risultati attesi e/o conseguiti;
- le fonti di finanziamento;
- ove possibile, lo stato di avanzamento fisico, procedurale e finanziario degli interventi previsti.

Questi appena indicati sono da considerarsi come i contenuti minimi indispensabili di tale mappatura: ogni Territorio potrà ovviamente arricchire la propria attività con ulteriori elementi significativi, in modo tale da incrementare l'utilità ricognitiva ed informativa del documento finale, dal titolo *"Relazione e quadro sinottico della programmazione/progettazione esistente nel territorio dell'Area Vasta"*[11].

---

[10] È appena il caso di citare nuovamente le Linee guida licenziate dal MIT, in alcuni passaggi peraltro richiamati dallo stesso bando regionale per i Piani Strategici delle città metropolitane, dal momento che esplicitano opportunamente il senso di quanto affermato: "*Il Piano strategico individua e promuove le strategie di sviluppo locale in un'ottica di sistema con le opportunità offerte dalle politiche infrastrutturali nazionali e europee. [...] Il Piano strategico della città definisce il disegno politico dello sviluppo sostenibile in una prospettiva di medio-lungo periodo, almeno decennale, e orienta, nel vincolante rispetto del capitale sociale e ambientale, la ricerca di condizioni di coesistenza con i piani urbanistici comunali, i piani provinciali di coordinamento e gli strumenti di programmazione degli investimenti pubblici. [...] Il Piano strategico individua i meccanismi di raccordo con la strumentazione urbanistica provinciale e comunale, sulla base di una visione guida proiettata sul territorio*" (da "Linee guida: Il Piano Strategico delle città come strumento per ottimizzare le condizioni di sviluppo della competitività e della coesione" del MIT).

[11] Da trasmettere entro il 30 settembre 2007 insieme alla *"Relazione di aggiornamento"* ed alla *"Relazione delle attività per l'implementazione ed il rafforzamento del partenariato"*.

A titolo di indirizzo operativo, si suggerisce di predisporre per ogni documento dei quadri sinottici che sviluppino di volta in volta i contenuti precedentemente indicati (insieme agli eventuali ulteriori) Successivamente si predisporrà un quadro sinottico complessivo della situazione programmatica del Territorio di riferimento, che metterà a sistema all'interno di un quadro complessivo ordinato per contenuti tutte le informazioni raccolte sui vari documenti oggetto di ricognizione.
Nell'ambito di tale attività verrà svolta anche un'analisi delle lezioni apprese, delle criticità emerse e dei possibili sviluppi della programmazione/progettazione passata.

4.2 Il riallineamento delle proposte progettuali con il Documento Strategico Regionale (DSR) Puglia ed i relativi Programmi Operativi 2007-2013, nonché con gli altri strumenti di programmazione

La terza linea di attività del sottoprocesso di avvio della pianificazione strategica prevede il cosiddetto "riallineamento" dei dossier di candidatura[12] (Del. CIPE 20/04 e 35/05) e dei Progetti Pilota[13] (POR Puglia 2000-2006– Mis. 5.1 – Linea E) con il DSR Puglia e relativi PO 2007-2013, nonchè con gli altri strumenti di programmazione regionale (DRAG, etc...).
Le attività relative a tale fase consistono nell'aggiornamento della visione, delle strategie e degli obiettivi da perseguire individuati nei dossier di candidatura (Del. CIPE 20/04 e 35/05) e nei Progetti Pilota (POR Puglia 2000-2006 – Mis. 5.1 – Linea E) con le priorità, gli obiettivi e le linee di intervento del DSR Puglia 2007-2013 e relativi PO 2007-2013, nonché con gli altri strumenti di programmazione regionale.
L'allineamento consiste nella verifica della compatibilità in termini di coerenza di obiettivi e di integrazione programmatica, cronologica e finanziaria fra strategia e obiettivi della pianificazione strategica e quanto previsto dalla programmazione regionale, sia a livello di DSR e relativi PO 2007-2013, sia a livello di APQ e relativi Atti Integrativi (tanto quelli già sottoscritti, quanto quelli che si provvederà a siglare in allineamento con la nuova programmazione comunitaria). Allo stesso tempo occorre condurre una simile verifica in riferimento ai documenti di pianificazione/programmazione di carattere locale che trovano applicazione sul territorio di riferimento, in modo tale da evitare inutili ridondanze ed ottenere un quadro complessivo di intereventi coerente e sinergico su scala locale.
Dal momento che i Dossier di candidatura per il Piano Strategico sono precedenti alla redazione del DSR e dei relativi PO, nonché – probabilmente – anche rispetto a diversi documenti di pianificazione/programmazione di carattere locale, l'allineamento in oggetto potrà tradursi in un vero e proprio aggiornamento della proposta di piano, soprattutto in quei casi in cui il territorio abbia già individuato con un certo livello di definizione la visione strategica, le linee e gli obiettivi di intervento.
A prescindere dal rapporto temporale tra i documenti, sarà questo il momento logico all'interno del quale apportare gli eventuali aggiustamenti nell'ottica della piena concordanza di obiettivi e strumenti operativi.
Tale passaggio mira ad armonizzare la pianificazione strategica con il nuovo ciclo di programmazione regionale e risulta pertanto propedeutico all'individuazione concreta degli interventi che potranno essere finanziati a valere sulle risorse comunitarie per il prossimo ciclo delle politiche di coesione[14].
Oltre al DSR ed ai PO regionali per il periodo 2007-2013, ogni piano strategico dovrà inoltre verificare l'allineamento della propria strategia e delle relative linee ed obiettivi di intervento con l'utilizzo regionale delle risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate, e di conseguenza con quanto esistente a livello di Accordi di Programma Quadro e relativi Atti integrativi tra la Regione Puglia ed il Governo centrale[15].

---

[12] Proposte progettuali presentate per la partecipazione al bando regionale per la pianificazione strategica "*Avviso pubblico di procedura negoziale per la presentazione delle domande per interventi di pianificazione e progettazione innovativa relativamente ai PIANI STRATEGICI PER LE CITTA' E LE AREE METROPOLITANE*" di cui alle Delibere di Giunta Regionale n. 262 del 07.03.2005 e la successiva n. 685 del 09.05.2005 (B.U.R.P. n. 51 del 7.4.2005). Proposte approvate ammesse a finanziamento con Determinazione del Dirigente del Settore Programmazione n. 199 del 30.12.2006 (B.U.R.P. n. 92 del 20.07.2006).

[13] Progetti pilota presentati dalle Città capoluogo di provincia a valere sulla linea E "Miglioramento della gestione e dei processi di governance" della Misura 5.1 POR Puglia 2000-2006 per la concreta applicazione di nuovi modelli di governance per lo sviluppo sostenibile locale e per la pianificazione strategica.

[14] In merito a ciò si rimanda al contenuto del Documento Strategico Regionale della Puglia, nella parte relativa alla individuazione della relativa *Visione di sviluppo al 2013 della Puglia* e delle conseguenti tre *Politiche prioritarie*, indirizzate a loro volta al perseguimento di tre *Obiettivi di carattere generale* e cinque *Obiettivi trasversali*, sia al contenuto dei nuovi Programmi Operativi 2007-2013 FESR, FSE e FEASR della Regione Puglia, in fase di approvazione.

[15] A tal fine, dopo aver individuato gli Accordi di Programma Quadro della Regione Puglia rilevanti per propria pianificazione strategica, ciascun Territorio dovrà assumere come documenti di riferimento da una parte i relativi articolati e relazioni tecniche, dall'altra le relazioni di accompagnamento alle Delibere regionali di ripartizione intersettoriale delle risorse FAS, all'interno delle quali si descrivono i

Nei casi in cui la proposta di Piano Strategico non dovesse ancora prevedere una puntuale declinazione delle linee e degli obiettivi di intervento (limitandosi – ad esempio – ad una generica enunciazione della strategia di piano e degli ambiti tematici di intervento), questo passaggio servirà ad orientare e giustificare il successivo processo di declinazione definitiva delle strategie di intervento del piano.
Anche questa fase si dovrà concludere con uno specifico documento, intitolato *"Relazione di aggiornamento"*[16].

4.3 Il ruolo della cooperazione interistituzionale e del partenariato economico-sociale

Aspetti generali

Il coinvolgimento del partenariato – tanto quello istituzionale quanto quello economico-sociale – è un aspetto di carattere trasversale che investe tutte le fasi del processo di pianificazione strategica. In tale ottica i Territori sono chiamati a rendere conto della realizzazione quali-quantitativa di tali attività sia a livello di avvio del percorso (vedi la quarta linea di attività del Sottoprocesso "Avvio del percorso di pianificazione Strategica" ed il relativo Documento finale) sia a livello di predisposizione e successiva attuazione e gestione del Documento di Piano Strategico. Dal momento che ciascun sottoprocesso richiede scelte idonee e peculiari in termini di strumenti e modalità di partenariato, si rinvia ai relativi paragrafi delle presenti Linee guida per una trattazione più precisa dei rispettivi profili di coinvolgimento partenariale, soffermandoci in questa sede a fornire alcune indicazioni operative di carattere generale. Ciò non toglie che il profilo del coinvolgimento partenariale rimanga un tema unitario, un principio ed un valore generale, tuttavia da attuare e concretizzare secondo scelte metodologiche e strumentali differenti a seconda del livello del percorso di pianificazione strategica: processo di pianificazione strategica (con i relativi sottoprocessi), Documento di Piano Strategico e relativa attuazione.
È importante valorizzare la chiave di lettura più aggiornata del coinvolgimento partenariale, per la quale esso non si deve più tradurre esclusivamente (o prevalentemente) nella consultazione dei partner istituzionali ed economico-sociali nella fase di identificazione delle scelte e priorità, ma deve rappresentare uno strumento operativo fondante da implementare anche nelle fasi successive della traduzione in obiettivi e strumenti, della sorveglianza e della valutazione.
Il principio generale è la piena integrazione del partenariato in tutte le fasi del processo di programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione. Sulla scorta di ciò si possono individuare come momenti principali minimi di esplicazione del partenariato le seguenti attività: di programmazione generale e definizione degli indirizzi operativi delle politiche regionali, di individuazione delle modalità di selezione degli strumenti e degli interventi, di verifica dell'avanzamento, di valutazione degli interventi realizzati e delle strategie adottate.
Dal punto di vista tecnico – operativo, occorre che ciascuna Amministrazione fornisca al proprio partenariato l'informazione più efficiente e sintetica possibile, per mezzo di documentazione chiara e accessibile anche per i destinatari non tecnici (estratti semplificati dei documenti, reportistica di qualità, pagine web di facile utilizzo), contribuendo così a rafforzare la reciproca comprensione ed agevolando la capacità del partenariato di esprimere contributi pertinenti e pienamente utilizzabili per il disegno e l'attuazione delle strategie di intervento. Sempre sotto tale aspetto, occorre assicurare la massima pubblicità possibile, anche sotto il profilo della redazione dei verbali e dei resoconti dei tavoli, degli incontri e di tutte le altre forme di coinvolgimento partenariale.
Il coinvolgimento partenariale ed il coordinamento interistituzionale – se ben strutturati ed articolati lungo l'intero percorso della pianificazione strategica – potranno contribuire alla formazione della "visione condivisa" che sarà la base delle strategie di intervento del Piano Strategico di Area Vasta. Infatti, affinché tale visone sia concretamente perseguibile occorrono:

- una definizione motivata della dimensione e della articolazione della community che sarà coinvolta nella costruzione del piano;
- una comune definizione degli obiettivi e dei valori non contrattabili e fondativi della strategia di lungo periodo;

criteri di assegnazione delle risorse e gli obiettivi generali per ogni settore di intervento da perseguire attraverso la sottoscrizione degli Accordi.

[16] Da presentare entro il 30 settembre 2007. Tale Documento, insieme agli altri due prodotti rappresenta il risultato finale del sottoprocesso di avvio del percorso di pianificazione strategica e si colloca a monte della redazione finale del Documento di Piano, rappresentandone un antecedente logico-funzionale.

- una comune interpretazione delle condizioni di debolezza, potenzialità, rischio ed opportunità nei principali settori delle politiche di governo territoriale, in una visione integrata (economia/società/ambiente);
- una comune definizione delle decisioni conseguenti

La quarta linea di attività del sottoprocesso relativo all'avvio del percorso di pianificazione strategica prevede la predisposizione di un apposito Documento, intitolato *"Relazione delle attività per l'implementazione ed il rafforzamento della cooperazione inter-istituzionale e del partenariato economico-sociale"* da presentare entro il 30 settembre 2007. Tale documento dovrà contenere una preliminare ricognizione della comunità locale del partenariato socio-economico e dei vari Enti ed Istituzioni da coinvolgere, partendo dalle forme di consultazione e coordinamento già in essere che potrebbero essere funzionalmente utilizzate nel percorso di pianificazione strategica.
Oltre alla relazione descrittiva ed all'esame dei risultati (attesi/ottenuti) e delle criticità riscontrate nell'ambito del processo di coinvolgimento, faranno parte del contenuto minimo di tale documento tutte le copie dei protocolli d'intesa con il partenariato economico-sociale, dei verbali delle riunioni, delle convenzioni ex art. 30 TUEL etc.
Si sottolinea che all'interno della relazione descrittiva dovrà trovare spazio l'esplicitazione dei motivi e dei criteri delle scelte strumentali ed operative di ciascun Territorio.

Il metodo di coinvolgimento del partenariato istituzionale

Sul piano della cooperazione interistituzionale occorre assicurare la partecipazione di tutti gli attori istituzionali già coinvolti ovvero da includere nell'ambito del percorso di pianificazione nel rispetto delle funzioni, competenze e responsabilità tracciate dalla legislazione nazionale e regionale vigente. Saranno attori istituzionali del percorso i Comuni facenti parte dell'Area Vasta, le Province, la Regione e le relative Agenzie regionali (ARPA, ARET, ARES, ARL, ARTI), le Aziende Sanitarie Locali, le Camere di Commercio, le Università e gli altri soggetti di natura pubblica (Enti, Organismi, Istituzioni etc.) a vario titolo interessati dal percorso di pianificazione strategica nell'ambito di settori di strategici di intervento quali trasporti, urbanistica, ambiente, politiche sociali, politiche del lavoro e della formazione etc.
Dopo aver individuato i soggetti istituzionali rilevanti, è fondamentale assicurarne il coordinamento istituzionale attraverso un modello organizzativo-funzionale che ogni Territorio di Area Vasta dovrà definire a monte (per entrambi i passaggi si veda la quarta linea di attività del sottoprocesso di avvio del percorso di pianificazione ed il relativo documento finale). Il modello dovrà garantire lo stretto raccordo necessario con la programmazione regionale, nell'ottica dell'integrazione programmatica tra i Piani Strategici e la programmazione regionale (DSR e relativi PO 2007-2013, APQ) affinché possa essere esercitata la funzione di indirizzo generale e di definizione delle macroscelte che indirizzeranno il percorso di pianificazione strategica. Allo stesso tempo dovrà essere assicurata la connessione tra la sfera istituzionale ed il partenariato economico e sociale da una parte, tra la sfera istituzionale e l'Ufficio di Piano (o altra struttura operativa eventualmente individuata dal modello di governance prescelto) dall'altra. In merito a tali aspetti si rimanda a quanto verrà detto a proposito dell'Area di indirizzo e gestione nell'ambito del modello di governance che ogni Area vasta dovrà implementare per il proprio percorso di pianificazione strategica (vedi cap. 8).
È importante sottolineare che il modello di coordinamento istituzionale deve essere assicurato non solo a livello di avvio del percorso e definizione delle politiche e delle strategie di intervento dell'Area Vasta, ma anche a livello di attuazione e gestione del Piano Strategico.

Il metodo di coinvolgimento del partenariato economico-sociale

In primo luogo ogni Area Vasta dovrà istituzionalizzare lo strumento del "Tavolo della concertazione", quale metodo di lavoro istituzionale e permanente che rappresenta uno spazio di mediazione economico-sociale necessario per le analisi territoriali del fabbisogno territoriale, al fine di definire priorità territoriali e settoriali del programma con la condivisione dei progetti strategici di qualità. Oltre a ciò, si rinvia a quanto si dirà in materia di modello di governance a proposito dell'Area di confronto e sviluppo ed i relativi forum e tavoli tematici (vedi cap. 8).
A livello di avvio del processo di pianificazione, ogni Territorio di Area Vasta è chiamato ad effettuare in via preliminare una ricognizione del partenariato economico-sociale attraverso l'individuazione degli attori (stakeholders, associazionismo, cittadinanza attiva etc.) ed una mappatura del partenariato già esistente ed utilmente attivabile all'interno del percorso di pianificazione strategica.

Per ciò che concerne la scelta degli strumenti di partecipazione, oltre ai modelli di coinvolgimento già noti quali partnership pubblico-private (PPP), attività di sensibilizzazione, animazione ed aggiornamento degli attori locali coinvolti e da coinvolgere, indagini sociali, manifestazioni di interesse, sottoscrizione protocolli di intesa etc. , potranno essere utilizzate forme innovative ed alternative, anche sulla scorta delle esperienze positive maturate dall'Assessorato alla Cittadinanza Attiva e Trasparenza della Regione Puglia. Si fa riferimento in primo luogo a sperimentazioni di modelli di e-democracy (per tale aspetto si rinvia a quanto si dirà più avanti), i quali contemplano azioni eterogenee che utilizzano le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione per promuovere la partecipazione democratica e per costruire nuovi spazi di discussione. Un'altra esperienza a cui poter fare riferimento è quella dell'Audit civico, traendo spunto dall'iniziativa di Cittadinanzattiva in materia di sanità e tutela dei diritti del malato, quale strumento utile per la promozione della valutazione qualitativa da parte dei cittadini.
A livello di predisposizione del Piano Strategico, il documento dovrà contenere una chiara indicazione dei criteri che hanno condotto all'individuazione delle organizzazioni e delle associazioni rappresentative dei diversi settori e ambiti della società civile intervenute nel processo di elaborazione del Piano.
Il documento dovrà inoltre descrivere il processo strutturato attraverso il quale il partenariato economico e sociale ha contribuito all'elaborazione del Piano.
A livello di attuazione e gestione del Piano Strategico, il Documento di Piano dovrà indicare le modalità di inclusione dei rappresentanti del partenariato nei vari organismi che assicurano la *governance* del Piano e la composizione di un eventuale organismo ad hoc che svolga la funzione di rappresentanza istituzionale del partenariato.
Dovranno inoltre essere descritti le modalità di coinvolgimento del partenariato nel processo di valutazione del Piano Strategico ed il processo mediante il quale sono stati raccolti i bisogni e le proposte dei cittadini anche non associati e dovrà essere presentata una sintesi dei risultati di tale consultazione.
Si dovranno inoltre indicare le modalità mediante le quali si pensa di rendere permanente questo processo di consultazione dei cittadini anche nella fase di attuazione del Piano (es. forum telematici, assemblee aperte nei diversi comuni etc.).
Si potranno, inoltre, predisporre eventuali protocolli d'intesa di partenariato – anche nell'ambito di quanto potrà essere attivato dalla Regione Puglia durante le attività di consultazione con lo stesso partenariato economico-sociale – al fine di prevedere strumenti/meccanismi di assunzione di responsabilità e regole per formulare l'individuazione delle priorità territoriali, nonché per i relativi monitoraggi/audit economico-sociali delle azioni poste in essere dalle dinamiche concertate di sviluppo territoriale.

Il canale e-democracy: strumento di supporto e informazioni a tutti i decisori pubblici e agli amministratori locali

Negli ultimi quindici anni lo scenario europeo e nazionale è stato caratterizzato da un evidente sviluppo dell'e-democracy quale processo di partecipazione dei cittadini alla definizione e all'attuazione di decisioni pubbliche avvalendosi di forme innovative di informazione e conoscenza grazie all"applicazione dell'ICT.
Nell'ambito del processo di pianificazione strategica di Area Vasta l'applicazione dell'e-democracy si rende necessaria quale partecipazione e ascolto del proprio territorio e, seppur all'interno dei differenti strumenti e metodi, non può non rappresentare un elemento comune essenziale alla sua stessa pratica.
In particolare, il contributo delle ICT nei processi di pianificazione strategica si individua nell'ambito di tre tematiche:
- "... *partecipazione* (più democrazia): se la maggior parte delle attività di pianificazione strategica avvengono attraverso incontri fisici (tavoli di lavoro) è comunque importante condividere e mettere in rete le informazioni utili per il processo decisionale. La condivisione delle informazioni (in rete) rende il processo decisionale più veloce ed efficace (permette la partecipazione del maggior numero di persone coinvolte);
- *progettazione*: la disponibilità di informazioni in tempo reale, quindi sempre aggiornate, permette di condividere le priorità generando progettazioni più concrete;
- *costruzione della visione*: la possibilità di trattare in maniera informatica diverse tipologie di informazioni (dati; testi, immagini, ecc...) migliora la capacità di elaborazione di un immagine sintetica di futuro desiderato...."[17].
E' necessario, quindi, adottare nuove tecnologie insieme alle forme più tradizionali di partecipazione per supportare le diverse fasi del ciclo di pianificazione strategica focalizzando l'attenzione su:

[17] Progetto esecutivo e-demps, progetto finanziato dal Cnipa in base all' "Avviso nazionale per la selezione di progetti per lo sviluppo della cittadinanza digitale (e-democracy)", aprile 2004

a) Emersione e definizione dei problemi e dell'arena degli attori.
Questa è la fase in cui gli attori politici e sociali costruiscono il primo frame concettuale (la definizione dell'ambito) di riferimento comune, e si deve curare con particolare attenzione l'apertura della partecipazione a tutti i soggetti potenzialmente interessati dalla politica in discussione.
b) Individuazione delle soluzioni alternative.
Questa fase presuppone la disponibilità degli attori a dialogare senza preclusioni, facendo emergere i vincoli e le opportunità di ciascuna opzione alternativa.
c) Definizione delle soluzioni praticabili.
L'obiettivo di questa fase è arrivare, attraverso il confronto fra gli attori, a proposte solide, ben articolate e sviluppate, per le quali sono ben delineati i percorsi che le possano rendere operative.
d) Scelta dell'opzione preferita.
Sebbene la fase della decisione politica in senso stretto nel nostro ordinamento è prerogativa delle istituzioni rappresentative e degli organi esecutivi, i cittadini, attraverso la loro partecipazione alle fasi precedenti - che può concludersi con la stesura di documenti, petizioni, e forme di consultazione una testa/un voto- potrebbero comunque proporre i loro punti di vista alle assemblee deputate alle scelte finali (in sede deliberante).
e) Attuazione, implementazione, gestione, monitoraggio-valutazione.
I cittadini possono contribuire in modo significativo all'azione istituzionale anche nella fase dell'attuazione, implementazione, gestione, monitoraggio e valutazione delle politiche. Al di là del loro contributo in termini di collaborazione al miglioramento tecnico dei servizi, essi possono esprimere il loro giudizio sull'efficacia delle politiche, prendere parte alle attività di valutazione complessiva, formulare suggerimenti di tipo strategico sulla loro implementazione e gestione, ma anche essere parte attiva nella stessa gestione.

5. IL METAPLAN INTEGRATO DEL PIANO STRATEGICO DI AREA VASTA

Una volta concluso il primo sottoprocesso relativo all'avvio del percorso di pianificazione strategica e del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) (entro il 30 settembre 2007) ogni Area Vasta dovrà avviare il secondo sottoprocesso, dedicato alla vera e propria costruzione del "**Metaplan – Piano Strategico di Area Vasta**" e ed alla **redazione del "Piano Urbano della Mobilità".**
La predisposizione del Metaplan è stata concepita come prodotto finale di un percorso, le cui tappe intermedie sono rappresentate da tre fasi[18] ed altrettanti "sotto-documenti" da produrre, che alla fine andranno a confluire nel Metaplan. Durante questo sottoprocesso, infatti, i Territori sono chiamati a predisporre gradualmente i seguenti documenti:

A) Piano Strategico di Area Vasta; a sua volta composto dai seguenti sotto-documenti:
- *"Analisi di contesto"*;
- *"Relazione generale descrittiva del Piano Strategico"*;
- *"Quadro analitico degli interventi" + "Schede Progetto" + "Studi di fattibilità"*;
- *"Descrizione del modello di governance del Piano Strategico"*;
- *"Cronoprogramma delle attività"*;
- *"Piano finanziario del Piano Strategico"*;
- *";onitoraggio del Piano strategico e del relativo Parco Progetti"*;
- *"Piano di Informazione e Comunicazione"*;
- *"Studio di analisi organizzativa per l'attribuzione delle funzioni di Organismo Intermedio all'Area Vasta";*

e accompagnato dai **documenti previsti dal processo di VAS** (vedi Allegato II).

B) Valutazione ex ante del Piano Strategico [19]***;***

C) Piano Urbano della Mobilità .

Ogni Territorio è chiamato a completare il percorso di redazione dei Documenti sopraelencati entro un arco temporale non superiore ai 200 giorni complessivi decorrenti dall'inizio del sottoprocesso.

---

[18] Fase di Redazione del Piano Strategico di Area Vasta; Fase di Valutazione ex ante del Piano Strategico di Area Vasta; Fase di Redazione dei Piani Urbani della Mobilità.
[19] La *valutazione ex-ante* segue e sostiene tutte le attività di redazione del Piano Strategico di Area Vasta, secondo le note metodologiche riportate nel capitolo 7.

Per quanto riguarda la redazione dei documenti previsti dal processo di VAS e le altre fasi e linee di attività del sottoprocesso "***Costruzione del MetaPlan Piano Strategico di Area Vasta e la predisposizione del Piano Urbano della Mobilità",*** si rimanda a successivi capitoli ed allegati delle presenti Linee guida[20].

6. LA REDAZIONE DEL PIANO STRATEGICO DI AREA VASTA

La fase di redazione del Piano Strategico di Area Vasta si articolerà secondo le seguenti linee di attività:

1. analisi di contesto;
2. descrizione generale del Piano Strategico
3. "parco progetti" del Piano Strategico e dei "progetti strategici di qualità"
4. modello di governance del Piano Strategico di Area vasta (per la quale si rimanda al capitolo 8)
5. cronoprogramma delle attività del Piano Strategico di Area Vasta;
6. piano finanziario complessivo del Piano Strategico di Area Vasta;
7. meccanismi di monitoraggio;
8. piano di Informazione e Comunicazione del Piano Strategico di Area Vasta.
9. studio di analisi organizzativa per l'attribuzione delle funzioni di Organismo Intermedio all'Area Vasta.

6.1 L'analisi di contesto

Primo elemento caratterizzante del Piano Strategico è proprio il contesto a cui esso fa riferimento, sia sotto il profilo territoriale che socio-economico.
L'analisi di contesto a cui fa riferimento la prima linea di attività del sottoprocesso volto alla redazione del Piano Strategico riguarda, nello specifico, un processo conoscitivo che i poli territoriali di Area Vasta devono compiere nel momento in cui si accingono a progettare e redigere il Piano Strategico ed ogni singolo intervento dello stesso che va ad impattare sull'ambiente socio-economico e territoriale di riferimento nonché sul proprio contesto organizzativo.
L'analisi del contesto di riferimento, infatti, consiste in un processo conoscitivo che ha lo scopo di:

- fornire una visione integrata della situazione in cui il Piano Strategico di Area Vasta va ad operare;
- stimare preliminarmente le potenziali interazioni e sinergie con i soggetti coinvolti nel Piano, sia a titolo diretto sia a titolo indiretto;
- verificare i punti di forza e i punti di debolezza che caratterizzano la propria organizzazione rispetto al Piano ed il "Parco progetti" da realizzare;
- verificare i vincoli e le opportunità offerte dall'ambiente di riferimento.

Le informazioni strutturate circa il contesto in cui il Piano Strategico di Area Vasta andrà ad operare, consentono di contestualizzare al meglio il Piano all'interno di tale realtà di riferimento, dunque di dettagliare le caratteristiche e le modalità di intervento.
Per quanto attiene ai profili di efficacia ed utilità effettiva dell'analisi di contesto, essi dipendono strategicamente dalla capacità di delimitare il campo di indagine alle condizioni, ai fenomeni, agli stakeholders che influenzano significativamente la struttura e la dinamica del Piano Strategico.
L'analisi del contesto deve essere finalizzata all'acquisizione di dati, informazioni e indicatori. In pratica essa non deve dar luogo ad un quadro informativo generico e indistinto, ma ad un quadro conoscitivo direttamente dipendente dall'obiettivo Strategico perseguito.
In tale contesto si pone la necessità di individuare preliminarmente gli obiettivi specifici dell'analisi, valutando la disponibilità e l'accessibilità dei dati, il tempo a disposizione,il livello di approfondimento richiesto.
Molto differenti fra loro e molteplici sono gli ambiti ed i profili che occorrerà indagare in tale fase preliminare di redazione del Piano Strategico (ad es. demografia, economia locale, situazione socio-ambientale, urbanistica e settore abitativo, settore agricolo, settore industria e servizi, prospettive di cambiamento e di innovazione del Territorio di Area Vasta, etc...).

---

[20] Nello specifico si vedano rispettivamente:

- capitolo 6 per la **Redazione del Piano Strategico di Area Vasta;**
- capitolo 7 per la **Valutazione ex-ante del Piano Strategico;**
- ALLEGATO I: per la redazione del **Piano Urbano della Mobilità**;
- ALLEGATO II per il processo di **Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Strategico di Area Vasta;**
- ALLEGATO VI **F ac-Simile "Scheda dello Studio di analisi organizzativa per l'attribuzione delle funzioni di Organismo Intermedio all'Area Vasta".**

A tal fine utili strumenti di supporto all'analisi dello scenario di riferimento – al fine di ottenere una visione integrata – sono:

- l'analisi del contesto fisico, ambientale, naturalistico e delle vocazioni dell'Area Vasta;
- l'analisi del contesto socio-economico;
- l'analisi SWOT (valutazione dei punti di forza e di debolezza);
- la valutazione dello scenario prospettico.

L'**analisi socio-economica** potrà essere condotta prendendo in considerazione due aspetti complementari: l'aspetto demografico e la struttura sociale e produttiva del Territorio.

Il **processo di analisi territoriale** dovrà tenere conto di elementi di carattere sia quantitativo che di tipo qualitativo, rilevabili da un'attività di ascolto degli attori del Territorio. In particolare dovranno essere elaborati diversi modelli di lettura del Territorio e del contesto socio-economico al fine di definire un quadro sintetico dei fattori caratterizzanti, dei suoi elementi strutturali, delle criticità connesse allo sviluppo, nonché di individuare una visione di sviluppo condivisa.

Gli elementi conoscitivi acquisiti vanno letti in termini di vantaggi competitivi del Territorio e collocati in un'ottica di competizione regionale, ma anche nazionale ed internazionale.

Quanto al **metodo** di indagine, sarà opportuno ricavare le informazioni, i dati e le tendenze del *sistema socio-economico del Territorio* attraverso l'analisi e l'elaborazione di dati di natura statistica ed amministrativa, mediante analisi documentali e bibliografiche e attraverso attività di indagine diretta sul campo. Tale ultima modalità è particolarmente efficace per la lettura delle specializzazioni produttive e delle filiere.

In particolare, il sistema socio-economico potrà essere delineato osservando i seguenti aspetti:

- la situazione demografica (popolazione: dinamiche, scelte localizzative, tassi di invecchiamento, tassi di natalità...);
- la partecipazione al mercato del lavoro (dati sull'occupazione: attivi, occupati, in cerca di occupazione, tasso di attività e di occupazione, tasso di disoccupazione, tasso di irregolarità, struttura del mercato del lavoro per età ....);
- le specificità del tessuto economico (numero di imprese rispetto al totale della popolazione attiva, ripartizione settoriale delle imprese e della forza lavoro ...).

Per quanto riguarda **l'analisi SWOT** sarà possibile evidenziare, secondo modalità sintetiche ed al tempo stesso chiare, le variabili che possono agevolare od ostacolare il raggiungimento degli obiettivi ed il disegno di sviluppo del Piano Strategico di Area Vasta, distinguendo tra fattori legati all'ambiente esterno e fattori legati invece alla struttura interna dell'Area Vasta, consentendo così di orientare in modo più efficace le successive scelte strategiche ed operative.

Occorrerà, inoltre, promuovere una **riflessione strutturata e consapevole sullo scenario e sulle tendenze prospettiche**, le minacce e le opportunità con cui l'area territoriale sarà chiamata a fare i conti.

Il documento complessivo che i Territori sono invitati a produrre a conclusione di tale attività di analisi sarà denominato *"Analisi di contesto"*, nel quale dovranno essere raccolte tutte le informazioni, i dati ed i risultati emersi dalle analisi condotte che serviranno come base conoscitiva per le decisioni da prendere nella costruzione del Piano Strategico di Area Vasta.

6.2 La descrizione generale del Piano Strategico

La seconda delle linea di attività relative alla Redazione del Piano Strategico è volta alla definizione dettagliata della **visione, della strategia generale e degli obiettivi strategici**[21].

Potrà rilevarsi utile predisporre un documento programmatico che definisce soggetti, tempi, modalità e criteri metodologici del processo di start up, nonché le risorse tecniche funzionali alla realizzazione delle attività.

In sede di definizione del Piano sarà opportuno inoltre:

- valutare i **molteplici percorsi** che possono condurre con tempi, modalità e investimenti diversi allo sviluppo del Territorio;
- esaminare la **compatibilità** con strutture e programmi/progetti connessi già esistenti o di futura attuazione;
- fornire indicazioni che consentano di valutare la coerenza, la complementarietà e, soprattutto, il **valore aggiunto** e gli elementi di innovazione del Piano proposto. In tal senso vanno evidenziate relazioni critiche, individuati punti di coordinamento ed esaltati gli aspetti sinergici;

[21] Tale linea di attività assume come base di partenza gli orientamenti strategici già espressi dai dieci poli Territoriali di Area Vasta con le proposte progettuali presentate ed ammesse a finanziamento ex Del. CIPE 20/04 e 35/05.

- esplicitare i passaggi sottesi alla **formulazione** del Piano (grado e modalità di coinvolgimento degli attori locali, livello di condivisione raggiunto, sostenibilità istituzionale, criteri adottati per la selezione delle attività, degli interventi etc.).

Sarà fondamentale promuovere **iniziative di mobilitazione di tutti gli attori** del Piano sin dalla fase di maturazione dell'idea. Si tratta di una modalità altamente efficace per pervenire attraverso il coinvolgimento del partenariato economico-sociale ed una discussione organizzata tra tutti i soggetti coinvolti a **decisioni condivise,** *che si pone come presupposto ed al tempo stesso condizione indispensabile affinché le decisioni prese siano attuabili con maggiore rapidità e minori imprevisti.*

Normalmente ciascun Piano Strategico è articolato in sottoinsiemi omogenei di linee strategiche, obiettivi ed azioni, che nel loro insieme esprimono un articolato disegno di sviluppo territoriale dell'Area Vasta ed una volontà di trasformazione dell'Area Vasta in maniera partecipata e condivisa.

Il *disegno di sviluppo socio-economico* è una componente fondamentale del percorso di redazione del Piano Strategico d'Area Vasta, in quanto concorre all'individuazione della strategia di sviluppo complessiva di ciascun polo territoriale.

Partendo dai risultati dell'analisi del sistema socio-economico e territoriale e dalle altre analisi svolte nel corso dell'attività precedente ("*Analisi dello scenario*") sarà possibile delineare il **disegno di sviluppo socio economico dell'Area Vasta** che individua strategia ed ambiti prioritari di intervento, tipologie di azioni, categorie di beneficiari e risultati attesi.

Per ogni linea strategica, la *Relazione generale*[22] dovrà indicare gli obiettivi precisi e le azioni concrete che si intendono promuovere per realizzarli *(per tali azioni dovranno poi essere fornite ulteriori indicazioni secondo le modalità di seguito indicate nel paragrafo 7.3).*

Finalità principale dell'attività di descrizione generale è dunque la **costruzione del quadro complessivo del Piano Strategico di Area Vasta**, il disegno politico dello sviluppo, di medio-lungo periodo, dell'Area Vasta. Si dovranno pertanto illustrare anche tutti gli attori coinvolti ed il loro ruolo nel percorso di pianificazione strategica, nonché le modalità di messa a sistema degli obiettivi condivisi.

Dalla "*Relazione generale descrittiva del Piano Strategico*" si dovrà evincere dunque sia il disegno complessivo che sottende al Piano Strategico, sia le politiche pubbliche e le metodologie, le modalità operative e gli strumenti con cui si vogliono raggiungere gli obiettivi del Piano Strategico. Obiettivi che con la successiva fase di progettazione ed identificazione del Parco Progetti e dei Progetti Strategici di Qualità troveranno concreta collocazione e traduzione operativa.

6.3 La progettazione operativa: l'individuazione del "parco progetti" del Piano Strategico e dei "Progetti Strategici di Qualità"

Le linee di attività, i progetti e gli interventi strategici individuati dai Territori di Area Vasta costituiranno gli strumenti operativi per la realizzazione della visione, della strategia e degli obiettivi di sviluppo, crescita e competitività dell'Area Vasta di riferimento e dunque per la concreta attuazione del Piano Strategico.

La "*progettazione operativa*", volta all'individuazione del **"Parco progetti"**, riguarda la terza linea di attività della fase di "*Redazione del Piano Strategico di Area Vasta*" . In particolare si tratta di procedere alla traduzione degli obiettivi strategici del Piano – esplicitati nella "Relazione descrittiva generale del Piano Strategico" (si veda sull'argomento il paragrafo 6.2) – in progetti ed interventi operativi per i quali le presenti Linee guida hanno individuato:

- metodologie di verifica di congruità delle proposte agli assi strategici definiti nonché di verifica delle esternalità e del conseguente grado di condivisione;
- strumenti (anche in termini di indicatori e modelli) di valutazione degli effetti di ogni singolo progetto;
- strumenti e metodologie di monitoraggio della loro attuazione.

Per l'attività di progettazione operativa si possono individuare due passi metodologici fondamentali da intraprendere che corrispondono ad altrettanti documenti da produrre:

- il primo step riguarderà l'individuazione e la descrizione dei progetti e degli interventi materiali, immateriali ed infrastrutturali da porre in essere per l'attuazione del Piano stesso, a conclusione del quale i Territori dovranno produrre un documento denominato ***"Quadro analitico degli interventi".*** Tale documento conterrà l'indicazione di tutti i progetti, interventi ed azioni da attuare, il riferimento e la relazione con gli obiettivi e le strategie del Piano, le sinergie e la coerenza con altri

[22] Si tratta di documento da produrre a conclusione di tale linea di attività del percorso logico e che costituirà parte fondamentale del Metaplan – Piano Strategico.

obiettivi del Piano stesso ed eventualmente anche con altri programmi/progetti ed interventi attuati e/o in corso di attuazione dagli Enti coinvolti nel processo di pianificazione strategica;

- il secondo step considererà la descrizione dettaglia dei singoli progetti ed interventi, sulla base di ***"Schede Progetto"***, una per ogni progetto, e - a seconda del costo di realizzazione dell'intervento – anche di ***"Studi di fattibilità"***, da produrre secondo il fac-simile di scheda progetto e studi di fattibilità prodotti ed allegati al presente documento **(si vedano Allegati III, IV e V[23])**. Più precisamente, per la descrizione dettagliata degli interventi del Piano Strategico sono individuati tre diversi livelli di approfondimento a seconda della dimensione e dei costi di realizzazione:

- **interventi di importo fino a 1.000.000 Euro,** per i quali sarà sufficiente la redazione di **"Schede Progetto"** come da fac-simile allegato (Allegato III);

- **interventi di importo compreso tra 1.000.000 e 5.000.000 Euro,** per i quali dovrà essere redatto - oltre alle Schede Progetto" - anche uno "**Studio di fattibilità sintetico"** come da fac-simile allegato (Allegato IV);

- **interventi di importo superiore a 5.000.000 Euro,** per i quali dovrà essere redatto - oltre alle "Schede Progetto" - anche uno "**Studio di fattibilità completo"** come da fac-simile allegato (Allegato V);

All'interno del "parco progetti" i Territori di Area Vasta dovranno individuare, mediante un **esercizio di autovalutazione territoriale** e lo **strumento dell'analisi multicriteria**, i **"Progetti Strategici di Qualità"** del Piano Strategico di Area Vasta**,** intesi come **progetti di qualità aventi rilevanza strategica per l'Area Vasta sulla base di una visione guida proiettata sul Territorio.**

Si tratta, in particolare, di progetti che valorizzano il ruolo e l'efficacia delle azioni di sviluppo **nella logica della programmazione strategica integrata** e - sulla base dell'analisi delle esigenze e dei bisogni che con il Piano Strategico si intendono soddisfare - favoriscono la realizzazione di un **sistema integrato di attività** in grado di promuovere e orientare lo sviluppo dell'Area Vasta sotto il profilo economico, ambientale, sociale.

I Progetti Strategici di Qualità riassumono tre dimensioni ed elementi rilevati per lo sviluppo dell'Area Vasta:

- l'idea strategica di sviluppo, che costituisce l'obiettivo da conseguire attraverso l'azione sul territorio e che si basa sulla domanda inevasa proveniente dal territorio;
- il concetto di integrazione progettuale, finalizzata al più efficace ed efficiente conseguimento dell'obiettivo;
- la dimensione e il riferimento territoriale del complesso delle azioni programmate, inteso non solo come destinatario di iniziative e di azioni di sviluppo, ma come contesto di cui si vogliono attivare le potenzialità latenti e/o presenti.

È il caso di sottolineare come la qualità effettiva dei Progetti Strategici così identificati è strettamente connessa al loro inquadramento all'interno di un sistema effettivo di interdipendenze legato alla coerenza programmatica e raccordo operativo con i vari strumenti di programmazione economica ed urbanistica regionale e locale in essere (ad es. raccordo con il DRAG e con i PTCP ovvero con i PUG). Tale aspetto deve essere puntualmente sviluppato all'interno di ciascuna scheda progetto (si veda a tal proposito il modello di scheda progetto allegato alle presenti Linee guida: All. III).

Sarà inoltre premiante facilitare l'individuazione di Progetti Strategici che siano in grado di garantire la partecipazione del settore privato in tutte le fasi della realizzazione della struttura e dei relativi servizi, garantendo la trasparenza e la tutela della concorrenza nella gestione della procedura di gara.

La tecnica dell'**autovalutazione territoriale,** posta alla base della scelta dei Progetti Strategici di Qualità, sarà diretta a verificare preventivamente la capacità e l'efficacia dei progetti rispetto alle esigenze, agli obiettivi di crescita e di sviluppo ed alle potenzialità dell'Area Vasta.

Lo strumento indicato per permettere la scelta e la definizione dei criteri e dei parametri a cui riferire i *Progetti Strategici di Qualità* (anche in funzione dell'attribuzione della premialità) è **l'Analisi Multicriteria,** intesa quale metodo di valutazione in grado di consentire l'individuazione, all'interno del "parco progetti" del

[23] Gli allegati III, IV e V contengono anche brevi note per la redazione delle *schede progetto* e /o degli *studi di fattibilità* e l'indicazione dei contenuti minimi che i documenti dovranno riportare.

Piano Strategico di Area Vasta, di quei progetti da identificare come Progetti Strategici di Qualità. Tale "selezione" avverrà in funzione di più criteri di riferimento:

1. la qualità del progetto e la capacità dello stesso di incidere e rispondere agli obiettivi di sviluppo dell'Area Vasta di riferimento;
2. la fattibilità tecnica, amministrativa e gestionale del progetto proposto, la dimostrazione della praticabilità dell'implementazione della proposta ed i vantaggi per la comunità locale;
3. l'incidenza su aree sovracomunali o su più Aree Vaste e l'integrazione territoriale;
4. il livello di progettazione tecnica definitiva e l'immediata cantierabilità del progetto stesso;
5. la previsione e l'impegno di quote di cofinaziamento pubblico.

Dalla valutazione di tali elementi potrà emergere la rilevanza strategica del progetto e la sua potenzialità ed idoneità a far crescere la competitività e l'attrattività dell'Area Vasta in primis, ma anche della Regione.

6.4 L'integrazione della componente ambientale nel Piano strategico e lo sviluppo sostenibile

Sempre nell'ottica di allineare (e predisporre) l'esperienza della pianificazione strategica ai nuovi orientamenti strategici comunitari, è importante che ogni Territorio di Area Vasta assicuri le risorse, gli assetti organizzativi e le condizioni per una **piena integrazione della dimensione ambientale non solo nei processi di definizione, ma anche di attuazione, monitoraggio e valutazione delle proprie politiche dello sviluppo territoriale.** Per questo motivo è fondamentale attivare il **processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) contestualmente alla preparazione del Piano e** creare una Autorità Ambientale di Area Vasta che operi in sinergia con l'Autorità Ambientale Regionale per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e per la tutela del patrimonio storico-architettonico, archeologico e paesaggistico.

6.5 Il Cronoprogramma del Piano Strategico

Il cronoprogramma complessivo del Piano Strategico dovrà riassumere tutte le fasi, le attività e le azioni da svolgere, i prodotti e scadenze del processo di pianificazione. L'orizzonte temporale riguarderà la durata temporale complessiva del percorso di pianificazione strategica a partire dalla fase di avvio. In particolare il cronoprogramma conterrà l'indicazione delle attività per l'implementazione del Piano Strategico con riferimento al periodo di esecuzione delle stesse, nonché la descrizione delle attività necessarie per la realizzazione degli interventi in relazione al tempo di attuazione degli stessi.
Inoltre per ciascun progetto ed intervento previsto (cd. Parco progetti del Piano Strategico, si veda sul punto paragrafo 6.3) occorrerà presentare un cronoprogramma dettagliato del progetto e dei singoli interventi.
Anche tali documenti costituiranno parte integrante del "Metaplan Piano Strategico di Area Vasta".

6.6 Il Piano Finanziario

Il piano finanziario del Piano Strategico di Area Vasta è uno strumento riepilogativo di tutte le fonti di finanziamento del Piano stesso. Esso è necessario per valutare sia la fattibilità e la sostenibilità finanziaria del Piano stesso in relazione agli obiettivi, ai progetti ed ai singoli interventi programmati in un arco temporale di medio-lungo periodo, sia l'opportunità e la potenzialità delle iniziative previste in termini di rapporto costo-benefici.
Al finanziamento delle varie attività ed interventi previsti per la progettazione, l'attuazione e la gestione del Piano Strategico di Area Vasta, come già accennato, possono infatti concorre finanziariamente differenti fonti, nello specifico:

1. **fonti comunitarie;**
2. **fonti nazionali;**
3. **fonti regionali;**
4. **eventuali fonti locali (co-finanziamento);**
5. **fonti private.**

Naturalmente è possibile il ricorso congiunto a fonti finanziarie pubbliche e fonti finanziarie private, ad esempio attraverso il ricorso allo strumento della finanza di progetto (project financing).
Ciascun Piano Strategico di Area Vasta dovrà contenere un proprio **piano finanziario**, unitamente al **quadro economico dei costi dell'intero Piano e dei singoli progetti ed interventi.**

Per ottimizzare l'utilizzo delle risorse esistenti e garantire il raccordo tra l'esecuzione delle attività programmate e le risorse finanziarie è molto utile la costruzione di una matrice di finanziabilità (piano finanziario e procedurale) del Piano Strategico di Area Vasta, cioè di uno strumento di analisi delle diverse fonti finanziarie in relazione alle varie fasi ed attività del Piano stesso.
Nello specifico, la matrice di finanziabilità dovrà innanzitutto riferirsi e raccordarsi con tutti i sottoprocessi, le fasi ed attività del percorso di pianificazione strategica di Area Vasta, dalla fase di progettazione alla fase di realizzazione del Piano Strategico di Area Vasta.
Il Piano finanziario dovrà dunque raccordarsi con il cronoprogramma complessivo del Piano Strategico ed indicare le fonti di finanziamento per ciascuna fase, attività ed intervento previsto dal cronoprogramma nel rispetto dei tempi previsti.
Le risorse finanziarie che saranno destinate ai Territori di Area Vasta a valere sulle Delibere CIPE 20/04 – 35/05 e sulla Linea E della Misura 5.1 POR Puglia 2000-2006, come è noto, si riferiscono alla fase di predisposizione, finanziando la redazione dei Piani Strategici di Area Vasta e dei Piani Urbani della Mobilità.
Differenti fonti di finanziamento (comunitarie, nazionali e regionali, a valere sulla nuova fase di programmazione 2007-2013, nonchè sul FAS, co-finanziamento pubblico degli attori locali e capitali privati, etc..) concorreranno a formare le risorse per le successive fasi di implementazione, attuazione e gestione dei Piani Strategici di Area Vasta e dei Piani Urbani della Mobilità.
La matrice di finanziabilità del Piano Strategico di Area Vasta dovrà dunque riferirsi in prima istanza alla fase di redazione del Piano stesso (progettazione), e nello stesso tempo dovrà raccordarsi con tutte le fasi ed attività previste dal Cronoprogramma (cfr. fig. n. 3). Essa dovrà essere inoltre riferita all'arco temporale di medio-lungo periodo a cui si riferisce il Piano Strategico di Area Vasta.

ANNUALITA'	FASI ED ATTIVITA' DEL PIANO	FONTI FINANZIARIE				
		COMUNITARIE	NAZIONALI	REGIONALI	PROPRIE	CAPITALI PRIVATI
.....	**Redazione**					
.....	Attività X					
.....	Attività Y					
.....	.....					
.....	**Implementazione**					
.....	Attività X					
.....	Attività Y					
.....	.....					
.....	**Realizzazione**					
.....	Attività X					
.....	Attività Y					
.....	.....					
TOTALE						

Figura n. 3 – La matrice di finanziabilità del Piano Strategico di Area Vasta

Le fonti proprie sono rappresentate dai cofinanziamenti di tutti Enti e soggetti pubblici dell'Area Vasta di riferimento coinvolti nel percorso di pianificazione strategica. I capitali privati sono rappresentati dalle sponsorizzazioni, da capitali provenienti da investitori privati, ecc.
Inoltre, la qualità e la completezza delle informazioni contenute nel Piano Finanziario e la compatibilità del cronoprogramma di spesa potranno, da un lato, concorre a valutare la vivacità amministrativa dell'Area Vasta e, dall'altro, supportare l'innalzamento della Qualità dei Piani Strategici di Area Vasta e del relativo Parco progetti con l'identificazione dei Progetti Strategici di Qualità (PSQ).
In relazione a tali obietti, una apposita matrice di finanziabilità (cfr. Fig. n. 4) potrà dettagliatamente indicare le differenti fonti di finanziamento dei "Progetti Strategici di Qualità".

FONTI	COMUNITARIE	NAZIONALI	REGIONALI	PROPRIE	CAPITALI PRIVATI
PROGETTI STRATEGICI DI QUALITA'					
.....					
.....					
.....					
.....					
.....					
TOTALE					

Figura n. 4 – La matrice di finanziabilità dei Progetti Strategici di Qualità

In sintesi, si può affermare che l'utilizzo di tali strumenti, raccordato con il cronoprogramma delle attività del Piano Strategico, sostiene la possibilità di impostare una efficace pianificazione del territorio di Area Vasta, mettendo a sistema le diverse risorse ed attività e coniugandole in un'ottica comunitaria.

6.7 Il Monitoraggio, la sorveglianza ed il controllo dei Piani Strategici

Monitoraggio

Com'è noto, l'unificazione delle politica regionale comunitaria con quella nazionale che si prevede di realizzare nell'ambito del nuovo ciclo di programmazione per il periodo 2007-2013 richiede, fra l'altro, la revisione ovvero l'aggiornamento dei meccanismi di gestione ed esecuzione ad oggi esistenti, per adattarli alle nuove esigenze. Fra le novità più importanti si colloca la predisposizione di un idoneo sistema di monitoraggio "unificato", basato su di una forte integrazione (interoperabilità) tra i sistemi di monitoraggio relativi, rispettivamente, alla politica regionale comunitaria (Monitweb) e nazionale (Applicativo Intese).
In tale ottica ogni Piano Strategico di Città/Area Vasta dovrà prevedere, anche ai fini della propria attività di monitoraggio interno, l'uso del nuovo sistema di monitoraggio centrale di carattere unitario

Sorveglianza

Con riferimento alla fase di attuazione delle politiche territoriali, ogni Piano Strategico dovrà predisporre un idoneo meccanismo di sorveglianza volto ad assicurare coerenza, trasparenza ed efficacia attuativa.
Riaffermando i nuovi principi di derivazione comunitaria, già fatti propri dal nuovo Quadro Strategico Nazionale, si invitano i Territori ad un'organizzazione del sistema di sorveglianza del Piano che da una parte tenga conto dei criteri di proporzionalità, semplificazione ed efficacia, dall'altra preveda modalità che assicurino trasparenza e la più ampia partecipazione alla fase di attuazione della politica locale, sulla base di una chiara individuazione delle responsabilità ad ogni livello del processo di attuazione delle politiche.
Si invitano i Territori a fare riferimento all'esperienza in materia di sorveglianza maturata nell'ambito della programmazione dei Fondi Strutturali per il periodo 2000-2006, nonché a quanto in materia si prevede di realizzare per il nuovo ciclo 2007-2013.

Controllo

I Piani Strategici dovranno altresì puntualizzare forme di controllo degli interventi volte ad assicurare maggiore efficacia e trasparenza al processo di utilizzo delle risorse finanziarie disponibili. Si propone di assumere come quadro di riferimento (sia di principio, sia in senso tecnico operativo) quanto previsto dalla programmazione comunitaria in materia di gestione e controllo (tanto quella ormai chiusa per il periodo 2000-2006, quanto quella relativa al nuovo periodo 2007-2013), soprattutto per quanto riguarda l'eventualità di predisporre specifici organismi od autorità di controllo con competenza per il territorio di Area Vasta. Tali autorità ed organismi dovranno essere descritti con riferimento alla relativa organizzazione ed alle attività, compiti e funzioni. Ancora una volta si sensibilizzano i Territori affinché prevedano appositi strumenti di coinvolgimento del partenariato sociale ed economico anche sotto i profili della gestione e del controllo. Si

rinvia a quanto di positivo si è finora riusciti a sperimentare in materia di Audit civico, esortando le Amministrazioni ad incentivare ed utilizzare ulteriori formule innovative di partecipazione attiva dei cittadini e degli attori in genere anche in queste fasi di attuazione e gestione delle politiche per lo sviluppo del Territorio.

6.8 Il Piano di informazione e comunicazione della pianificazione strategica di Area Vasta

La pianificazione strategica per lo sviluppo locale del Territorio di Area Vasta dovrà essere supportata da un'intensa attività di informazione e comunicazione[24].
Tutto il percorso di pianificazione strategica (e quindi tutti i sottoprocessi, e non solo quello relativo alla predisposizione del Metaplan) dovrà essere accompagnato da idonee attività di informazione e comunicazione, rivolte al coinvolgimento consapevole dell'opinione pubblica e del partenariato socio-economico. Lo scopo è quello di dare visibilità pubblica al processo di individuazione e predisposizione delle politiche per lo sviluppo locale che andranno ad essere sviluppate con i Piani Strategici di Area Vasta, per assicurare la mobilitazione delle diverse responsabilità coinvolte in tale percorso.
Occorrerà fin da subito individuare il soggetto (ovvero i soggetti) responsabile del profilo informativo – comunicativo, definendone organizzazione, dotazione, funzionamento e competenze, valutando anche la possibilità di impiegare un modello organizzativo-gestionale con affidamento esterno.
A livello di strumenti e attività, potranno essere impiegati – a titolo esemplificativo – i nuovi ed efficienti strumenti di e-democracy (in merito si rimanda a quanto già descritto nell'ambito del precedente cap. 4.3). Oltre ai tradizionali e già collaudati mezzi di comunicazione ed informazione (eventi, workshop, media etc,) si raccomanda l'implementazione di servizi informativi e comunicativi che sfruttano le potenzialità delle nuove tecnologie: network per la diffusione delle informazioni, e-forum, newsletters, siti web tematici etc.
A livello di Metaplan-Piano Strategico, infine, si invitano i Territori alla predisposizione di un apposito **Piano di Informazione e Comunicazione**, quale allegato al documento di Piano Strategico, avente come obiettivo generale la crescita della consapevolezza e del consenso sulle finalità, i metodi e i risultati delle politiche per lo sviluppo locale proprie del Piano Strategico di riferimento. Il Piano di Informazione e Comunicazione dovrà quindi perseguire risultati in termini di diffusione e divulgazione dei contenuti del Piano Strategico, delle relative finalità e modalità di raggiungimento. Esso dovrà incoraggiare un'attiva partecipazione del partenariato e della cittadinanza in genere in ogni fase del processo di implementazione del Piano Strategico ed assicurarne la trasparenza e la pubblicità-notizia dei meccanismi di gestione, di definizione delle scelte, di selezione dei progetti, di erogazione dei fondi etc. etc. Il Piano di Informazione e Comunicazione dovrà altresì assicurare che le forme di divulgazione e pubblicità del Piano Strategico e del relativo percorso di attuazione e gestione siano semplici e comprensibili, ma allo stesso tempo complete ed esaustive, al fine di poter rispondere alle esigenze informative di tutti i possibili livelli di destinatari.
Il Piano di informazione e comunicazione dovrà individuare, descrivere e disciplinare il soggetto ovvero l'insieme dei soggetti responsabili delle attività informative/comunicative nonché il modello di governance di tali attività, soprattutto nelle ipotesi di molteplicità dei soggetti responsabili. Il Piano dovrà infine prevedere appositi meccanismi di monitoraggio dell'avanzamento (fisico-procedurale e finanziario), verifica e valutazione periodici dell'impatto delle azioni di comunicazione, in stretta connessione – ovviamente – con i profili di gestione ed attuazione in generale dello stesso Piano Strategico (par. 6.7).

6.9 Studio per l'analisi organizzativa di funzioni di Organismo Intermedio per l'Area Vasta

Questo Studio riguarda un'attività di **analisi organizzativa** in tema di **attribuzione di funzioni di Organismo Intermedio all'Area Vasta**[25], anche alla luce dell'esperienze maturate nella fase di programmazione 2000-2006 e degli indirizzi comunitari per il ciclo 2007-2013.

---

[24] in linea con gli orientamenti comunitari che per la nuova programmazione 2007-2013 hanno previsto un forte impulso rispetto a quanto già fatto in materia nell'ambito del precedente ciclo dei Fondi Strutturali 2000-2006 (si vedano gli articoli iniziali del Regolamento della Commissione, ancora in fase di definizione, di attuazione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio). Anche il nuovo QSN approfondisce i profili informativi e comunicativi per la nuova programmazione unitaria delle politiche regionali 2007-2013, raccomandando alle future Autorità di Gestione il superamento di un approccio a volte meramente burocratico dell'aspetto nell'ottica di una forte azione di comunicazione rivolta all'opinione pubblica, al partenariato socio-economico, ai potenziali beneficiari, agli attuatori degli interventi cofinanziati.

[25] Ai sensi del nuovo Regolamento generale n. 1083 del Consiglio dell'11 Luglio 2006, l'**Organismo Intermedio** è un soggetto designato "per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di gestione o di certificazione dei Programmi Operativi, sotto la responsabilità di detta Autorità" (cfr. art. 59, punto 2), previo accertamento del possesso dei requisiti occorrenti per lo svolgimento delle

L'attività di ricerca ed analisi che i dieci poli territoriali di pianificazione strategica regionale sono chiamati ad effettuare riguarda, in particolare, **un esercizio di autovalutazione ed una verifica di prefattibilità** in merito alla delega di funzioni di "Organismo Intermedio" per l'Area Vasta, intesi quali strumenti e modalità operative per favorire la gestione diretta degli interventi di sviluppo territoriale[26].

In particolare, ricollegandosi a quanto previsto per il nuovo ciclo di programmazione 2007-2013 dal Regolamento generale, dagli Orientamenti strategici per la coesione e – in fine – dal nuovo QSN, nell'ambito della gestione strategica, operativa, tecnica, finanziaria e amministrativa dei progetti integrati, la programmazione per le città e per i sistemi territoriali favorirà *il decentramento alle Amministrazioni Locali delle funzioni rilevanti per un'efficace definizione e attuazione di programmi o progetti integrati, in particolare quando insistono su strategie e problematiche locali.* Nel caso delle città metropolitane e di altre realtà urbane rilevanti per la programmazione regionale, per le loro maggiori dimensioni, risorse e competenze disponibili, tale principio potrà concretizzarsi in *meccanismi di delega delle funzioni all'Organismo Intermedio* (cfr. artt. 36[6] e 42 del Regolamento Generale) *alle Amministrazioni comunali o alla partnership di progetto metropolitano* (la cui creazione potrà essere incentivata e/o richiesta dai POR) *per la gestione dei relativi progetti integrati.* Tale delega è condizionata alla presenza di garanzie di solvibilità, di buona gestione amministrativa e finanziaria e di competenza dell'Organismo Intermedio, e il livello e l'ampiezza del suo utilizzo terranno conto del concetto di proporzionalità con le risorse disponibili a livello regionale; i programmi operativi indicheranno le modalità di gestione prescelte. Inoltre, nelle istituzioni comunali e negli uffici unici e/o altri Enti/organismi inter-comunali con responsabilità di coordinamento o attuazione di progetti integrati, già in fase di impostazione del progetto, occorrerà definire meccanismi istituzionali e di gestione operativa delle attività progettuali, anche attraverso l'assunzione di impegni finanziari pluriennali per garantire continuità ed efficacia nelle diverse fasi del ciclo di progetto.

È evidente che i modelli, le funzioni ed i requisiti appena richiamati devono rappresentare un punto di riferimento anche per la pianificazione strategica dei dieci Territori di Area Vasta, sulla base della già accennata *integrazione fra le relative politiche Territoriali e la programmazione regionale delle risorse comunitarie e FAS,* non solo a livello di condivisione di strategie ed obiettivi di intervento, ma anche come realizzazione, attuazione e gestione di concreti interventi per lo sviluppo locale.

La ricerca e l'analisi dovrà indagare i profili dell'efficienza del circuito amministrativo e finanziario connessi alla **possibile estensione delle attribuzioni di Organismo Intermedio alla pianificazione strategica di Area Vasta,** al fine di assicurare una forte integrazione fra scale diverse di programmazione: locale, di Area Vasta, regionale, nazionale e comunitaria, soprattutto in vista di una maggiore efficacia dei progetti di sviluppo urbano da realizzare secondo **l'approccio integrato** degli interventi previsto dall'art. 8 del nuovo regolamento FESR.

In tale ottica i Territori sono chiamati a rendere conto della realizzazione quali-quantitativa delle attività ed a condurre una **analisi territoriale** che – tenendo conto dell'importante e positiva esperienza maturata dalle città capoluogo di provincia nell'assolvimento delle funzioni e dei compiti di Organismo Intermedio e delle relative criticità emerse – **sia in grado di assicurare l'utilizzo del medesimo assetto di governance tanto a livello di processo di pianificazione quanto a livello di successiva gestione ed attuazione del Piano Strategico.**

Lo Studio dovrà, inoltre, analizzare sia gli aspetti relativi al *livello amministrativo* e *funzionale* - e quindi **l'adeguatezza e l'idoneità dei soggetti ad assolvere le funzioni di Organismo Intermedio e degli strumenti operativi preposti** - sia quelli relativi al *livello di processo* del Piano Strategico inerente l'attivazione dei modelli corretti, efficienti e funzionali rispetto alle funzioni da assolvere, agli obiettivi da perseguire ed ai risultati da raggiungere.

La scheda riportata **nell'allegato VI** indica i contenuti minimi che questo Studio dovrà contenere secondo un **approccio di mainstreaming territoriale** in grado di dar luogo ad un processo volto a sviluppare, nel percorso di pianificazione strategica, **capacity building per creare le condizioni tecniche,**

---

funzioni di gestione e controllo di cui agli artt. 59, 60 e 61 del Regolamento Generale". Per la fase di programmazione 2000-2006 la medesima definizione di organismo intermedio era inserita nel regolamento di attuazione n. 438/1999 il quale stabilisce che *"l'organismo intermedio è l'organismo o servizio pubblico o privato che agisce sotto la responsabilità di una Autorità di Gestione (o che esplica funzioni per conto di tale autorità) nei confronti dei beneficiari finali, enti o imprese che eseguono le operazioni".*

[26] A tal riguardo si ricorda che l'innovazione apportata dalla disciplina comunitaria è coerente sia con il quadro relativo al decentramento e alla delega di funzioni amministrative e gestionali in favore degli Enti Locali vigente nell'ordinamento italiano (riforma del Titolo V della Costituzione) sia con il coinvolgimento in apposite sedi istituzionali del sistema delle autonomie locali nei processi di programmazione regionale e nazionale secondo quanto stabilito dagli articoli 4 e 5 del D.lgs. n. 267 del 18 agosto 2000 (T.U.E.L).

amministrative e gestionali per il conseguimento della strategia e degli obiettivi del Piano Strategico.

7. LA VALUTAZIONE EX ANTE DEL PIANO STRATEGICO DI AREA VASTA

Le seguenti indicazioni sono state elaborate a partire dalle "Linee guida per l'elaborazione del QSN per le politiche di coesione 2007-2013"[27] e dalle "Indicazioni per la redazione del rapporto di valutazione ex ante dei PO 2007-2013" redatte dal Dipartimento per le Politiche di sviluppo - UVAL[28]. Si fa inoltre riferimento al working paper della Commissione Europea sulla valutazione ex-ante [29].
Di seguito si propone dunque una nota sintetica di supporto a coloro che dovranno occuparsi della valutazione ex ante, i quali sono chiamati in ogni caso a raccordarsi con quanto previsto in materia, oltre che dal QSN 2007-2013, anche dal Documento Strategico Regionale (DSR) della Puglia 2007-2013. Sarà inoltre necessario assicurare la coerenza tra la valutazione ex-ante dei Piani Strategici e la valutazione ex ante dei Programmi Operativi (PO) 2007-2013.

La valutazione ex ante segue e sostiene **l'attività di redazione del Piano Strategico.** Essa svolge alcune **funzioni** principali: restituisce a coloro che sviluppano il piano e ai portatori di interessi collettivi coinvolti (il partenariato) un riscontro relativo alla validità del piano, anticipando le possibili conseguenze delle scelte operate e contribuisce, attivando un processo iterativo ed interattivo, a migliorare la proposta stessa; al contempo, informa i soggetti che, pur essendo interessati, non sono direttamente coinvolti nell'elaborazione della proposta di programma (finanziatori, altri portatori di interessi e la collettività nel suo insieme).
La valutazione ex ante è condotta da un soggetto, il **valutatore**, che non ha poteri decisionali, ma dispone di capacità di analisi e interloquisce con chi ha la responsabilità di definire la struttura e i contenuti del piano e di gestire i processi partenariali previsti.
L'attività di valutazione ex-ante si estende a diversi **aspetti dell'attività di pianificazione**:

- alla **strategia** complessiva in termini di obiettivi, strumenti e risorse per far sì che questa sia definita al meglio delle conoscenze disponibili e in modo realistico e coerente in relazione alle necessità e opportunità dei territori, nonché alle loro tendenze evolutive; sostanziandosi in una valutazione della rilevanza degli obiettivi e della loro chiarezza;
- all'effettiva capacità degli strumenti prefigurati di raggiungere gli obiettivi con particolare riguardo per la dotazione finanziaria, la tempistica e l'organizzazione; valutazione dell'**efficacia potenziale** del programma e cioè dell'adeguatezza degli strumenti prescelti e delle risorse mobilitate rispetto agli effetti desiderati;
- alla valutazione di **coerenza** del piano rispetto ai principi condivisi e agli orientamenti già definiti che costituiscono la motivazione fondante della disponibilità delle risorse finanziarie che il piano utilizzerà.

Il valutatore è dunque chiamato a rispondere ad alcuni principali **quesiti**:

- **Fondatezza e coerenza dell'impianto e degli obiettivi**

  La strategia del piano è chiaramente esplicitata? Gli obiettivi che il piano si è dato sono fondati nei bisogni e nelle opportunità? Tengono conto dello stato e dell'evoluzione delle variabili rilevanti, inclusi i mutamenti che potranno verificarsi a seguito del fatto che altre policy sono in corso di realizzazione? I traguardi espliciti che il piano presenta (i target) sono significativi? Il piano è coerente con le indicazioni, i principi di riferimento e l'impostazione della strategia regionale (DSR Puglia 2007-2013; PO 2007-2013)?
- **Efficacia potenziale**

---

[27] Si vedano le "Linee guida per l'elaborazione del Quadro strategico nazionale per le politiche di coesione 2007-2013", approvate con Intesa della Conferenza Unificata del 3 febbraio 2005. Il documento è disponibile sul web http://www.dps.tesoro.it/documentazione/QSN/docs/INT_13_E.pdf tra le pagine web dedicate al processo complessivo del QSN http://www.dps.tesoro.it/qsn/qsn.asp .
[28] http://www.dps.tesoro.it/documentazione/docs/all/Nota_valexante_aprile2006.pdfUTHP
[29] European Commission, "The new programming period, 2007-2013 – Indicative guidelines on evaluation methods: ex ante evaluation", Working Document N. 1 (August 2006).
http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/2007/working/wd1_exante_en.pdfUTH

Il piano ha individuato strumenti adeguati (in termini di azioni da finanziare e meccanismi da attivare) per raggiungere gli obiettivi? Le azioni scelte hanno dotazioni finanziarie adeguate in relazione agli obiettivi prefissati? La struttura operativa e organizzativa che il piano si sta dando per la realizzazione è adeguata? Quali sono i principali rischi e incertezze ?

- **Strumenti per il follow-up**

Gli indicatori che il piano ha scelto per rappresentare i suoi progressi nel tempo sono significativi? Sono comprensibili da parte del pubblico? Quali sono le prospettive di una loro effettiva disponibilità?

La lista di domande sopra esposta trova riscontro nel documento **Rapporto di valutazione ex-ante.** Il Rapporto dovrà quindi contenere i giudizi espressi dal valutatore sulle bozze di piano sottoposte a valutazione ex ante, che del processo di pianificazione hanno costituito un input ovvero costituiscono la base di alcune scelte finali. Il Rapporto dovrà anche contenere l'apprezzamento del piano strategico territoriale di Area Vasta. Esso dovrà, perciò, esplicitare riflessioni sul piano, sulle dimensioni e sui canali degli impatti che il piano promette di raggiungere e sui principali rischi che potrebbero incontrarsi in futuro o su incertezze derivanti da evoluzioni che non sono sotto il controllo del decisore. Inoltre, il Rapporto deve documentare l'interazione tra la pianificazione e i giudizi e le riflessioni espressi durante il processo di valutazione.

Coerentemente con le domande valutative esplicitate, i **contenuti** essenziali **del Rapporto di valutazione ex-ante** sono i seguenti[30]:

1. *Valutazione dell'analisi socio-economica e della rispondenza della strategia rispetto ai bisogni identificati*

La valutazione dovrà riguardare le fonti utilizzate in fase di diagnosi territoriale, al fine di dar conto della completezza delle informazioni e della loro pertinenza rispetto agli obiettivi prefissati. Pur segnalando che va evitata una diagnosi alternativa o complementare nel corpo del Rapporto di valutazione, il valutatore potrebbe aver svolto un lavoro aggiuntivo per completare l'analisi esistente, da cui trarre raccomandazioni per migliorare la diagnosi o per cambiare le priorità individuate. Alla luce dei fabbisogni individuati, vanno giustificate le scelte fatte tra le varie opzioni alternative riguardanti gli obiettivi.

2. *Valutazione della logica e della coerenza interna della strategia*

Il Rapporto dovrà evidenziare anche le condizioni che è necessario soddisfare al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi e il successo del piano, nonché dare conto dei rischi annessi e dei potenziali effetti. L'analisi, inoltre, dovrebbe considerare eventuali elementi di incertezza che persistono nel programma, e prevedibili elementi di "disturbo" o di "sostegno" della strategia che potrebbero, in fase di attuazione, implicare un ripensamento. La valutazione della strategia dovrebbe evidenziare come e se le scelte adottate considerino o, al contrario, trascurino l'esperienza (buone pratiche o criticità emerse) del periodo precedente.

3. *Valutazione della coerenza della strategia con le politiche nazionali e regionali e con le linee guida strategiche comunitarie*

Il valutatore dovrà analizzare la relazione del piano con il "contesto Programmatorio" (Programmi, politiche, piani,...) segnalando eventuali duplicazioni, o, anche, sinergie, rapporti di complementarietà o di integrazione, esternalità positive. In questa sezione, assume particolare importanza l'analisi e il confronto tra i contenuti del piano e le specifiche indicazioni strategiche e indirizzi operativi contenuti nel DSR Puglia 2007-2013.

4. *Valutazione dei risultati attesi e degli impatti*

Il Rapporto dovrà contenere un apprezzamento del sistema di indicatori previsti, in particolare dovrà essere valutata la capacità di fornire informazioni sul raggiungimento degli obiettivi del piano e sulla performance degli attori deputati alla sua implementazione. Nel Rapporto dovrà essere fornita l'evidenza del processo di definizione degli indicatori esplicitando l'approccio utilizzato per il supporto in sede di pianificazione e illustrando le modifiche apportate al sistema degli indicatori.

5. *Valutazione dei sistemi di attuazione proposti*

Per i sistemi e criteri di attuazione prospettati o prescelti è opportuno che il valutatore analizzi gli orientamenti e/o le decisioni di carattere istituzionale, gestionale, operativo e amministrativo previsti. Anche in questo caso, le indicazioni e i giudizi del valutatore dovrebbero essere alimentati dai punti di forza e debolezza sperimentati dai sistemi attuativi nella programmazione 2000-2006 per i settori o modalità di intervento a declinazione territoriale considerati anche nelle Priorità del QSN 2007-2013.

---

[30] L'elenco proposto riprende le indicazioni contenute nel *working paper della Commissione Europea sulla valutazione ex-ante* e le note per la redazione del rapporto di valutazione ex ante dei PO 2007-2013" redatte dal Dipartimento per le Politiche di Sviluppo – UVAL.

6. *Sintesi del processo di valutazione ex-ante e dei principali risultati raggiunti*
Il valutatore fornirà una descrizione sintetica delle modalità con cui è avvenuta tale interazione (organizzazione del processo, frequenza delle relazioni, soggetti coinvolti etc), con riferimento ai diversi prodotti intermedi forniti (documenti, seminari, riunioni), e un giudizio generale sugli esiti dell'interazione sulle scelte del programmatore. Riferimenti più puntuali sull'effettiva influenza della valutazione ex-ante sulla preparazione del Programma nelle varie fasi potranno essere già compresi all'interno delle singole componenti precedentemente descritte. In questa parte il valutatore darà conto anche dell'interazione tra il processo di valutazione ex ante e il processo di valutazione ambientale strategica.

8. IL MODELLO DI GOVERNANCE DEL PIANO STRATEGICO DI AREA VASTA

Il Piano Strategico di Area Vasta definisce "*il disegno politico dello sviluppo, di medio-lungo periodo, urbano e di Area Vasta, che persegue la competitività in chiave sovra-locale, tramite la costruzione di patti tra gli attori istituzionali, sociali ed economici nella città e nel suo territorio e tramite la promozione di reti di alleanze tra città e tra territori [...] individua e promuove le strategie di sviluppo locale in un'ottica di sistema con le opportunità offerte dalle politiche infrastrutturali nazionali e europee [...] individua i meccanismi di raccordo con la strumentazione urbanistica provinciale e comunale, sulla base di una visione guida proiettata sul territorio*"[31].
Con il proprio Piano Strategico, ogni Area Vasta deve offrire in maniera sufficientemente chiara e definita la visione che intende esprimere per il proprio futuro, le proprie aspirazioni e le proprie vocazioni, declinando di conseguenza gli obiettivi, le azioni atte a rafforzare l'intero sistema territoriale e le linee di azione a livello locale.
Occorre preliminarmente individuare le modalità più idonee a rendere partecipato e condiviso al massimo il processo di costruzione del Piano, definire i modi di elaborazione ed adozione delle decisioni, con assunzione delle relative responsabilità, nonché identificare gli strumenti e le strutture tecnico-amministrativo-gestionali più opportune ed efficaci per l'attuazione del percorso di pianificazione strategica.
Questo percorso richiede l'approntamento di un *sistema di governance complesso e l'individuazione di strumenti operativi di attuazione,* da definire in linea con i riferimenti normativi e con gli indirizzi strategici comunitari, nazionali e regionali per la nuova fase di Programmazione 2007-2013.
In questo capitolo si cercherà pertanto di fornire un contributo per la progettazione e l'implementazione di modelli di governance coerenti con una visione e con strategie di Area Vasta, mediante l'interazione con il partenariato economico-sociale ed il coinvolgimento di tutti soggetti pubblici e privati interessati nelle politiche in questione.
Nel percorso di definizione ed attuazione di un ***modello di governance*** del Piano Strategico di Area Vasta vengono in rilievo, innanzitutto, alcuni elementi di particolare importanza e connotazioni del modello stesso:

- la ***governance interna***, intesa come **sistema integrato di pianificazione, di programmazione, di azioni, di controlli e di gestione** teso a monitorare l'effettiva attuazione delle direttive e degli atti di indirizzo, il *coordinamento delle fasi/attività del Piano Strategico* secondo la metodologia attuativa appositamente individuata e la *costituzione/avvio operativo di Uffici e di Strutture adeguate* per il coordinamento e la realizzazione delle attività previste, il raggiungimento degli obiettivi prefissati e dei risultati attesi, nonché *l'impiego efficace ed efficiente delle risorse nel conseguimento degli obiettivi;*
- la ***governance esterna***, concepita come strumento volto a monitorare il soddisfacimento dei bisogni della collettività, l'efficacia, l'efficienza e l'economicità della gestione, nonché teso a favorire la coerenza delle attività e degli obiettivi strategici del Piano Strategico stesso con le priorità del Quadro Strategico Nazionale (QSN), del Documento Strategico Regionale (DSR) della Puglia per la fase di programmazione 2007-2013, e degli strumenti di programmazione regionale e locale, ivi compresi gli Accordi Quadro di Programma;
- la ***governance interistituzionale***, strutturata come insieme di procedure, comportamenti e relazioni finalizzati a favorire una cooperazione sinergica e convergente dei soggetti, sia istituzionali, sia privati, a vario titolo coinvolti nel processo di definizione/attuazione del Piano Strategico di Area Vasta, ivi compresi la definizione di ruolo, funzioni e servizi di società miste e degli enti parco nazionali e regionali.

[31] Così, testualmente, recitano le Linee Guida del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti "*Il Piano Strategico delle città come strumento per ottimizzare le condizioni di sviluppo della competitività e della coesione*"

L'interrelazione delle diverse connotazioni della governance è garantita, oltre che dalla definizione di un ***modello istituzionale finalizzato ad orientare e disciplinare la costruzione e l'attuazione del Piano***, anche e soprattutto dalla scelta di un **modello organizzativo-gestionale** che preveda un ***sistema di attori istituzionali ed economico-sociali***, la ***costituzione di uffici e strutture adeguate*** e l'applicazione di un ***approccio metodologico di tipo concertativo o partecipato.***

Come già evidenziato, il Piano Strategico nasce dalla necessità di effettuare una trasformazione profonda dell'Area Vasta unendo energie pubbliche e private, e pertanto rappresenta uno strumento di mobilitazione per armonizzare e compattare volontà, formulare obiettivi prioritari e generare ulteriore partecipazione.

Una volta innescato, il processo di pianificazione strategica tende ad una mobilitazione selettiva degli attori locali e degli interessi in gioco: esso non può infatti prescindere dal *coinvolgimento*, dalla *cooperazione* e dalla *partecipazione* di tutti i protagonisti di questo rinnovamento tanto forte e totalizzante.

La prospettiva sulla quale sembra dunque avviarsi il processo di definizione del Piano Strategico è quella relativa all'***approccio «partecipato»*** , caratterizzato da un processo negoziale e di co-progettazione in cui interagiscono i diversi punti di vista. Detto approccio, in cui prevale il bottom up come direzione decisionale, tende a tutelare tanto i soggetti pubblici quanto i soggetti privati ed assolve ad una «funzione educativa» di promozione delle capacità e delle competenze del territorio (*community building*).

In conclusione, la governance del Piano Strategico di Area Vasta si fonda sulla concezione che i diversi attori, istituzionali e non, continuano a svolgere autonomamente i propri ruoli e, al contempo, si sforzano di accrescere le forme di collaborazione e cooperazione, perseguendo un percorso di condivisione progettuale, al fine di incidere concretamente sullo sviluppo territoriale dell'Area Vasta.

Si riportano di seguito alcuni contributi ed indicazioni metodologiche per la scelta del modello istituzionale, del modello organizzativo gestionale e per la costituzione di adeguate strutture amministrative per il processo di pianificazione strategica.

Il modello istituzionale ed organizzativo-gestionale. Organismi e strutture amministrative per la redazione e l'attuazione del Piano Strategico di Area vasta

Per l'elaborazione e l'attuazione del progetto di sviluppo condiviso inerente al Piano Strategico di Area Vasta appare opportuno che il modello istituzionale da predisporre sia connotato dalla natura giuridica pubblicistica.

Sotto il profilo soggettivo, il modello attuativo delle proposte progettuali, tanto di quelle ammesse a finanziamento a valere sulle Del. CIPE 20/04 e 35/05, quanto di quelle a valere sulla linea E "*Miglioramento della gestione e dei processi di governance*" Misura 5.1 POR Puglia 2000-2006, deve necessariamente considerare la pluralità di soggetti interessati e coinvolti nel percorso di pianificazione strategica.

Per quanto attiene al profilo oggettivo, le attività da prendere in considerazione sono molteplici e, in generale, riflettono la necessità di inquadrare in maniera integrata ed articolata su più ambiti, comunali e provinciali, attrattive ed iniziative di sviluppo del territorio. Necessità, questa, che suggerisce l'adozione di forme associative intercomunali per disciplinare modalità di coordinamento e per definire rapporti amministrativi ed economico-finanziari tra gli Enti di cui si compone l'Area Vasta, nonché infine per stabilire ruoli, funzioni e compiti di ciascun Ente, le strutture amministrative comuni e le funzioni ad esse delegate, le modalità operative necessarie per la predisposizione del Piano Strategico di Area Vasta e la successiva attuazione e gestione.

Alla luce di tali considerazioni e, soprattutto, della complessità legata alla governance del percorso, lo strumento più semplice, ed al momento concretamente sperimentato con esito lusinghiero, consiste nella sottoscrizione di una **convenzione** fra tutti gli Enti coinvolti o potenzialmente interessati. Riferimento giuridico per la convenzione è il Capo V, Titolo II, art. 30, del D.Lgs. 267 del 2000 (Testo Unico degli Enti Locali, c.d. T.U.E.L.) che consente di utilizzare detto strumento per regolare i rapporti tra ogni tipo di Ente Locale (Comuni, Province, Città Metropolitane, Comunità Montane, Comunità Isolane o di arcipelago, Unioni dei Comuni).

In ordine alla natura giuridica, si tratta di "accordi amministrativi" tipizzati e regolati dall'art. 15 della legge n. 241/1990, disposizione alla quale occorre fare riferimento al fine di individuare gli elementi essenziali della disciplina giuridica delle convenzioni ex art. 30 TUEL, insieme all'art. 11 della stessa legge n. 241/90 che l'art. 15 espressamente richiama in larga parte *per relationem*.

Non sembra inutile evidenziare che il successo del Piano Strategico di Area Vasta è condizionato dall'efficienza con cui se ne organizza l'attuazione: l'esatta definizione delle responsabilità, dei criteri operativi, della pianificazione e controllo, delle metodologie di attuazione, è parte integrante del progetto stesso.

L'art. 30 TUEL faculta i suoi destinatari alla costituzione di uffici comuni, che operano con personale distaccato dagli enti partecipanti, ai quali affidare l'esercizio delle funzioni pubbliche in luogo e vece degli enti

partecipanti all'accordo, ovvero la delega di funzioni da parte degli enti partecipanti all'accordo a favore di uno di essi, che opera in luogo e per conto degli enti deleganti.
Operativamente, i dieci poli territoriali di Area Vasta dovranno, ciascuno in relazione alle specificità sue proprie, anzitutto individuare e stabilire il **grado di accentramento delle funzioni e dei compiti, e ciò sia nella fase di predisposizione che in quella di attuazione del Piano Strategico,** per poi approntare ed istituire: a) il **modello organizzativo-gestionale** per progettare ed attuare – nel rispetto delle prerogative di ciascun Ente – il disegno politico di sviluppo dell'Area Vasta; b) le **strutture amministrative** (Uffici di Piano Strategico, Uffici Unici, Uffici di progettazione, aree operative e task di progetto, etc..); c) gli **organi di indirizzo e confronto**.
Più in particolare, per quanto riguarda il grado di accentramento di funzioni e compiti, gli Enti coinvolti potranno optare tra:

- il semplice *coordinamento* (**accentramento leggero**), in tal caso stabilendo che le funzioni ed i compiti inerenti al Piano siano svolti da ognuno degli Enti convenzionati, secondo la normale competenza e nel rispetto degli indirizzi di coordinamento definiti ed indicati nella convenzione stessa;
- la *gestione associata* di alcuni compiti e funzioni (**accentramento medio**), distinguendo in tal caso tra funzioni e compiti conservati in capo a ciascuno degli enti e funzioni e compiti da trasferire al gestore comune, specificando le modalità del supporto finanziario di quest'ultimo;
- il *governo associato* (**accentramento spinto**), mediante la centralizzazione delle funzioni in capo ad un soggetto o ad una struttura amministrativa comune già costituita (ad es. Uffici Unici PIT, eventuali Uffici di Piano Strategico già costituiti da alcuni Enti Convenzionati) o da costituire, o ad eventuali Associazioni di Piano Strategico già costituite o da costituire.

L'accordo convenzionale ex art. 30 TUEL si presta alla definizione di differenti modelli organizzativo-gestionali, all'interno dei quali è possibile individuare tre distinte aree per la governance del Piano Strategico:

1. Area di indirizzo e gestione;
2. Area di confronto e sviluppo;
3. Area operativa.

1. Comuni alle tre modalità di accentramento sono la definizione, la previsione e la costituzione di un'**Area di indirizzo e gestione**, composta ad esempio da:

- una **struttura assembleare istituzionale**, alla quale partecipano i Sindaci, i Presidenti di Provincia o altri "vertici" politici degli Enti coinvolti, con funzioni di indirizzo e di determinazione di strategie e decisioni di gestione ed amministrative. Tale struttura è di solito inoltre preordinata a curare direttamente le relazioni con i diversi membri pubblici e privati ed a promuovere la preparazione e l'attuazione del Piano;
- un **comitato tecnico-scientifico** quale struttura di supporto ed assistenza tecnica, nonché struttura di garanzia tecnica, di direzione e coordinamento dei Progetti, di azione e di planning, composto dai Dirigenti e dai coordinatori delle attività degli attori istituzionali del Piano Strategico, E', in sintesi , il braccio operativo della struttura assembleare.
- un'**assemblea degli associati**, composta dai principali rappresentanti degli interessi pubblici e privati presenti nel territorio dell'Area Vasta; svolgerà la funzione di esaminare ed approvare i documenti preparatori ed il piano, nonché di indicare le modalità di implementazione del piano.

Compito inoltre della struttura amministrativa istituzionale sarà quello di scegliere, sulla base delle proposte del comitato tecnico-scientifico, come intervenire, definendo i *progetti strategici* da avviare, emanando linee di indirizzo e coordinando l'intero percorso di pianificazione strategica, pronunciandosi anche sulla composizione della Task Force di costruzione dei progetti, stimolando e verificando l'attività del Comitato di coordinamento tecnico-scientifico dal quale sarà posta in condizione di valutare gli impatti sul territorio delle singole progettualità.
2. Accanto all'Area di indirizzo e gestione è poi consigliabile la costituzione di un'**Area di confronto e sviluppo** con la previsione di strutture di dialogo tematico tra gli attori presenti sul territorio, con il compito di contribuire ad individuare, definire e sviluppare progetti adeguati a rafforzare e realizzare gli obiettivi previsti. Ad esempio si potrà prevedere la costituzione di un **FORUM** e di **TAVOLI TEMATICI** con il compito di sviluppare e portare a massa critica nuove idee progettuali, di innovare le progettualità esistenti, di favorire le sinergie. Il coordinamento e l'organizzazione di tali attività potrà essere affidato al *comitato tecnico scientifico* e/o all'eventuale *Ufficio di Piano Strategico.*
A seconda del grado di accentramento scelto dagli Enti interessati si procederà a *costituire semplici sedi di consultazione e coordinamento tra gli Enti Convenzionati* (ipotesi accentramento leggero) o a prevedere in convenzione decisioni di carattere organizzativo, definendo un vero e proprio modello di gestione *basato sulla*

delega di funzioni ad uno dei convenzionati, ovvero a strutture amministrative da essi costituite (ad es. **Uffici di Piano Strategico; Uffici Unici, Ufficio Comune**).
Non si esclude l'ipotesi **dell'affidamento diretto di alcuni servizi gestionali ad un soggetto esterno ai sensi dell'art. 113 del TUEL** (ipotesi accentramento medio o spinto). Le Amministrazioni interessate, aggregate a livello di polo territoriale di Area Vasta, potrebbero infatti concordare di affidare la gestione dei servizi gestionali ad una azienda costituita da uno di essi, ad un'associazione o ad una fondazione da essi costituita o partecipata, ai sensi dell'art. 113-bis del T.U.E.L.
Per quanto riguarda l'ipotesi di costituzione di una **Associazione di Piano Strategico,** occorre rilevare che per il profilo inerente alle scelte strategiche e di indirizzo, nonché quelle attinenti all'utilizzo delle risorse del Piano Strategico di Area Vasta, si potrà utilizzare l'*assemblea* quale organo composto da tutti i convenzionati, mentre per quanto attiene al profilo operativo vero e proprio del Piano Strategico si potrà fare ricorso agli organi esecutivi (consiglio di Amministrazione, Presidente) ed alla costituzione di appositi Uffici. Gli obblighi e le modalità gestionali e gli impegni dei soggetti pubblici coinvolti nel percorso di Pianificazione Strategica andrebbero definiti con specifico atto contrattuale.
3. L'**Area operativa** del Piano Strategico di Area Vasta potrà variare a seconda della forma di accentramento delle funzioni e compiti e potrà essere orientata, a seconda dei casi alla previsione delle strutture descritte nell'allegato n. 7 al presente documento.

9. L'IMPLEMENTAZIONE E L'AVVIO OPERATIVO DEL PIANO STRATEGICO DI AREA VASTA

Il sottoprocesso denominato "**Implementazione ed avvio operativo del Piano Strategico**" sarà caratterizzato dall'implementazione delle prime attività previste secondo i modelli organizzativo-gestionali determinati, nonché degli organismi e delle strutture amministrative contemplate dal Metaplan e non ancora costituite o effettivamente operative sin dalla fase di progettazione.
Il riferimento è alla costituzione di appositi **"Uffici di Piano Strategico"** o altre strutture amministrative adeguate (sul punto vedasi capitolo 8), al fine di agevolare il processo di attuazione e gestione dei Piani Strategici di Area Vasta e del relativo parco progetti.
Dovranno, inoltre, essere individuate le competenze professionali e gli strumenti tecnici, presenti o da acquisire, in grado di sviluppare o commissionare le successive fasi ed attività del Piano Strategico di Area Vasta, di interfacciarsi con le altre amministrazioni e gli operatori del settore sia a livello territoriale di Area Vasta che regionale, nonché di controllare i flussi di finanziamento, la realizzazione delle opere, l'analisi di eventuali varianti, la scelta dei programmi di esercizio e di gestione.
Ogni Ufficio di Piano Strategico di Area Vasta dovrà individuare e nominare un **Responsabile Unico del Procedimento** - il quale potrà nominare soggetti responsabili per le singole linee di attività – quale garante dell'azione amministrativa pubblica, sia per le relazioni interne ma soprattutto per le relazioni esterne.

10. LA RENDICONTAZIONE DELLE SPESE PER LA REDAZIONE E L'AVVIO DEL PIANO STRATEGICO

In questo capitolo vengono affrontati gli aspetti relativi all'ammissibilità delle spese per la predisposizione del Documento di Piano Strategico, nonché al riconoscimento ed alla rendicontazione delle stesse.
Quanto segue è da intendersi valido e pienamente applicabile sia con riferimento ai Piani Strategici a valere sulle Del CIPE 20/04 e 35/05, sia con riguardo ai Piani Strategici a valere sulla linea E della Misura 5.1 POR Puglia 2000-2006.
I costi da considerarsi sono tutti quelli sostenuti per la predisposizione dei documenti previsti dal percorso di pianificazione strategica esplicitato dalle presenti Linee guida, come prodotti finali di tutti i sottoprocessi del percorso ivi individuati: 1) Avvio del percorso di pianificazione strategica; 2) Redazione del Metaplan – Piano

Strategico di Area Vasta; 3) Redazione dei Piani Urbani della Mobilità; 4) Implementazione del Piano Strategico.
La rendicontazione avverrà a cadenza trimestrale a partire dalla data di pubblicazione delle presenti Linee guida, secondo le modalità riportate di seguito. Al riguardo si predisporranno appositi modelli e formulari per la rendicontazione. In via transitoria sarà sufficiente presentare tutta la documentazione probante sottoindicata, accompagnata dalla Relazione Tecnico-Amministrativa di cui si dirà più avanti.
Con riferimento al contenuto del vero e proprio Documento di Piano Strategico che ogni Territorio di Area Vasta dovrà produrre, si raccomanda la previsione di apposito capitolo relativo alla gestione amministrativa ed all'esecuzione finanziaria (ivi compresa la procedura di rendicontazione), in stretto collegamento con quello, differente, relativo alla verifica e monitoraggio dell'esecuzione del Piano.

Spese Ammissibili

Si tratta di costi/spese generali direttamente imputabili allo svolgimento delle attività previste dal progetto allegato alla domanda presentata in risposta al Bando.
L'ammontare complessivo di questi costi/spese è da considerarsi ammissibile, a condizione che tali spese siano basate sui costi effettivi relativi all'esecuzione dell'operazione e che vengano imputate con calcolo prorata all'operazione, secondo un metodo equo e corretto debitamente giustificato.
Ai sensi della normativa comunitaria (Regolamento CE n. 1685/2000 e Regolamento CE n. 448/2004), una spesa per essere considerata ammissibile deve:

- non essere finanziata da altri programmi comunitari o nazionali, o comunque con risorse pubbliche;
- essere strettamente connessa a quanto previsto dal progetto approvato;
- essere ragionevole (importo non superiore a quello medio di mercato) e soddisfare il principio di buona gestione finanziaria, di economicità ed il rapporto costi/benefici;
- essere effettuata nel periodo di ammissibilità del progetto;
- rientrare in una delle categorie di spesa che compongono il Piano finanziario del progetto;
- corrispondere a pagamenti effettivamente (uscita finanziaria) e definitivamente (iscritta in bilancio, senza possibilità di recupero) sostenuti dal Comune capofila o dagli Enti sottoscrittori dell'Accordo di progetto;
- essere registrata nella contabilità dell'Ente ed essere chiaramente identificabile (tenuta di contabilità separata del progetto ovvero utilizzo di un codice che permetta di identificare in maniera chiara la contabilità del progetto);
- essere giustificata da documenti di spesa originali, riportanti il timbro di "*Spesa sostenuta ai sensi del Bando a valere su....., Piano "....", per importo pari a €..... - data rendicontazione -*";
- essere sostenuta nel rispetto dei criteri di diritto civile e della normativa fiscale in tema di contabilità;
- essere supportata da una relazione tecnico-amministrativa, a firma del rappresentante legale o del responsabile amministrativo, da produrre al momento della rendicontazione, in cui si specifichi dettagliatamente la connessione tra la spesa sostenuta e le attività del progetto cui quella spesa si riferisce (pertinenza e conformità della spesa al progetto);
- essere sostenuta e presentata nel rispetto di una chiara suddivisione delle responsabilità all'interno degli Enti/Società beneficiari, supportata da un organigramma che definisca chiaramente, per ogni attività svolta all'interno del progetto (tecnico-scientifica, di gestione, di controllo interno, di pagamento..), chi fa cosa e da documenti che giustifichino in maniera certa eventuali deleghe di responsabilità.

L'individuazione dei costi avviene attraverso delle **macro-categorie di spesa**, eventualmente oggetto di ulteriore distinzione in singole voci di costo, così come di seguito riportato:

- Spese generali.
- Spese per il personale.
- Spese materiali.
- Spese di disseminazione.
- Spese di viaggio/missioni.
- Contributi figurativi.

- Altre spese.
- IVA.

Spese generali

Le spese generali possono riferirsi alle voci di costo relative alle seguenti tipologie di beni e/o servizi, inerenti alla gestione dell'intervento ammesso al finanziamento:

- **spese indirette**: utenze, fotocopie, affitto, etc;
- **spese per beni non durevoli o di consumo**: sono costituite dai costi per l'acquisto, la fabbricazione, la riparazione e l'utilizzo di qualsiasi materiale, bene o attrezzatura la cui vita utile ha durata temporale inferiore o al massimo pari ad un anno (cancelleria, etc.).

Per ciò che concerne le spese di **affitto** e le corrispondenti **utenze** (elettricità, riscaldamento, etc.), queste sono ammissibili *in toto* solo se si riferiscono a locali dedicati esclusivamente al progetto e per la durata temporale dello stesso, purché debitamente giustificate dai relativi documenti probanti. Nel caso in cui non sussistano le condizioni di utilizzo esclusivo (quindi, per le normali spese di struttura dell'ente), si dovrà ricostruire la quota imputabile al progetto.

Al fine di una corretta imputazione dei beni di consumo, è necessario specificare la pertinenza e conformità dell'acquisto al progetto; inoltre, le spese per i materiali non durevoli sono ritenute ammissibili se giustificate dall'avvenuto confronto fra offerte/preventivi presentati da più fornitori, al fine di individuare la soluzione economicamente più vantaggiosa, tenuto conto dei criteri del prezzo e della qualità ovvero giustificate in base a quanto specificato dai regolamenti di contabilità dei soggetti beneficiari.

Rientrano, infine, tra le spese generali:

- le garanzie bancarie (fideiussioni) richieste dagli UR Territorialmente competenti o dal bando;
- i costi notarili, legali, assicurativi e postali sostenuti per l'attuazione del progetto;
- i costi relativi a revisioni contabili;
- la concessione, la produzione, l'acquisto di diritti d'autore;
- l'imballaggio e l'invio di materiali e tutti i costi di spedizione.

Spese per il personale

Questa macro-categoria è suddivisa in due ulteriori distinte voci di costo (personale interno / consulenze esterne), nell'ambito delle quali sono ritenute ammissibili le spese sostenute per l'espletamento delle seguenti attività:

- coordinamento, gestione e segreteria;
- progettazione;
- consulenza tecnica e servizi di ingegneria;
- studi ed analisi;
- raccolte dati e monitoraggio;
- formazione;
- trasferimenti di tecnologie e relativi servizi;
- compensi e spese per relatori;
- sviluppo di ricerche o di strategie innovative;
- supporti operativi ed attività di disseminazione, informazione e comunicazione;
- servizi amministrativi e finanziari.

Le spese per il personale sostenute nell'ambito dell'attuazione del progetto devono basarsi su stipendi o emolumenti reali lordi, sommati agli oneri/contributi sociali e agli altri costi compresi nella retribuzione, escludendo tutte le altre spese.

Le spese per il **personale interno** si riferiscono ai costi sostenuti per il personale interno all'organizzazione di ciascuno degli Enti sottoscrittori dell'Accordo, impiegato nelle attività relative all'intervento ammesso al finanziamento. Il costo del personale assunto a tempo determinato, indeterminato o con contratto di collaborazione coordinata e continuativa ovvero attivato nell'ambito del progetto, è dato dalla retribuzione in godimento al lavoratore utilizzato, rapportata alle giornate e/o alle ore d'impegno nel progetto. Per individuare il costo del personale occorre fare riferimento alla retribuzione su base annua (diretta, indiretta e differita) di cui il dipendente utilizzato è in godimento entro i limiti contrattuali di riferimento (contratto a progetto, CCNL, eventuali accordi aziendali più favorevoli).

La voce **spese per consulenze esterne** è riferita alle prestazioni d'opera occasionale, alle prestazioni professionali, agli assegni per borse di studio e/o di ricerca ed attività espletate per l'attuazione del progetto.

In relazione alle relative voci di costo, sono ammesse anche tipologie di affidamento a strutture organizzate in forma d'impresa, sempre nel rispetto delle procedure nazionali e comunitarie.

Le modalità di rendicontazione inerenti le prestazioni professionali e/o di servizi possono essere contrattualizzate a corpo ovvero ovvero a rendiconto.
Ai fini della determinazione dei costi imputabili al finanziamento per i prestatori d'opera professionale ed occasionale, il costo attribuibile al progetto è determinato in riferimento alle tariffe prestabilite per attività similari dagli albi professionali; nel caso di borse di studio, il costo attribuibile al progetto è determinato dall'importo definito; nel contratto è corrispondente a quanto predisposto dai regolamenti interni ed alle leggi del settore.
Gli importi vanno calcolati in base al numero di persone/numero di giorni/tariffa giornaliera applicata e con riferimento ad un massimo di 220 giorni lavorativi all'anno.

Spese materiali
Rientrano in questa voce di costo i cd. beni durevoli, vale a dire tutti quei beni acquisiti o utilizzati per finalità strettamente connesse al progetto, ed iscritti o iscrivibili nel libro degli inventari o soggetti ad ammortamento, in quanto aventi una utilità temporale maggiore ad un anno.
Per la rendicontazione del costo dei beni durevoli vale il principio dell'inerenza contabile ed è ammessa a condizione che tali beni siano effettivamente imputabili, con un nesso diretto al progetto.
L'acquisto di beni durevoli da parte di soggetti pubblici potrà essere rendicontato in relazione all'intero costo sostenuto, purchè se ne preservi la proprietà e la disponibilità pubblica anche successivamente alla predisposizione dei Piani Strategici, nell'ambito delle attività di attuazione e gestione degli stessi.
Possono essere esposte a rendiconto anche spese per l'affitto, il noleggio o il leasing di attrezzature. In tal caso il beneficiario dovrà documentare la necessità e la relazione tra il bene noleggiato ed il progetto. La spesa rendicontata dovrà essere rapportata al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Spese di disseminazione
Tali costi riguardano le spese sostenute per le **diverse attività oggetto dell'intervento**, con l'esclusione delle spese per il personale, che costituiscono, ai fini della rendicontazione, autonomo capitolo di spesa.
Le spese ammissibili possono riguardare le seguenti attività:

- organizzazione incontri, eventi, manifestazioni (conferenze, seminari, gruppi di lavoro, gruppi di esperti, ecc.);
- azioni dimostrative.

Le spese di disseminazione comprendono tutti i costi correlati alla informazione, pubblicizzazione, organizzazione e attuazione di eventi/azioni dimostrative relative al progetto, con esclusione delle spese di viaggio, vitto ed alloggio.
Tutte queste spese devono essere sostenute esclusivamente per l'espletamento dell'attività del progetto e per ogni evento deve essere chiaramente indicato lo scopo, il gruppo di persone partecipanti, la localizzazione, la durata, il numero dei partecipanti.

Spese di viaggio e missione
Rientrano in questa categoria tutte le spese di viaggio e missione sostenute per la partecipazione a riunioni, seminari, convegni ed altre attività similari strettamente attinenti al progetto, da parte dei partners e/o destinatari ovvero da esperti, relatori o consulenti.
Sono considerate ammissibili le seguenti voci di spesa:

1. trasporto (mediante aereo, treno ed autovettura): andata e ritorno dal luogo dell'evento, tasse aeroportuali;
2. vitto ed alloggio: hotel, vitto e/o indennità di vitto, diaria e/o indennità di missione.

Ammortamento

Il costo dell'ammortamento di immobili o attrezzature, per i quali vi è un nesso diretto con gli obiettivi del progetto/programma, è considerato spesa ammissibile a condizione che:

- sussista un nesso diretto con gli obiettivi del progetto;
- altri finanziamenti nazionali o comunitari non abbiano contribuito agli acquisti in questione;
- il costo dell'ammortamento venga calcolato conformemente alle norme contabili vigenti;
- tale costo si riferisca esclusivamente al periodo di cofinanziamento dell'operazione.

Imposte e tasse

Iva
Ai sensi del Regolamento (CE) n. 448/2004, "l'IVA può costituire una spesa ammissibile solo se è realmente e definitivamente sostenuta dal beneficiario finale, oppure dal singolo destinatario nell'ambito dei regimi di aiuto ai sensi dell'articolo 87 del Trattato, e nel caso di aiuti concessi dagli organismi designati dagli Stati membri. L'IVA che sia comunque recuperabile non può essere considerata ammissibile anche ove non venga effettivamente recuperata dal beneficiario finale o dal singolo destinatario. Nel determinare se l'IVA costituisce una spesa ammissibile in applicazione della presente norma, non si tiene conto della natura privata o pubblica del beneficiario finale o del singolo destinatario".

Irap
L'IRAP può essere considerata ammissibile per la parte percentuale riconducibile esclusivamente agli oneri derivanti da retribuzioni, ai sensi della norma n. 7 § 5 del Reg. CE n. 448/04, quando siano effettivamente e definitivamente sostenuti dal beneficiario finale o dal singolo destinatario.

Relazione Tecnico - Amministrativa

La Relazione Tecnico-Amministrativa è un documento che consente di valutare la corrispondenza e l'inerenza delle voci di spesa rendicontate con le attività di predisposizione ed implementazione del Piano Strategico.
Allo stesso tempo essa permette di verificare lo stato di avanzamento finanziario, procedurale e fisico della predisposizione, attuazione e gestione del documento di Piano Strategico.
La Relazione Tecnico-Amministrativa è costituita da:
Parte Anagrafica - Raccoglie le informazioni relative all'identificazione del Documento di Piano e del/i Soggetto/i Responsabile/i;
Parte Tecnica - Raccoglie le informazioni relative alle attività previste, attività svolte e gli output realizzati, stato di avanzamento procedurale e materiale;
Parte Finanziaria - Raccoglie le informazioni relative allo stato di avanzamento finanziario del Piano.
Contenuto della parte Anagrafica

1. Identificazione del Piano Strategico.
2. Identificazione del/i Soggetto/i Responsabile/i (indirizzo, tel, fax, email, nome, cognome e ruolo di chi firma la relazione etc.).
3. Periodo di copertura del rapporto.
4. Numero progressivo della relazione.
5. Dichiarazione [*In qualità di rappresentante legale del progetto, dichiaro che le informazioni di questa relazione riflettono fedelmente le azioni, i risultati e lo stato di avanzamento del progetto nell'ambito del periodo coperto dalla relazione (a norma del dpr 445/2000)*].
6. Data, timbro e firma.

Contenuto della parte Tecnica-Finanziaria

1. Descrizione delle attività previste e degli output attesi.
2. Descrizione delle attività svolte nel periodo di rendicontazione che giustifichino l'esistenza e la pertinenza delle spese presentate a rendiconto.
3. Stato di avanzamento del progetto rispetto a quanto previsto (misurazione in termini percentuali per singola voce di spesa dello stato di avanzamento delle attività rispetto al budget ed al cronoprogramma preventivato).
4. Stato della rendicontazione (avanzamento finanziario e congruità delle spese rispetto al budget):
    a. Totale Budget (Riportare il totale della spesa ammissibile [Budget finanziario]);
    b. Totale rendicontato nel periodo oggetto della presente rendicontazione (Riportare il valore totale della rendicontazione attuale);
    c. Totale rendicontato dal periodo ___ al periodo ___ (Riportare la somma delle rendicontazioni già presentate e certificate [compresa l'attuale rendicontazione]);
    d. Totale ancora da spendere (Riportare il valore residuo ancora da rendicontare [a-c]);
    e. Verifica (La somma del rendicontato/rendicontare </= al Budget).

11. LA PREVISIONE DI MECCANISMI INCENTIVANTI

Il *Quadro Strategico Nazionale per il periodo di programmazione 2007-2013,* al fine di sostenere la qualità dell'azione amministrativa e l'efficienza dell'attuazione della programmazione operativa, *incoraggia le Regioni ad istituire riserve di premialità* sulle proprie allocazioni per la politica regionale da utilizzare per premiare gli Enti Locali[35].

In linea con tali affermazioni e con quanto previsto dal Documento Strategico Regionale 2007-2013[36], la Regione Puglia intende attivare dei meccanismi incentivanti nell'ambito del percorso di pianificazione strategica al fine di:

a) **promuovere e valorizzare modelli progettuali innovativi di governance territoriale di Area Vasta;**
b) **proporre un modello di sviluppo territoriale aperto, ma con regole che garantiscano l'efficacia e l'efficienza nell'utilizzo delle risorse e/o delle tecniche di attuazione, in modo da contribuire attivamente ad influenzare positivamente l'impatto della politica regionale nell'utilizzo dei Fondi Strutturali 2007/2013 e delle risorse a valere sul Fondo Aree Sottoutilizzate;**
c) **supportare l'innalzamento della qualità dei Piani Strategici di Area Vasta e del relativo Parco Progetti, con l'identificazione dei Progetti Strategici di Qualità (PSQ), nonché dei Piani Urbani della Mobilità.**

Inoltre, coerentemente con gli obiettivi generali della riserva per le aree urbane nell'ambito del Fondo nazionale per le Aree Sottoutilizzate, la scelta effettuata mira ad **incentivare la realizzazione di progetti di qualità aventi rilevanza strategica e valorizzare il processo di concertazione tra i diversi livelli di governo e della capacità propositiva delle città, dei Territori di Area Vasta e del partenariato economico-sociale.**

Tale metodo di lavoro è teso, innanzitutto, a concretizzare l'impegno regionale proposto nel Programma Operativo FESR 2007-2013 volto a costruire un sistema di risorse dedicate (personale, risorse tecniche e finanziarie) atte a sostenere, non solo in maniera formale, l'attribuzione di funzioni e compiti amministrativi al Sistema delle Autonomie Locali e la programmazione territoriale di investimento per lo sviluppo. Esso mira anche a rafforzare l'impegno degli Enti Locali a contribuire alla definizione delle priorità di intervento su cui concentrare le risorse destinate allo sviluppo regionale, ricercando le scale territoriali appropriate alle dimensioni dei temi strategici normalmente debordanti dalla scala locale.

Con tale metodo di lavoro si intende innalzare in maniera condivisa, a tutti i livelli di governo del territorio, la cultura e le metodologie della Valutazione e della Autovalutazione territoriale, anche a livello di Autonomie Locali, finalizzate a:

1. sostenere la trasparenza, verso i cittadini, delle politiche perseguite;
2. rafforzare il principio della responsabilità democratica dell'operato delle istituzioni;
3. migliorare l'efficacia e la sostenibilità degli obiettivi territoriali ricercati e proposti;
4. prefigurare nuove soluzioni organizzative più idonee a sostenere le formidabili spinte alla integrazione organizzativa che vede vacillare, di fronte ai nuovi problemi, alle nuove domande sociali ma anche ai nuovi compiti attribuiti al sistema delle autonomie locali, un impianto organizzativo strutturato per separazione di Settori, Uffici e Servizi.

In tale contesto, il perseguimento degli obiettivi innanzi indicati si fonda sulla previsione di meccanismi incentivanti che, nel rispetto di criteri e requisiti minimi comuni, saranno orientati al conseguimento di risultati specifici individuati come prioritari.

In generale, tali meccanismi incentivanti riguarderanno tanto l'aspetto relativo alle attività inerenti la redazione dei Piani Strategici e dei Piani Urbani della Mobilità, quanto l'aspetto relativo all'individuazione ed alla predisposizione dei Progetti Strategici di Qualità, nonché all'approntamento di sistemi di governance territoriale adeguati.

In funzione degli obiettivi da conseguire, costituiscono criteri generali di orientamento per la previsione di meccanismi incentivanti:

- la capacità di progettazione - e la *capacity building* (criteri di coerenza con gli strumenti della pianificazione territoriale a scala regionale – DRAG, Indirizzi per la pianificazione comunale, Piano paesaggistico, Piano dei Trasporti, Piano di Bacino, ect..- e provinciale – PTCP – non solo per quanto

---

[35] Sul punto vedasi Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013. Marzo 2007.

[36] Documento Strategico Regionale 2007-2013 della Regione Puglia e, in fase di approvazione, Programmi Operativi 2007-2013 FESR, FSE e FEASR della Regione Puglia.

riguarda le parti vincolanti di questi strumenti, ma anche per quanto riguarda quadri di conoscenze, interpretazioni, orientamenti e visioni territoriali che gli stessi prefigurano);
- la coerenza programmatica;
- l'integrazione territoriale e settoriale;
- il tempo;
- l'adeguatezza ed efficienza amministrativa

Sotto il profilo della governance, tali criteri potranno contribuire dell'attuazione di **un "sistema di lavoro territoriale concertato, motivante, emulativo, competitivo e cooperante" previsto per il sistema delle Autonomie Locali, per il miglioramento della capacità di coprogrammare e della gestione amministrativa operativa, nonché per l'innalzamento della qualità ed efficacia dei Piani Strategici di Area Vasta.**

I criteri di valutazione e le modalità di attribuzione dei meccanismi incentivanti saranno determinati e resi pubblici - **entro 90 giorni decorrenti dalla data di pubblicazione delle presenti Linee guida** - con successivo atto della Giunta della Regione Puglia.

APPENDICE: ALLEGATI

Allegato I: La redazione del Piano Urbano della Mobilità

Il Piano Urbano della Mobilità

Il Piano Urbano della Mobilità è lo strumento che consente di definire un "progetto di sistema", all'interno di un processo di pianificazione integrato del sistema complessivo trasporti-territorio, basato su uno scenario di assetto futuro del quadro strutturato su di un insieme di investimenti e di innovazioni organizzativo-gestionali di carattere strategico da attuarsi nel medio-lungo periodo alle possibili scale urbane, metropolitane e sovra-comunali.
Il trasporto e, quindi, il sistema della mobilità vanno considerati nella loro globalità e complessità, sia dal lato dell'offerta, sia dal lato della domanda. Per quanto attiene l'offerta, vanno considerati la fornitura dei servizi collettivi e la gestione della mobilità individuale, le infrastrutture, la gestione e i regolamenti, mentre per quanto riguarda la domanda è necessario considerare non solo la quantità del servizio richiesto, ma anche la qualità e la distribuzione dei flussi espressi dall'assetto territoriale e socio-economico al fine di meglio configurare l'assetto attuale e futuro dei bisogni di mobilità.
La contestuale e sinergica predisposizione del Piano Strategico e del PUM scaturisce, secondo l'obiettivo generale del raggiungimento di traguardi reali di competitività degli ambiti sovra-comunali, dalle relazioni d'interdipendenza tra i due strumenti. In particolare:
• al Piano Strategico spetta declinare gli obiettivi e le azioni di medio-lungo periodo atti a rafforzare sia il sistema territoriale come nodo di eccellenza della rete infrastrutturale di rango nazionale ed europeo, sia le specifiche linee di azione locali;
• al Piano della Mobilità spetta definire l'insieme di interventi sul sistema della mobilità, funzionali a ottimizzare le modalità di governo dei flussi esistenti e previsti in funzione delle scelte adottate dal Piano Strategico.

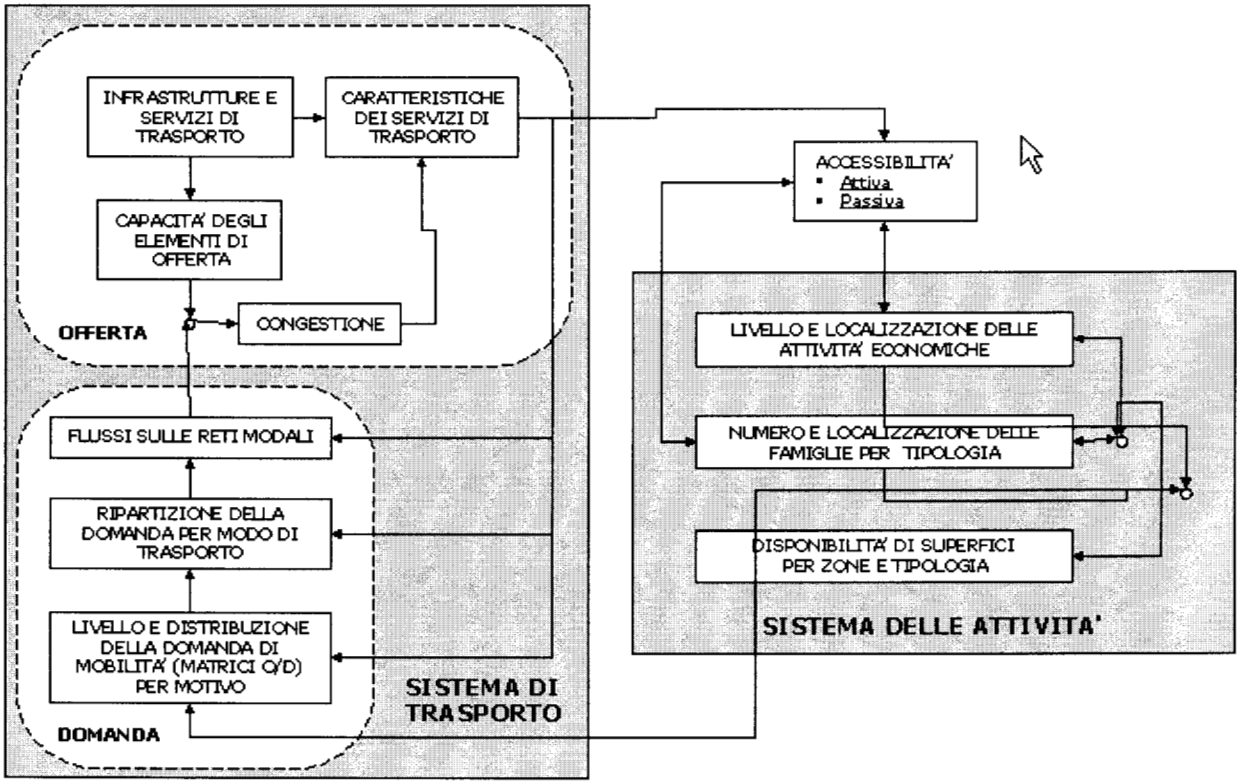
Obiettivi specifici da perseguire con il PUM

I principali obiettivi da perseguire mediante l'attuazione degli scenari di Piano attengono:

- ✓ al soddisfacimento e allo sviluppo dei fabbisogni di mobilità (incremento di accessibilità delle aree d'intervento mediante la riduzione del costo generalizzato di trasporto);
- ✓ al risanamento ambientale (diminuzione, almeno entro i limiti previsti dagli accordi internazionali sottoscritti dell'inquinamento atmosferico);
- ✓ all'innalzamento dei livelli di sicurezza del trasporto (variazione della ripartizione modale a favore del trasporto pubblico, riduzione della velocità, riduzione dei punti di conflitto tra correnti veicoli e tra quest'ultime e le utenze deboli, proteggere le utenze deboli);
- ✓ alla qualità del servizio (fornire un livello di servizio soddisfacente alla mobilità interna al Territorio in esame e nei suoi collegamenti esterni);
- ✓ alla riduzione dei consumi energetici;
- ✓ all'aumento equilibrato di capacità del sistema dei trasporti in relazione alla domanda attuale e futura, espressa e generata, principalmente attraverso l'ottimizzazione dell'utilizzo delle diverse modalità di trasporto esistenti;
- ✓ alla promozione dell'utilizzo del trasporto collettivo.

Approccio metodologico

Il PUM andrà predisposto adottando le procedure ed i metodi consolidati dell'ingegneria dei trasporti, secondo lo schema di cui alla figura di seguito riportata, e le disposizioni normative.



La redazione del PUM dovrà avvenire ai sensi della seguente normativa:

- ✓ Ministero dei trasporti e della navigazione - Quaderni del Piano Generale dei Trasporti n. 2/1999 - Politiche per il trasporto locale – "Linee guida per la redazione e la gestione dei Piani Urbani della Mobilità (PUM)" luglio 1999;
- ✓ L. 24.11.2000 n. 340 "Disposizioni per la delegificazione di norme e per la semplificazione di procedimenti amministrativi - Legge di semplificazione 1999" art. 22 Piani urbani di mobilità;
- ✓ D.P.R. 14.03.2001 "Nuovo Piano generale dei trasporti e della logistica" e relativo documento tecnico;
- ✓ Ministero delle infrastrutture e dei trasporti - Dipartimento per il coordinamento dello sviluppo del Territorio, per le politiche del personale e gli affari generali "Regolamento per il cofinanziamento statale dei Piani Urbani della Mobilità (PUM): prime indicazioni" 05.07.2002, approvato, in linea tecnica, dalle regioni ed enti locali nella Conferenza in data 14.10.2002;
- ✓ Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Dipartimento per il coordinamento dello sviluppo del Territorio, il personale ed i servizi generali - I Piani Urbani della Mobilità (PUM) - Linee guida.

Tutte le analisi dovranno essere effettuate con il fine di simulare, a partire dallo stato attuale del sistema dell'offerta e della domanda e della loro interazione, gli effetti degli scenari infrastrutturali e di servizi di progetto alternativi delineati, per condurre alla scelta di quello che consente il raggiungimento degli obiettivi prefissati in relazione al nuovo assetto di domanda, e quindi di bisogni, che scaturiranno dal Piano Strategico. Si tratta in sostanza di estrarre l'assetto infrastrutturale e dei servizi di Piano che consente un disegno complessivo efficiente e sostenibile di politica dei trasporti per il medio e lungo periodo.
Nello specifico l'articolazione dello studio conterrà:

a) Analisi della domanda attuale, articolata nelle sue diverse componenti – ore di punta antimeridiane e pomeridiane, giornaliera, stagionale (trasporto individuale, trasporto collettivo, sosta etc.) e

previsioni della domanda futura a 5 e 10 anni. In particolare, lo studio dovrà tendere alla definizione quali-quantitativa della domanda di trasporto, passeggeri e merci, mediante l'elaborazione, a partire da dati ottenuti da indagini campionarie statisticamente significative, delle matrici Origine/Destinazione degli spostamenti giornalieri e dei periodi di punta, per ogni modo di trasporto esistente e per scopo del viaggio, relative sia alle relazioni di traffico tra i comuni dell'ambito e tra essi ed il resto della regione. Le informazioni raccolte consentiranno di specificare e calibrare i modelli di domanda utili nelle fase previsionali della stessa e delle successive simulazioni.

b) Analisi dell'offerta attuale e futura (trasporto individuale, trasporto pubblico, sosta etc.). Essa conterrà la quantificazione delle caratteristiche funzionali, di prestazione e tecniche di tutti i mod-sistemi e servizi di trasporto. Nella definizione dei futuri assetti dell'offerta l'analisi di rete andrà necessariamente estesa agli investimenti in atto o programmati alle varie scale territoriali ed istituzionali al fine di verificarne coerenza ed impatti sul contesto di studio e prevederne, laddove necessario e possibile, modifiche per integrarli efficientemente al disegno complessivo ottimale di assetto dei trasporti.
c) Analisi e valutazione delle previsioni di pianificazione territoriale ed urbanistica e progettazione in rapporto allo specifico tema della mobilità.
d) Individuazione delle criticità.
e) Definizione e confronto di scenari alternativi con relative soluzioni di intervento, anche con valutazioni quantitative e qualitative, in relazione con le previsioni territoriali, urbanistiche ed ambientali.
f) Definizione del programma di interventi definiti a livello di fattibilità con indicazione dei tempi e dei costi di realizzazione.
g) Valutazione dell'effettivo livello di raggiungimento dei singoli obiettivi di Piano.

Valutazione comparativa

Gli scenari andranno valutati mediante l'utilizzo del procedimento di analisi costi/benefici, che obbliga a leggere in termini economici gli impatti dell'assetto di Piano su settori diversi da quello dei trasporti (ad esempio la riduzione complessiva dei tempi di spostamento, dell'incidentalità stradale o delle emissioni inquinanti etc.), passaggio che viene effettuato utilizzando coefficienti di traduzione monetaria (ad esempio il valore economico associato al tempo consumato dai pendolari o dai turisti, o i risparmi sulla spesa sanitaria conseguente agli incidenti stradali con morti o feriti etc.) che permettono di misurare, spesso in modo cautelativo, i diversi benefici e costi esterni.

Concertazione

Il consenso sulle scelte di Piano costituisce un elemento base sulla attuabilità del Piano stesso, specie nel caso in cui le scelte modifichino fortemente l'assetto dei trasporti nell'area e quindi i comportamenti dei residenti nei propri spostamenti quotidiani.
In particolare, data la complessità e il numero degli attori presenti sul Territorio con competenze di intervento infrastrutturale e gestionale sul sistema della mobilità, appare importante avviare una concertazione ristretta, avente come interlocutori i suddetti attori, ed eventualmente alcuni altri soggetti selezionati come portatori di opinioni, dato che si tratta di problemi a scala urbana e sovracomunale.

Relazioni con la pianificazione di settore e non

Il PUM, per poter perseguire al meglio gli obiettivi posti, deve tener conto degli strumenti di pianificazione strategica, generale ed esecutiva, ed essere coordinato con gli altri piani di settore, quali i piani del traffico urbano e della viabilità extraurbana, i piani di azione, di risanamento e di mantenimento della qualità dell'aria e dell'ambiente e per la riduzione dei livelli di emissione sonora, igienico-sanitari, energetici, quelli urbanistico-territoriali sia generali che attuativi, in specie quelli relativi alle attività produttive e alle attività ricreative e residenziali (piano per insediamenti produttivi, centri direzionali, zone e centri commerciali, zone per il tempo libero etc.) e con la pianificazione dei servizi sociali ed i piani municipali di welfare, dei tempi e degli orari. Inoltre, il PUM deve essere progettato in coerenza con gli strumenti della programmazione e della pianificazione regionale.
In particolare, il PUM dovrà correlarsi con gli strumenti urbanistici comunali.
Deve necessariamente farsi riferimento alla complessa ed articolata normativa sulla limitazione del traffico

urbano per ragioni ambientali ed igienico-sanitarie ed a quanto prescritto, in materia di coerenza tra pianificazioni, nelle diverse leggi di settore relative al finanziamento di singole modalità di trasporto (porti, aeroporti, trasporti a guida vincolata etc.), oltre che alle norme tecniche specifiche di progettazione di singole infrastrutture di trasporto e alle norme generali di progettazione, approvazione e realizzazione di lavori pubblici, soprattutto per quanto riguarda il collegamento tra studi di fattibilità, progetti preliminari e programmazione dei lavori pubblici.

Particolarmente curata dovrà essere l'integrazione con la pianificazione e la programmazione regionale, data la necessità di acquisire dalla Regione il parere favorevole di coerenza e compatibilità con i piani regionali per l'accesso a eventuali finanziamenti statali.

Allegato II: L'applicazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai Piani Strategici

Le seguenti indicazioni sono state elaborate a partire dalla Direttiva VAS, dal D. Lgs. 152/2006 e dalle Linee Guida elaborate dalla Rete nazionale delle Autorità Ambientali e delle Autorità della Programmazione dei Fondi Strutturali comunitari per l'applicazione della VAS alla programmazione 2007/2013 [37]*. Si è cercato di produrre un documento sintetico e di facile lettura che funga da supporto a coloro che, nell'ambito dell'Amministrazione del Comune leader, dovranno occuparsi del processo di VAS.*

Premessa

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è un processo che ha la funzione di valutare gli effetti ambientali derivanti dalle scelte di Piano in fase di previsione, esecuzione e monitoraggio ad attività e programmi conclusi ed ha come principale riferimento normativo la direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS) concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi che è stata recepita in Italia con il Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale".
L'obiettivo della Direttiva 2001/42/CE è garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire alla integrazione delle considerazioni ambientali nella elaborazione e adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile. Attraverso la VAS è possibile assicurare la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente. La Direttiva rappresenta uno strumento per l'attuazione di due pilastri della politica ambientale comunitaria: il principio di integrazione e la partecipazione dei cittadini al processo decisionale.
La Direttiva prevede alcuni obblighi e adempimenti necessari a rendere efficaci il processo di VAS.
L'art. 4 stabilisce tre obblighi generali di seguito indicati:

- **l'obbligo di effettuare la valutazione ambientale contestualmente alla preparazione del Piano o del Programma ed anteriormente alla sua adozione**, o all'avvio della relativa procedura legislativa;
- la necessità di evitare, nel caso di piani e programmi gerarchicamente ordinati, duplicazioni nella valutazione in ragione del fatto che potrà essere utilizzata a vari livelli decisionali;
- la possibilità di prevedere procedure coordinate o comuni qualora l'obbligo di effettuare una valutazione ambientale risulti contemporaneamente in altre normative comunitarie, quali, ad esempio, la Direttiva concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva 79/409/CEE), la Direttiva Habitat (Direttiva 92/43/CEE), o la Direttiva quadro per l'azione comunitaria in materia di acque (Direttiva 2000/60/CE).

L'art. 3 stabilisce che i piani e i programmi elaborati per i settori agricolo, forestale, pesca, energetico, industriale, trasporti, gestione dei rifiuti, risorse idriche, telecomunicazioni, turistico, pianificazione territoriale, destinazione dei suoli sono obbligatoriamente soggetti alla valutazione ambientale ai sensi della Direttiva VAS.
Devono essere soggetti alla valutazione ambientale anche i piani e programmi per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della Direttiva Habitat (par 2.b).
I **Piani Strategici** rientrano ampiamente nella categoria di **pianificazione territoriale** individuata dall'art. 3 della Direttiva VAS e quindi devono essere **obbligatoriamente** soggetti a valutazione ambientale.
Come previsto dall'Art. 4 comma 3 della Parte seconda del D. Lgs. 152/06, ***"la procedura per la valutazione ambientale strategica costituisce, per i piani e programmi sottoposti a tale valutazione, parte integrante del procedimento ordinario di adozione ed approvazione. Pertanto provvedimenti di approvazione adottati senza la previa valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono nulli."***
La Valutazione Ambientale deve essere effettuata seguendo le fasi di seguito elencate e – lo si ribadisce nuovamente – **deve essere effettuata contestualmente alla preparazione del Piano ed anteriormente alla sua adozione, o all'avvio della relativa procedura legislativa**.

[37] Il documento "L'applicazione della Direttiva 2001/42/CE al ciclo di programmazione 2007/2013 dei Fondi Strutturali in Italia" è disponibile sul web.
http://www.reteambientale.it/attivita/valutazione_ambientale_strategica.asp

Metodologia e fasi

Fase I – Fase di Scoping

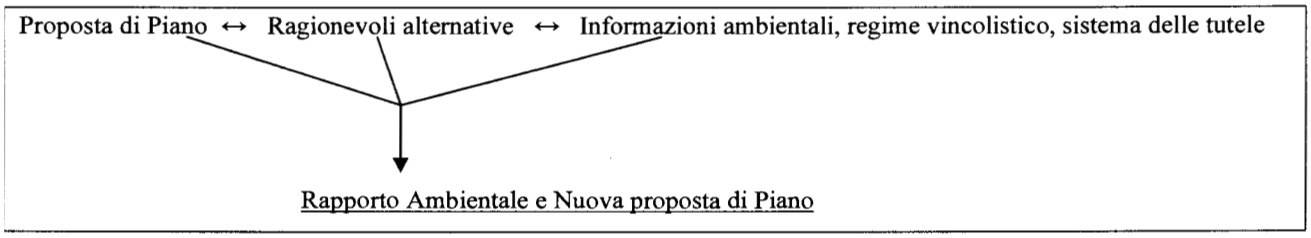
Preliminarmente al processo vero e proprio di VAS si procede all'individuazione delle "autorità" con specifiche competenze ambientali e dei "Settori del Pubblico" che verranno in diverse fasi chiamati a rispondere sulle questioni ambientali riguardanti il Piano (nella fase di scoping, nella fase di analisi della Dichiarazione di sintesi e nella fase di implementazione del sistema di monitoraggio).
Per "autorità" si intendono tutte la autorità formali governative o pubbliche definite da disposizioni amministrative o giuridiche con specifiche competenze in materia ambientale relativamente all'area interessata dal Piano. Nel caso dei Piani Strategici le autorità da individuare possono essere:

- ⇨ Autorità Ambientali
- ⇨ Province, Comuni, Comunità Montane in quanto interessate dagli effetti derivanti dall'attuazione del Piano
- ⇨ ARPA e altri enti con competenze ambientali in quanto direttamente interessati dagli effetti diretti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano
- ⇨ Enti di gestione del Territorio quali per esempio l'Autorità di Bacino o gli Enti Parco qualora il Piano dovesse interessare parti di Territorio di loro pertinenza.
- ⇨ ASL o altri enti pubblici con competenze in materia di salute pubblica.

Per "Settori del Pubblico" si intendono in genere gruppi organizzati con interesse a partecipare al processo come le Associazioni ambientaliste, le ONG, gli Enti di ricerca e Formazione, le Associazioni culturali, le Associazioni di categoria, gli ordini professionali e le istituzioni sanitarie.

Contestualmente all'avvio del percorso di Pianificazione Strategica, quando si è già prodotta una bozza di Piano, si redige un **DOCUMENTO DI SCOPING** contenente la struttura del Rapporto Ambientale e si attiva la consultazione delle autorità con specifiche competenze ambientali (precedentemente individuate) per stabilire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel successivo Rapporto Ambientale (RA).

Fase II – Stesura del Rapporto Ambientale
Una volta stabilito il livello di dettaglio delle informazioni ambientali si passa alla stesura del Rapporto Ambientale (RA) per il quale è necessario aver elaborato una **Proposta di Piano**, alcune sue **Ragionevoli Alternative** e una descrizione e valutazione degli effetti ambientali derivanti dalla loro attuazione (attuazione del Piano e delle sue alternative). Il RA deve contenere alcune informazioni minime relative alle diverse componenti ambientali (Acqua, Aria, Suolo, Energia, Rifiuti, Biodiversità, Paesaggio) e informazioni relativamente al regime vincolistico e al sistema delle tutele nell'area di studio determinati dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale.



Al termine si avranno a disposizione il RA (accompagnato da una sintesi non tecnica) e una nuova proposta di Piano.

Fase III – Consultazioni
Si mettono a disposizione delle Autorità e dei Settori del Pubblico precedentemente individuati la nuova proposta di Piano e il RA per consentire loro di esprimere un parere prima dell'adozione del Piano.

Fase IV – Informazione sull'iter decisionale
Prendendo in considerazione il RA e i risultati della fase di consultazione, si redige e si adotta il **Piano Definitivo** e si elabora una **Dichiarazione di Sintesi** in cui si illustra in che modo le considerazione

ambientali sono state integrate nel Piano e in che modo si è tenuto conto del RA e dei risultati delle consultazioni e i motivi per cui è stato scelto il Piano adottato fra le possibili alternative che erano state individuate. Si stabiliscono inoltre le **Misure per il monitoraggio** del Piano necessarie:

- ⇨ al controllo degli effetti ambientali significativi
- ⇨ al controllo degli effetti negativi imprevisti
- ⇨ all'adozione delle misure correttive che si riterranno più opportune.

L'attività di monitoraggio, specifica della fase di attuazione del Piano, deve prevedere l'individuazione di indicatori di efficacia (che misurano il grado di raggiungimento degli obiettivi) e di efficienza (che misurano il grado di raggiungimento degli obiettivi rispetto alle risorse impiegate) rappresentativi del contesto di attuazione del Piano.

Il Piano, la Dichiarazione di Sintesi e le Misure di monitoraggio devono essere messe a disposizione di Autorità e Settori del Pubblico.

Si procede all'avvio del normale iter legislativo che porta all'approvazione di un Piano.

Fase V – Attuazione del Piano e monitoraggio

Al momento dell'attuazione del Piano si raccolgono tutti i dati e le informazioni necessarie a far partire il sistema di monitoraggio e successivamente si procede alla verifica periodica dello stato di avanzamento del Piano e della sua efficacia. Si procede alla redazione di Relazioni di Monitoraggio, i cui risultati potranno consentire un eventuale riorientamento del Piano.

Conclusioni

La finalità prioritaria della Valutazione Ambientale è la verifica della rispondenza del Piano con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, sia valutando il grado di integrazione dei principi di sviluppo sostenibile al suo interno, sia verificandone il complessivo impatto ambientale, ovvero la diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente. Una valutazione di tipo strategico si propone di verificare che gli obiettivi individuati siano coerenti con quelli propri dello sviluppo sostenibile, e che le azioni previste nella struttura di Piano siano coerenti ed idonee al loro raggiungimento. Pertanto durante tutto il percorso è necessario garantire la verifica della corrispondenza degli obiettivi del Piano con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, la verifica della coerenza delle previsioni puntuali del Piano con gli obiettivi della sostenibilità ambientale e la verifica della coerenza delle previsioni del Piano con il quadro conoscitivo delle risorse territoriali ed ambientali e con le sensibilità e le criticità esistenti.

Allegato III: Fac-Simile "Scheda Progetto"

1. **Titolo dell'intervento**
   Indicare la denominazione dell'intervento

2. **Soggetto proponente**
   Indicare il nome del Comune proponente

3. **Dati indicativi del soggetto proponente**
   Indicare indirizzo, legale rappresentante, telefono, funzionario responsabile del procedimento del Comune proponente

4. **Localizzazione del intervento**

5. **Area di realizzazione dell'intervento** (segnare la casella di interesse)
   - *Comune*
   - *Provincia*
   - *Interprovinciale*

6. **Descrizione generale dell'intervento**
   a. *Descrizione dettagliata dell'intervento*
   b. *Struttura del progetto (specificare se si tratta di un singolo intervento o di un pacchetto di interventi)*
   c. *In caso di pacchetti di interventi fornire una descrizione della comune strategia territoriale sotto il profilo funzionale, economico e, finanziari*

7. **Indicazione degli obiettivi strategici, dei risultati e degli effetti attesi**

8. **Congruenza con la programmazione delle OOPP in vigore**
   indicare se l'intervento è inserito (segnare la casella di interesse)
   - ☐ *Piano triennale delle Opere Pubbliche*
   - ☐ *Elenco annuale delle Opere Pubbliche*

9. **Ruolo e coerenza del progetto rispetto al Piano Strategico di Area Vasta**
   Descrivere il ruolo del progetto rispetto alla strategia, agli obiettivi ed alle priorità del Piano Strategico

10. **Fattibilità tecnica-amministrativa**
    - *Indicazione delle scelte tecniche di base.*
    - *Illustrazione delle condizioni istituzionali, amministrative, tecniche.*
    - *Planimetria e cartografia dell'area interessata.*
    - *Elenchi catastali delle aree e degli immobili.*
    - *Stima parametrica del costo di costruzione e di realizzazione.*

11. **Stato della progettazione tecnica** (segnare la casella di interesse)
    - ☐ *Studio di fattibilità*
    - ☐ *Progetto preliminare*
    - ☐ *Progetto definitivo*
    - ☐ *Progetto esecutivo*

12. **Compatibilità urbanistica, ambientale e paesaggistica**
    - *Indicazione della compatibilità urbanistica dell'intervento.*
    - *Indicazione della compatibilità ambientale dell'intervento.*
    - *Descrizione degli eventuali impatti paesaggistici dovuti all'intervento e misure compensative da prevedersi.*

13. **Quadro economico dell'intervento e sostenibilità finanziaria**
    - *Indicazione dei costi di realizzazione.*

- *Descrizione e quantificazione dei costi per la manutenzione straordinaria relativi all'intervento proposto.*
- *Stima dei costi di gestione e/o di erogazione del servizio.*
- *Breve indicazione della struttura istituzionale, organizzazione, competenze ed esperienze del soggetto che assumerà la gestione dell'opera.*
- *Piano finanziario*

14. Procedure amministrative e cronoprogramma

- *Indicazione dei meccanismi, delle procedure e dell'organizzazione del sistema di attuazione del progetto, con indicazione degli adempimenti tecnici, amministrativi e procedurali (autorizzazioni, pareri, nulla osta preliminari ai quali è subordinato l'avvio dell'iniziativa e dei tempi previsti per il loro rilascio).*
- *Definizione del calendario e le modalità che si intendono seguire per attivare l'insieme dei contenuti in cui il progetto si articola.*

15. Procedure di consultazione partenariale

Forme di consultazione interistituzionale e del partenariato economico-sociale pubblico/privato eventualmente attivate (allegare breve Relazione descrittiva con eventuali protocolli di intesa sottoscritti).

16. Raccordo e coerenza con strumenti urbanistici e di programmazione

Per ogni punto allegare breve "Relazione":

☐ Raccordo e coerenza con Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (PTCP)
☐ Raccordo e coerenza con Piano Assetto Idrogeologico (PAI)
☐ Raccordo e coerenza con Documento Regionale Assetto Generale (DRAG)
☐ Raccordo e coerenza con Piano Regionale Trasporti (PRT)
☐ Raccordo e coerenza con Proiezioni Territoriali del DSR

☐ Raccordo e coerenza con Programma Operativo Puglia FESR (2007-2013)
☐ Raccordo e coerenza con Programma Operativo Puglia FSE (2007-2013)
☐ Raccordo e coerenza con Programma Operativo Puglia FEASR (2007-2013)

☐ Raccordo e coerenza con altri Piani Regionali di Settore e/o Intersettoriali
☐ Raccordo e coerenza con altri Documenti di programmazione territoriali/locali (ad es. PUG)

☐ Raccordo e coerenza con i Piani paesaggistici
☐ Raccordo e coerenza con i Piani di Bacino

Allegato IV: Fac-Simile "Studio di Fattibilità Sintetico"

da redigere per interventi di importo compreso tra 1.000.000 e 5.000.000 Euro

SEZIONE I: "SOSTENIBILITÀ TECNICO-TERRITORIALE"

1. **Costruzione del quadro conoscitivo generale**
   - *Analisi di base ed indicazione dello stato attuale.*
   - *Descrizione dell'intervento.*
   - *Azioni in corso.*

2. **Definizione degli obiettivi e delle scelte di intervento**
   - *Identificazione degli obiettivi, delle funzioni da insediare e dei requisiti da osservare nella costruzione delle soluzioni alternative.*

3. **Rappresentazione del contesto territoriale e socio-economico entro cui il progetto si inserisce e dovrà realizzarsi**

4. **Illustrazione della compatibilità dell'intervento con gli indirizzi della programmazione regionale e provinciale**

5. **Descrizione del modello gestionale**
   - *Indicazione del modello di gestione previsto (in gestione, in economia, ecc).*
   - *Individuazione della normativa, dei soggetti, delle modalità, delle attività e delle azioni che dovranno essere intraprese per rendere possibile, sul Piano gestionale, il conseguimento degli obiettivi ai quali l'intervento è finalizzato.*
   - *Descrizione di eventuali ipotesi alternative.*

   (il modello di gestione dovrà essere "fattibile" a normativa vigente e dovrà, inoltre, trovare corrispondenza nella fattibilità finanziaria)

6. **Individuazione e valutazione delle alternative di progetto**
   - *Definizione delle soluzioni alternative di progetto.*
   - *Esame dei profili tecnico-funzionale, localizzativo, gestionale che caratterizzano le soluzioni alternative.*
   - *Indicazione analitica per ciascuna alternativa dei motivi tecnici, ambientali, gestionali ed economici che hanno condotto alla sua esclusione (punti di forza e punti di debolezza).*
   - *Organizzazione degli schemi di struttura che individuano le parti e loro connessioni reciproche sia all'interno che all'esterno dell'area di intervento.*
   - *Identificazione delle conseguenze ambientali delle alternative di progetto (studi di inserimento ambientale e applicazione dei principi della precauzione, dell'azione preventiva e della correzione soprattutto alla fonte dei danni causati all'ambiente; predizione e apprezzamento comparativo delle conseguenze ambientali delle alternative strutturali di progetto).*

   (l'inesistenza di alternative all'intervento proposto dovrà in ogni caso essere puntualmente motivata)

SEZIONE II: COMPATIBILITÀ URBANISTICA, AMBIENTALE E PAESAGGISTICA

7. **Indicazione della compatibilità urbanistica dell'intervento**
   - *Indicazione della compatibilità dell'intervento con le previsioni degli strumenti di pianificazione urbanistica. Nello specifico occorre indicare se l'intervento è assoggettato alle seguenti disposizioni generali, urbanistiche ed edilizie, vigenti o operanti in salvaguardia:*
     - *Piano Regolatore Generale o Variante (indicare la denominazione, gli estremi di approvazione o adozione, in caso di presenza di strumenti vigenti ed adottati operanti in salvaguardia citarne gli estremi e condurre l'analisi di conformità rispetto ad entrambi)*
     - *Area urbanistica in cui è compreso l'intervento (indicare la denominazione della zona)*
     - *Eventuali prescrizioni derivanti da altri piani e programmi e dai regolamenti comunali;*
     - *Vincoli ed altre prescrizioni normative.*

- *Indicare se l'intervento è conforme o non conforme alle disposizioni generali, urbanistiche ed edilizie, vigenti e, in caso di non conformità indicare il tipo di variante urbanistica necessaria ed i tempi previsti.*

8. Descrizione sintetica di eventuali impatti ambientali dovuti all'intervento e misure compensative da prendersi della compatibilità ambientale dell'intervento
- *Verifica della compatibilità dell'opera con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione in materia ambientale.*
- *Descrizione sintetica dello stato sull'ambiente.*
- *Descrizione delle principali modificazioni previste sull'ambiente, con indicazione delle principali misure previste per eliminare o mitigare gli effetti negativi sull'ambiente.*

9. Descrizione degli eventuali impatti paesaggistici dovuti all'intervento e misure compensative da prevedersi
- *Verifica della compatibilità dell'opera con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione in materia paesaggistica.*
- *Analisi dei principali elementi del paesaggio e dei beni culturali presenti nel Territorio direttamente interessato.*

SEZIONE III: FATTIBILITÀ TECNICA

10. Indicazioni tecniche di base
- *Identificazione delle funzioni da insediare.*
- *Descrizione delle caratteristiche tecnico-funzionali e dimensionali, con riferimento alle opere necessarie per la realizzazione dell'intervento.*
- *Descrizione dettagliata, in termini quantitativi e qualitativi, degli output (beni e servizi).*

11. Eventuali problemi e situazioni su cui è necessario porre l'attenzione ed approfondire in fase progettuale

SEZIONE IV: SOSTENIBILITÀ ECONOMICA E FINANZIARIA

12. Analisi della domanda e dell'offerta
- Individuazione e quantificazione della domanda effettiva e potenziale, analisi della dinamica temporale, formulazione di ipotesi per il suo andamento futuro, stima della disponibilità a pagare per i beni o servizi ottenibili dalla realizzazione del progetto.
- Individuazione e quantificazione dell'offerta effettiva e potenziale, analisi della dinamica temporale, formulazione di ipotesi per il suo andamento futuro.

13. Analisi del quadro delle risorse finanziarie disponibili o attivabili, nonché delle modalità (tempi e condizioni) di conferimento di tali risorse al progetto

14. Stima eventuali entrate e costi di gestione

15. Sostenibilità dei costi

SEZIONE V: SOSTENIBILITÀ AMMINISTRATIVA, ISTITUZIONALE E GESTIONALE

16. Meccanismi, procedure ed organizzazione del sistema di attuazione del progetto
Indicare, fra l'altro, gli adempimenti tecnici, amministrativi e procedurali (autorizzazioni, pareri, nulla osta preliminari ai quali è subordinato l'avvio dell'iniziativa e dei tempi previsti per il loro rilascio)

17. Calendario e modalità che si intendono seguire per attivare l'insieme dei contenuti in cui il progetto si articola

18. Procedure e strumentazioni operative che si intendono adottare per assicurare circuiti tecnici, amministrativi e finanziari efficienti

19. Modalità per assicurare condizioni di trasparenza e di verificabilità della fase attuativa

20. Valutazione dell'esistenza delle competenze tecniche e gestionali necessarie ad assicurare il buon funzionamento e la corretta manutenzione dell'intervento previsto

Studio da condurre in relazione al miglior modello gestionale individuato nell'analisi della sostenibilità economico-finanziaria. Individuazione delle misure necessarie ad assicurare tali competenze, qualora non esistessero e precisa indicazione della reale fattibilità di tali misure.

Allegato V: Fac-Simile "Studio di Fattibilità completo"

da redigere per interventi di importo superiore a 5.000.000 Euro

Il presente fac-simile è stato elaborato conformemente alle indicazioni contenute nella Del. CIPE n. 106/99

SEZIONE I: "SOSTENIBILITÀ TECNICO-TERRITORIALE"

1. **Costruzione del quadro conoscitivo generale**
   - *Analisi di base ed indicazione dello stato attuale.*
   - *Descrizione dell'intervento.*
   - *Azioni in corso.*
   - *Condizioni di trasformabilità a cui riferire le alternative di progetto.*

2. **Definizione degli obiettivi e delle scelte di intervento**
   Identificazione degli obiettivi, delle funzioni da insediare e dei requisiti da osservare nella costruzione delle soluzioni alternative.

3. **Rappresentazione del contesto territoriale e socio-economico entro cui il progetto si inserisce e dovrà realizzarsi**

4. **Illustrazione della compatibilità dell'intervento con gli indirizzi della programmazione regionale e provinciale**

5. **Descrizione del modello gestionale**
   - *Indicazione del modello di gestione previsto (in gestione, in economia, ecc).*
   - *Individuazione della normativa, dei soggetti, delle modalità, delle attività e delle azioni che dovranno essere intraprese per rendere possibile, sul Piano gestionale, il conseguimento degli obiettivi ai quali l'intervento è finalizzato.*
   - *Descrizione di eventuali ipotesi alternative.*

   (il modello di gestione dovrà essere "fattibile" a normativa vigente e dovrà, inoltre, trovare corrispondenza nella fattibilità finanziaria)

6. ***Individuazione e valutazione delle alternative di progetto***
   - *Definizione delle soluzioni alternative di progetto.*
   - *Esame dei profili tecnico-funzionale, localizzativo, gestionale che caratterizzano le soluzioni alternative.*
   - *Indicazione analitica per ciascuna alternativa dei motivi tecnici, ambientali, gestionali ed economici che hanno condotto alla sua esclusione (punti di forza e punti di debolezza).*
   - *Organizzazione degli schemi di struttura che individuano le parti e loro connessioni reciproche sia all'interno che all'esterno dell'area di intervento.*
   - *Identificazione delle conseguenze ambientali delle alternative di progetto (studi di inserimento ambientale e applicazione dei principi della precauzione, dell'azione preventiva e della correzione soprattutto alla fonte dei danni causati all'ambiente; predizione e apprezzamento comparativo delle conseguenze ambientali delle alternative strutturali di progetto).*

   (l'inesistenza di alternative all'intervento proposto dovrà in ogni caso essere puntualmente motivata)

SEZIONE II: COMPATIBILITÀ URBANISTICA, AMBIENTALE E PAESAGGISTICA

7. **Indicazione della compatibilità urbanistica dell'intervento**

   - *Indicazione della compatibilità dell'intervento con le previsioni degli strumenti di pianificazione urbanistica. Nello specifico occorre indicare se l'intervento è assoggettato alle seguenti disposizioni generali, urbanistiche ed edilizie, vigenti o operanti in salvaguardia:*

- *Piano Regolatore Generale o Variante (indicare la denominazione, gli estremi di approvazione o adozione, in caso di presenza di strumenti vigenti ed adottati operanti in salvaguardia citarne gli estremi e condurre l'analisi di conformità rispetto ad entrambi)*
- *Area urbanistica in cui è compreso l'intervento (indicare la denominazione della zona)*
- *Eventuali prescrizioni derivanti da altri piani e programmi e dai regolamenti comunali;*
- *Vincoli ed altre prescrizioni normative.*

▪ *Indicare se l'intervento è conforme o non conforme alle disposizioni generali, urbanistiche ed edilizie, vigenti e, in caso di non conformità indicare il tipo di variante urbanistica necessaria ed i tempi previsti.*

8. Indicazione della compatibilità ambientale dell'intervento

- *Verifica della compatibilità dell'opera con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione in materia ambientale.*
- *Analisi delle principali componenti ambientali presenti nel Territorio direttamente interessato dall'intervento e potenzialmente coinvolto (individuazione dei punti di forza e di debolezza del sistema ambientale interessato).*
- *Descrizione sintetica dei parametri macro-localizzativi dell'opera, con particolare riferimento all'interazione con le componenti ambientali.*
- *Descrizione delle principali modificazioni previste sull'ambiente e dei principali fattori di pressione sulle risorse naturali e sulla qualità della vita con individuazione dei principali ricettori ambientali.*
- *Descrizione del livello degli impatti sulle componenti ambientali principali, con indicazione qualitative dei potenziali effetti attesi e dei principali rischi ambientali e dei fattori di impatto più significativi.*
- *Indicazione delle principali misure previste per eliminare o mitigare gli effetti negativi sull'ambiente.*

9. Descrizione degli eventuali impatti paesaggistici dovuti all'intervento e misure compensative da prevedersi

- *Verifica della compatibilità dell'opera con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione in materia paesaggistica.*
- *Analisi dei principali elementi del paesaggio e dei beni culturali presenti nel territorio direttamente interessato.*

SEZIONE III: FATTIBILITÀ TECNICA

10. Indicazioni tecniche di base

- *Identificazione delle funzioni da insediare.*
- *Descrizione delle caratteristiche tecnico-funzionali e dimensionali, con riferimento alle opere necessarie per la realizzazione dell'intervento.*
- *Descrizione dettagliata, in termini quantitativi e qualitativi, degli output (beni e servizi).*

11. Eventuali problemi e situazioni su cui è necessario porre l'attenzione ed approfondire in fase progettuale

SEZIONE IV: SOSTENIBILITÀ ECONOMICA E FINANZIARIA

12. Analisi della domanda e dell'offerta

- *individuazione e quantificazione della domanda effettiva e potenziale, analisi della dinamica temporale, formulazione di ipotesi per il suo andamento futuro, stima della disponibilità a pagare per i beni o servizi ottenibili dalla realizzazione del progetto.*
- *individuazione e quantificazione dell'offerta effettiva e potenziale, analisi della dinamica temporale, formulazione di ipotesi per il suo andamento futuro.*

13. Analisi del quadro delle risorse finanziarie disponibili o attivabili, nonché delle modalità (tempi e condizioni) di conferimento di tali risorse al progetto

14. **Costruzione di un modello di analisi finanziaria che, per le varie alternative progettuali, consenta di effettuare:**
    - stima dei flussi costi-ricavi;
    - calcolo dei flussi di cassa e dei principali indicatori sulla qualità finanziaria della gestione;
    - formulazione delle ipotesi gestionali che sottendono il modello finanziario;
    - verifica della sostenibilità finanziaria in un arco temporale sufficiente date le caratteristiche tecniche, economiche e gestionali del progetto.

15. **Costruzione di un modello di analisi economica (tipo costi-benefici), in grado di valutare la convenienza dell'investimento dal punto di vista del benessere della collettività nelle varie alternative**
    E' strutturalmente simile all'analisi finanziaria, ma deve tener conto anche degli eventuali costi e benefici economici non derivanti dai costi e dai rientri finanziari, cioè dei costi e dei benefici esterni o indiretti.
    Per costi esterni o indiretti si intendono infatti quei costi sopportati da soggetti diversi da quello cui compete la realizzazione o la gestione dell'opera. Si può trattare di costi relativi ad opere collaterali all'intervento ma necessarie per la sua funzionalità, di quelli connessi ad attività economiche indotte (ai quali corrisponderanno i relativi benefici esterni).
    Per benefici economici esterni o indiretti si fa riferimento a quei benefici che derivano alla collettività nel suo insieme dalla realizzazione e gestione dell'opera e sono dunque anch'essi diversi rispetto all'analisi finanziaria.

16. ***Sviluppo di un adeguato sistema di simulazioni***
    Il sistema deve essere in grado di verificare i punti di debolezza economica e finanziaria del progetto stimando la probabilità che si verifichino condizioni di insostenibilità economico-finanziaria.
    - *analisi di sensitività. Consiste nell'esaminare la variazione dei risultati finanziari ed economici in relazione alle variazioni delle voci di costo, ricavo e dei benefici più significative. Ha lo scopo di verificare la stabilità e la delle ipotesi e dei valori assunti, di identificare le aree di maggiore incertezza e di prevedere le misure da adottare per minimizzare gli effetti negativi. Occorre dunque definire ipotesi significative di variazione delle stime per la determinazione dei costi, dei rientri e dei benefici, e quantificare i risultati finanziari ed economici, esponendo gli effetti di queste variazioni*
    - *analisi di rischio. Ha lo scopo di identificare gli scenari sfavorevoli che possono incidere sulle condizioni di fattibilità dell'opera (realizzazione e gestione). Il progetto deve affrontare le seguenti condizioni di incertezza:*
        - *tempi di realizzazione;*
        - *impatti ambientali;*
        - *variabilità della domanda;*
        - *costi,*
        - *partnership;*
        - *evoluzione tecnologica.*

17. **Individuazione, sulla base dei risultati del sistema di simulazione e dell'analisi di rischio, di azioni o modifiche progettuali che permettano di ridurre la probabilità che si verifichino le condizioni di debolezza (o di rischio) sopra indicate**

SEZIONE V: SOSTENIBILITÀ AMMINISTRATIVA, ISTITUZIONALE E GESTIONALE.

18. **Meccanismi, procedure ed organizzazione del sistema di attuazione del progetto**
    Indicare, fra l'altro, gli adempimenti tecnici, amministrativi e procedurali (autorizzazioni, pareri, nulla osta preliminari ai quali è subordinato l'avvio dell'iniziativa e dei tempi previsti per il loro rilascio).

19. **Calendario e modalità che si intendono seguire per attivare l'insieme dei contenuti in cui il progetto si articola**

20. Individuazione (ovvero indicazione delle procedure che si intendono seguire per l'individuazione) dei partners istituzionali e finanziari coinvolti nell'attuazione e gestione del progetto

21. Procedure e strumentazioni operative che si intendono adottare per assicurare circuiti tecnici, amministrativi e finanziari efficienti

22. Modalità per assicurare condizioni di trasparenza e di verificabilità della fase attuativa

23. Procedure e sistemi di controllo e di rendicontazione, in analogia con le indicazioni comunitarie fornite a livello di programmazione, da prevedere in relazione allo stato di avanzamento del progetto

24. Valutazione dell'esistenza delle competenze tecniche e gestionali necessarie ad assicurare il buon funzionamento e la corretta manutenzione dell'intervento previsto
Studio da condurre in relazione al miglior modello gestionale individuato nell'analisi della sostenibilità economico-finanziaria. Individuazione delle misure necessarie ad assicurare tali competenze, qualora non esistessero e precisa indicazione della reale fattibilità di tali misure.

Allegato VI: Fac-Simile "Scheda dello Studio di analisi organizzativa per l'attribuzione delle funzioni di Organismo Intermedio all'Area Vasta"

PRIMA PARTE

1. L'analisi dello scenario di partenza

In questa sezione deve essere condotta un'analisi del contesto territoriale per l'individuazione delle iniziative già intraprese, di quello che concretamente è stato già fatto e di quanto, sia pur esistente a livello di pianificazione/programmazione/progettazione, deve essere ancora realizzato in materia di Organismo Intermedio e relative funzioni. Particolare attenzione va posta sul profilo dell'aggiornamento e della provenienza dei dati quali/quantitativi di natura economica, finanziaria, fisica e/o procedurale.

2. La lezione appresa

In questa sezione deve essere condotta un'analisi critica dell'esperienza maturata in materia, devono essere individuate le criticità ed i propositi di miglioramento in occasione della pianificazione strategica a venire

3. L'individuazione degli attori

In questa sezione devono essere individuati gli attori che in vario modo sono coinvolti o dovrebbero essere coinvolti nel processo di pianificazione strategica con riferimento all'individuazione e predisposizione della figura di Organismo Intermedio, tenendo conto che la consultazione deve fungere da sensore tanto delle criticità e dei fabbisogni quanto delle opportunità. Oltre alle varie Amministrazioni (locali, regionali, nazionali ed eventualmente europee/internazionali), vanno considerati gli ulteriori soggetti pubblici (Enti di vario tipo, Università, Organismi etc.) ed il partenariato economico sociale pubblico e privato a vario titolo interessato.

4. I documenti

In questa sezione vanno descritti in modo sintetico gli eventuali documenti utilizzati e/o prodotti nell'ambito dell'attività iniziale di ricognizione dello scenario di riferimento (studi, ricerche, analisi etc.). Allegare copia integrale di tutta la documentazione.

SECONDA PARTE

In quest'area tematica lo studio individua gli elementi qualificanti e gli strumenti di miglioramento della capacity building del Territorio in materia di ipotesi di attribuzioni di funzioni di Organismo Intermedio dell'Area Vasta. Gli interventi di innalzamento della capacità di fare del Territorio investono:

5. Il coinvolgimento del partenariato

In questa sezione deve essere illustrato il modello di coinvolgimento del partenariato che si intende attuare all'interno del percorso di pianificazione strategica sul tema dell'attribuzione delle funzioni di Organismo Intermedio. Deve essere descritto il modello gestionale dei processi partenariali e la relativa organizzazione, l'eventuale struttura e le risorse preposte. Devono essere descritti gli strumenti di coinvolgimento individuati (tavoli, forum, e-democracy, etc.) e le relative ragioni/opportunità. Devono essere esplicitati gli output attesi e le modalità di impiego dei risultati.

6. La governance del processo

In questa sezione deve essere descritto il modello organizzativo e gestionale del processo, interno alla pianificazione strategica ovvero già instaurato all'esterno della stessa, volto all'individuazione di soluzioni per l'attribuzione delle funzioni di Organismo Intermedio (da orientare nel senso della multilevel governance). Vanno individuate e descritte le strutture preposte ed i soggetti responsabili, la ripartizione delle competenze ed il modello organizzativo e gestionale complessivo. Vanno esplicitate le scelte organizzative ed operative, descrivendone le ragioni e le opportunità. Nel caso di affidamento ad incarichi e/o consulenze esterne, ne vanno descritti i contenuti, le ragioni e le opportunità. Devono essere indicati i tempi e gli adempimenti procedurali necessari per la costituzione dei soggetti e l'avvio delle relative attività.

7. L'avanzamento delle attività

In questa sezione va riportato un diagramma di Gantt per il controllo dell'avanzamento procedurale delle varie fasi ed attività del percorso di pianificazione strategica volte all'attribuzione delle funzioni di Organismo Intermedio, dal quale si possa evincere il sostanziale rispetto dei tempi dettati dalle Linee guida

8. Il monitoraggio finanziario e procedurale del processo

In questa sezione si deve focalizzare l'aspetto relativo al controllo e monitoraggio finanziario e procedurale degli aspetti del processo di pianificazione strategica orientati all'attribuzione delle funzioni di Organismo Intermedio. Va(nno) descritta(e) la(e) struttura(e) preposta(e) a tali attività, le metodologie di rilevazione, gli strumenti di garanzia della trasparenza e dell'accelerazione del processo.

TERZA PARTE

In quest'area tematica lo Studio si sposta sul profilo della programmazione vera e propria ed è volta a verificare la prefattibilità dell'attribuzione delle funzioni di Organismo Intermedio all'Area Vasta, attraverso una attività di studio, ricerca ed analisi territoriale ed una valutazione delle ricadute della regolamentazione comunitaria, concretamente riconducibile alle capacità tecniche ed amministrative del Territorio di riferimento. La ricerca è altresì volta a valutare come il modello organizzativo dell'Organismo Intermedio di Area Vasta che si ritiene di adottare ed attuare sia coerente con profili esecutivi e gestionali del Piano Strategico

9. L'analisi per l'attribuzione delle funzioni di Organismo Intermedio

In questa sezione, sulla base della normativa comunitaria, occorre analizzare gli effetti che l'attribuzione delle funzioni di Organismo Intermedio all'Area Vasta potrà avere per la concreta attuazione del percorso di pianificazione strategica in generale e per una realizzazione efficace dei singoli interventi del Piano Strategico di Area Vasta.

Occorrerà dunque effettuare un'attività di studio e ricerca delle disposizioni normative comunitarie e della loro applicazione nel contesto nazionale e regionale e *valutare gli impatti e le ricadute* – in termini qualitativi e quantitativi - *delle disposizioni regolative*, rispetto all'Area Vasta di riferimento e dunque all'Amministrazioni responsabili dell'applicazione della regolamentazione. Tale attività dovrà evidenziare i fattori che influiscono sui costi/benefici, sui soggetti direttamente o indirettamente coinvolti, sulle conseguenze sui processi economico e sociali, sulla riduzione o meno di carichi burocratici e semplificazione delle attività.

Sulla base dei risultati di tale dettagliata analisi di impatto della normativa di riferimento e partendo dalla valutazione delle lezione apprese con l'espletamento di funzioni di Organismo Intermedio per l'attuazione della Misura 5.1 POR Puglia 2000-2006 evidenziare:

- criticità ed eventuali soluzioni prospettate per il superamento delle stesse;
- ricadute ed effetti positivi e vantaggi;
- profili dell'efficienza del circuito amministrativo e finanziario connessi alla possibile estensione delle attribuzioni di Organismo Intermedio alla pianificazione strategica di Area Vasta,

10. La capacità tecnica ed amministrativa dell'Area Vasta

In questa sezione occorre effettuare una analisi in merito alla disponibilità di competenze specifiche ed all'esperienza nel campo di intervento in oggetto.

Occorre condurre un esercizio di autovalutazione circa la disponibilità di un organizzazione adeguata in grado assicurare l'espletamento delle funzioni tecniche, amministrative e contabili; le professionalità, le capacità organizzative coerenti che possano assicurare un efficace espletamento dei compiti e delle funzioni di Organismo Intermedio in relazione agli obiettivi da perseguire, le attività da svolgere, gli interventi da realizzare, i profili gestionali ed amministrativi connessi al Piano Strategico, la governance del processo.

11. La governance dell'attuazione

In questa sezione occorre delineare il *modello organizzativo dell'Organismo Intermedio di Area Vasta* che si ritiene di adottare ed attuare al fine di assicurare il pieno perseguimento della strategia e degli obiettivi del Piano Strategico.

Si devono pertanto descrivere i soggetti preposti e le relative competenze, le modalità operative, le ragioni e le opportunità di tali scelte.

Vanno esplicitati i modelli corretti, efficienti e funzionali rispetto alle funzioni da assolvere, agli obiettivi da perseguire ed i risultati da raggiungere, nonché le strutture tecniche dell'Organismo Intermedio per l'assolvimento delle funzioni di coordinamento, gestione, di pagamento, controllo, verifica e monitoraggio del Piano Strategico di Area Vasta.

Sotto il profilo dell'attuazione e al fine di assicurare condizioni di efficienza e rendicontabilità (accountability) in termini di risultati da conseguire nel percorso di pianificazione strategica, occorre inoltre prevedere strumenti e modalità adeguate che realizzino condizioni adeguate di cooperazione istituzionale ed operativa e di scambio continuo di informazioni ed esperienze, una programmazione unificata ed integrata delle attività da realizzare ed il loro coordinamento rispetto ad obiettivi e strategie del Piano Strategico.

12. L'organigramma funzionale

In questa sezione va riportato l'organigramma funzionale dell'Organismo Intermedio di Area Vasta tenendo conto degli obiettivi e del parco progetti del Piano Strategico già individuati, nonché del ruolo e delle attività specifiche dell'Organismo Intermedio di Area Vasta: strutture tecniche disponibili, competenze e funzioni ad esse assegnate, rapporti tra le strutture, etc...

13. La verifica delle garanzie di solvibilità, di buona gestione amministrativa e finanziaria e di competenza dell'Organismo Intermedio

In questa sezione occorre condurre un'analisi preventiva delle condizioni di efficienza ed operatività dell'Organismo Intermedio di Area Vasta individuato al fine di verificarne ex ante agli aspetti della solvibilità, della gestione amministrativa e finanziaria e del livello di competenza espressa.

Allegato VII: Modelli di organizzazione dell'area operativa del Piano Strategico di Area Vasta

L'area operativa del Piano Strategico di Area Vasta potrà variare a seconda della forma di accentramento delle funzioni e compiti e potrà, quindi, a seconda dei casi, strutturarsi secondo i seguenti modelli:

- una **Struttura di coordinamento** alla quale si conferisce il potere di elaborare norme, standard qualitativi e quantitativi, marchi, elementi di riconoscibilità (loghi, cartellonistica, etc..) e di proporre miglioramenti organizzativi, oltre che alle normali attività quotidiane di confronto e scambio di informazioni e documenti tra gli Enti coinvolti;
- un **UFFICIO DI PIANO STRATEGICO**, che, oltre a svolgere i compiti indicati per la struttura di coordinamento, potrà occuparsi dell'organizzazione tecnica, amministrativa e professionale idonea alla redazione della proposta progettuale e, dunque, curare - in termini unitari e, allo stesso tempo, partecipati dalla pluralità di soggetti che vi aderiscono - tutti gli atti di natura amministrativa-gestionale occorrenti, e potrà altresì coordinare la programmazione, l'attuazione ed il monitoraggio delle iniziative e delle attività previste nel piano stesso. L'ufficio diretto da un **Dirigente Responsabile** - che coordina e dirige le attività con i poteri e le facoltà individuati in capo ai dirigenti dalle disposizioni vigenti in materia[38] - al suo interno potrà avere una ***Segreteria tecnica***, con il compito di coordinare le attività degli Enti aderenti e di organizzare Forum, Tavoli Tematici ed incontri[39] al fine di instaurare un rapporto di confronto continuativo che consenta di recepire suggerimenti ed istanze degli abitanti dei quartieri interessati;
- la **task force** di Progetto, composta dai tecnici esterni ed interni dei diversi enti i che aderiscono al Piano, per la costruzione e la realizzazione concreta dei "parco Progetti" del Piano Strategico di Area Vasta;
- i **responsabili operativi** della realizzazione di ogni singolo progetto del Piano Strategico, ovvero la struttura che ha il compito materiale, in concertazione con gli altri di coordinare e gestire i singoli progetti;
- un **Urban center** che potrà curare, in termini operativi ed organizzativi, l'intero percorso di costruzione ed applicazione concreta di nuovi modelli di governance urbana, avendo come riferimento oltre alle linee ed alle indicazioni della struttura assembleare anche la costante partecipazione e adesione degli attori locali e del partenariato economico-sociale al fine di incoraggiare la diffusione di una maggiore consapevolezza sugli effetti, in termini di impatto sulla città, di progetti e politiche di trasformazione urbana, con la finalità di favorire un confronto ampio ed informato su questioni qualificanti il futuro dello sviluppo urbano di Area Vasta.

Ai sensi del quarto comma dell'articolo 30 del decreto legislativo 267/2000, come si è già accennato, con le Convenzioni si può sia dare vita alla costituzione di **Uffici Comuni**, che "operano con personale distaccato dagli enti partecipati, ai quali affidare l'esercizio delle funzioni pubbliche e in luogo degli enti partecipanti all'accordo", sia definire "la delega di funzioni da parte degli Enti partecipanti all'accordo in favore di uno di essi, che opera in un nome e per conto degli Enti deleganti".

In base alla prima formula organizzativa, l'Ufficio Comune si configura, appunto, come un **ufficio comune** a tutte le amministrazioni convenzionate, chiamato a dare attuazione agli indirizzi forniti dagli organi elettivi di ciascuna di esse ed a svolgere l'attività amministrativa per ognuna delle amministrazioni coinvolte. Esso si può dunque considerare un ufficio proprio di ogni Ente convenzionato.

La seconda formula organizzativa, invece, è orientata verso l'affidamento dei compiti amministrativi ad un ufficio di uno degli enti convenzionati, di norma l'ente capofila, che ha la rappresentanza all'esterno di tutti gli altri. La delega di funzioni in questo caso sarebbe disposta nei confronti di un'amministrazione abilitata ad agire al posto delle amministrazioni normalmente competenti. Peraltro, ove la delega comporti lo svolgimento di attività amministrative, in virtù del principio di distinzione tra indirizzo e gestione, i relativi compiti dovrebbero essere svolti dall'ufficio dell'ente delegato individuato competente, che può essere preesistente o costituito appositamente, nel rispetto degli indirizzi, risorse e obiettivi, dai propri organi elettivi, che eserciterebbero anche i controlli sull'attività dell'Ufficio Unico.

---

[38] Si vedano, per l'ordinamento degli Enti locali, gli articoli 107-111 del Dlgs. 267/00 sulle funzioni e competenze dei dirigenti.

[39] In termini di tavoli di lavoro, gruppi di ascolto allargati, sessioni plenarie, gruppi di lavoro consultivi, gruppi di lavoro tecnici.

Con la delega convenzionale può così stabilirsi un **Ufficio di Piano Strategico** dell'ente delegato già esistente, o di apposita istituzione - secondo la formula organizzativa dell'Ufficio Comune o dell'Ufficio Unico - che si occupi della gestione amministrativa delle attività delegate. Non si esclude poi la possibilità di un utilizzo flessibile dello strumento convenzionale mediante la delega di alcune funzioni ad uno degli enti delegati e altre all'Ufficio Comune.
Nella prima ipotesi, l'Ufficio Comune, nell'attuare gli incarichi affidati, risponderebbe a ciascun Sindaco, oltre che all'Assemblea dei rappresentanti dei soggetti convenzionati dovendosi considerare come ufficio a competenza territoriale mutevole a seconda degli atti da adottare.
Nella seconda ipotesi, invece, la delega conferita ad uno dei soggetti convenzionati consente a questi di agire anche in merito a decisioni riguardanti i territori deleganti ma rispondendone esclusivamente ai propri organi elettivi.
L'Ufficio Unico o Comune non è una persona giuridica distinta dagli enti, di cui è articolazione organizzativa, ma deve essere considerato come un ufficio dell'ente pubblico competente all'adozione di tutti gli atti del quale sia stato incaricato con una Convenzione attuativa, non ha distinta personalità giuridica né fiscale e il suo dirigente ha capacità di adottare decisioni esattamente come ogni altro dirigente di quelle singole amministrazioni. In relazione ai compiti che deve svolgere, l'Ufficio è anzitutto l'unità organizzativa responsabile dell'istruttoria e di ogni altro adempimento procedimentale nonché dell'adozione del provvedimento finale ai sensi dell'articolo 4 della Legge 241 del 1990.
Alla luce di queste considerazioni, si può affermare che l'adozione di modelli strutturati in forma associata per la progettazione del Piano Strategico di Area Vasta e per la sua gestione, si presenta come una conseguenza diretta del nuovo approccio integrato alle politiche di sviluppo territoriale.
Le Amministrazioni interessate, aggregate a livello di polo territoriale di Area Vasta, potranno inoltre stabilire *di voler valorizzare e far evolvere l'esperienza di alcuni Uffici Centrali già costituiti per l'attuazione dei Progetti integrati (PIS e PIT) nella fase di Programmazione 2000-2006 (ad esempio* ***Uffici Unici PIT****) e di demandare ad essi i compiti inerenti la gestione in forma associata del Piano Strategico di Area Vasta*, in una prospettiva attenta all'economicità ed all'ottimale utilizzo delle risorse già disponibili ed in uso.
Qualora l'esperienza dei PIS e dei PIT abbia, invece, fatto emergere criticità tali da non rendere funzionale, in relazione alle esigenze territoriali e/o agli obiettivi del proprio percorso di pianificazione strategica di Area Vasta, la continuazione e l'ulteriore sviluppo dei modelli di governance già sperimentati per l'attuazione e la gestione di detti progetti integrati, i Territori di Area Vasta potranno ipotizzare e sviluppare un livello di *multilevel governance* ex novo.
La convenzione di cui all'articolo 30 TUEL potrà, inoltre, essere eventualmente utilizzata nell'ipotesi di costituzione di uno strumento associativo, tra quelli previsti dal Capo V, Titolo II, del TUEL.
Ulteriori conducenti indicazioni sull'ottimale modello di *governance* dei Piani potranno rivenire "in corso d'opera" dalle iniziative legislative di recente avviate in tema di ordinamento delle autonomie locali e dei servizi pubblici locali[40], ai cui sviluppi evolutivi si raccomanda, pertanto, di porre un'attenzione costante e massima.

[40] Ci si riferisce, nell'ordine, al disegno di legge (c.d. Lanzillotta - Amato) "*Delega al Governo per l'attuazione dell'art. 117, secondo comma, lettera p) della Costituzione, per l'istituzione delle città metropolitane e per l'ordinamento di Roma Capitale della Repubblica. Disposizioni per l'attuazione dell'art. 118, commi primo e secondo della Costituzione e delega al governo per l'adeguamento delle disposizioni in materia di enti locali alla legge Costituzionale 18 ottobre 2001 n.3*" ed al disegno di legge (c.d. Lanzillotta) "*Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali*".